



ASSOCIAZIONE  
SERVIZI FINANZIARI  
ENTI LOCALI



# **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**Giovedì, 26 maggio 2016**

# PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 26 maggio 2016

## ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
18/05/2016 LETTERA ASMEL Asmel risponde ad Anci: Accorpate tutti i Comuni, non solo i piccoli	3
26/05/2016 Conferenza web gratuite per i soci ASMEL 30 MAGGIO La concessione, il PPP e la centralità del rischio	5
06/05/2016 ASMEL Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e...	6
26/04/2016 COMUNICATO ASMEL Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti...	7
05/05/2016 Corriere della Sera L'accorpamento obbligatorio dei comuni	9

## Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

26/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 47 Esproprio nullo? Danni dalla Pa	ANTONINO PORRACCILO	10
26/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 25 semplificazioni favorite dal titolo V	GIANNI TROVATI	12
26/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 26 Prescrizione, accordo nella maggioranza solo dopo le elezioni	DONATELLA STASIO	14
26/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 25 Alle Regioni restano i poteri amministrativi		16
26/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 25 Riforma Pa più efficace con il riordino dei compiti		17

## Pubblico impiego

26/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 45 Comporto superabile nei Ccnl		18
26/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 44 Assegno «alimentare» per l' assenteista sospeso	GIANNI TROVATI	19
26/05/2016 Il Fatto Quotidiano Pagina 18 Boeri: "Buco nell' Inps da 56 miliardi nel 2023"	LORENZO VENDEMIALE	21
26/05/2016 Il Giornale Pagina 8 Arriva il bonus studente anche per gli immigrati	FRANCESCA ANGELI	23

## Appalti territorio e ambiente

26/05/2016 Italia Oggi Pagina 30 Un Cds lumaca	GABRIELE VENTURA	25
26/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 45 Solidarietà, privati con più vincoli	ALDO BOTTINI	26
26/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 25 Ambiente e infrastrutture tornano allo Stato		28

## Tributi, bilanci e finanza locale

26/05/2016 Italia Oggi Pagina 32 Negozzi, Imu letale	FRANCESCO CERISANO	29
26/05/2016 Corriere della Sera Pagina 31 Edison ai clienti: paghiamo noi il canone tv	FABIO SAVELLI	30
26/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 19 Nei casi di donazione può essere più difficile rivendere		31
26/05/2016 Corriere della Sera Pagina 3 Riforma del fisco in cinque mosse Parisi: sgravi a chi fa volontariato		33
26/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 9 Perde quota la decontribuzione	GIORGIO POGLIOTTICLAUDIO TUCCI	35

## Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

26/05/2016 Italia Oggi Pagina 28 Enti non profit come le imprese	FRANCESCO CERISANO	37
---	--------------------	----

## Servizi sociali, cultura, scuola

26/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 26 La nuova emergenza è la rotta egiziana	MARCO LUDOVICO	39
26/05/2016 La Repubblica Pagina 35 PERCHÉ DOBBIAMO ACCOGLIERE I PROFUGHI	EMMA BONINO	41
26/05/2016 Corriere della Sera Pagina 1 Il miracolo dei 562 salvati in mare	FELICE CAVALLARO	43

26/05/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 23		
<b>L'inchiesta «Papà mi picchia, ora che gli fanno?» Le...</b>		45
<hr/>		
26/05/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 36		
<b>Diplomati Cat, progettazione strutturale</b>		47
<hr/>		
<b>Economia e politica</b>		
26/05/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 7		
<b>Squinzi: anni difficili, ma l'industria italiana oggi è viva e...</b>		48
26/05/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 7	NICOLETTA PICCHIO	
<b>«Industria e cultura motori della crescita»</b>		50
26/05/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 25	EMILIA PATTÀ	
<b>Renzi vuole la tregua, le condizioni di Bersani</b>		52
26/05/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 4	FRANCO ADRIANO	
<b>L' Istat dà il benvenuto a Boccia</b>		54
26/05/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 45	MARZIO BARTOLONI	
<b>Casse private, investimenti spinti dall' aliquota zero</b>		57
26/05/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 35	SIMONA D' ALESSIO	
<b>Casse, investimenti agevolati</b>		59
26/05/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 29	LUIGI CHIARELLO	
<b>Terra bruciata al caporalato</b>		61
<hr/>		
<b>Piemonte</b>		
26/05/2016 <b>La Repubblica (ed. Torino)</b> Pagina 5		
<b>Alternanza scuola-lavoro, ancora al palo un istituto su 4</b>		63
<hr/>		
<b>Lombardia</b>		
26/05/2016 <b>Il Giorno (ed. Varese)</b> Pagina 6		
<b>Sindaci tiepidi sulla city airport: «Non è la soluzione per...</b>		65
26/05/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 40	FRANCESCO ERBANI	
<b>Periferie e beni comuni al Padiglione Italia si riprogetta la realtà</b>		67
26/05/2016 <b>Libero</b> Pagina 35	MASSIMO COSTA	
<b>Il piano di Parisi per la liberazione fiscale</b>		69
26/05/2016 <b>Il Giornale</b> Pagina 3	CHIARA CAMPO	
<b>«Zero Irpef entro 5 anni E Milano torna a correre»</b>		71
26/05/2016 <b>La Prealpina</b> Pagina 9		
<b>Confine, bando da 158 milioni</b>		73
26/05/2016 <b>Il Cittadino</b> Pagina 7		
<b>Domani incontro pubblico sulla Città Metropolitana</b>		74
<hr/>		
<b>Veneto</b>		
26/05/2016 <b>La Tribuna di Treviso</b> Pagina 18		
<b>Sciopero del pubblico impiego «Atti antisindacali in 10 enti»</b>		75
<hr/>		
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>		
26/05/2016 <b>Il Piccolo</b> Pagina 4	di Diego D' Amelio	
<b>A Trieste sfila la rabbia dei dipendenti pubblici</b>		77
<hr/>		
<b>Toscana</b>		
26/05/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 2	TOMASO MONTANARI	
<b>La città dal cuore fragile e i rischi di diventare la Disneyland...</b>		79
26/05/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 13	JACOPO GILIBERTO	
<b>Lungarno squarciato, a Firenze incubo-acqua</b>		81
<hr/>		
<b>Umbria</b>		
26/05/2016 <b>Il Messaggero (ed. Umbria)</b> Pagina 41	FEDERICO FABRIZI	
<b>Pubblico impiego: la vertenza dei 30mila</b>		83
<hr/>		
<b>Lazio</b>		
26/05/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 1	CECILIA GENTILE	
<b>Appalti e distacchi sindacali L' Atac: ora carte in procura</b>		85
26/05/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 3	CECILIA GENTILE	
<b>Bufera sull' Atac dalle gomme dei bus al servizio mensa dossier in procura</b>		86
26/05/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 25	ERNESTO MENICUCCI, FULVIO FIANO	
<b>Atac, dossier in Procura I sospetti sui milioni spesi in gomme per i bus</b>		88
26/05/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 4	CECILIA GENTILE	
<b>Vigili, maestre, travet "Assunti subito e nuovo contratto"</b>		90
26/05/2016 <b>Il Fatto Quotidiano</b> Pagina 16	ANTONIO MASSARI	
<b>I favori di lady fisco. "La ringrazio tanto per la mia amica"</b>		92
26/05/2016 <b>La Stampa</b> Pagina 11	PAOLO FESTUCCIA	
<b>Assunzioni dei dirigenti in Viale Mazzini Ora l' Anticorruzione apre un'...</b>		94
<hr/>		
<b>Abruzzo</b>		

26/05/2016 **Il Messaggero (ed. Abruzzo)** Pagina 38  
Il pubblico impiego oggi scende in piazza 96

26/05/2016 **Il Centro (ed. L'Aquila)** Pagina 7  
Il pubblico impiego all' ultima protesta: per ora niente sciopero 97

## Campania

26/05/2016 **Il Mattino (ed. Napoli)** Pagina 34 *GERARDO AUSIELLO*  
Ad Agropoli in autostrada, De Luca: «Si può fare» 99

## Puglia

26/05/2016 **Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)** Pagina 22  
Dipendenti comunali Giro di vite su orari e utilizzo di permessi 101

26/05/2016 **La Repubblica (ed. Bari)** Pagina 5  
Fermate, parcheggi e binari metro: 10 interventi a Bari 103

## Sicilia

26/05/2016 **Quotidiano di Sicilia** Pagina 3  
Dipendenti pubblici in Sicilia: in otto anni diminuiti del 6,3% 105

## Servizi Informativi


Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !




### Inform@PA

*L'aggiornamento per il tuo lavoro*

*Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali*

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

**Scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !**

[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

Scheda Servizi  
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

## Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU [WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT](http://WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT)

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) o scaricalo da [www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)



**SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU [WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT](http://WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT)**

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) o scaricalo da [www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)



Contatti  
800 16 56 54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)  
[www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)

## Asmel risponde ad Anci: Accorpate tutti i Comuni, non solo i piccoli

Caro Sindaco, apprendiamo che nella tua mail è apparsa una NOTA ANCI PER UNA GIUSTA INFORMAZIONE in risposta a una asserita grave campagna di disinformazione condotta da Asmel in stretto raccordo con Anpci. Nel solito stile, la mail non contiene firma e nemmeno un saluto. Abituati all'autoreferenzialità, i burocrati dell'ANCI reagiscono con stizza al MANIFESTO I Comuni: una risorsa, non un problema recentemente approvato all'unanimità nell'Assemblea ASMEL e condiviso da ANPCI. Stiamo semplicemente rappresentando gli interessi dei Comuni italiani, in particolare, di quelli medi e piccoli e contrastando il pensiero unico di ANCI, sempre più impegnata a promuovere l'accorpamento coatto, tramite Unioni (ma anche fusioni!), incurante degli interessi della base associativa e del principio di volontarietà. L'allegato I fautori dell'accorpamento dimostra che si parte dal 2009, con Angelo Rughetti, a sostenere che l'Unione dei Comuni deve diventare il modello ordinamentale di gestione associata unico! Nel maggio successivo, Calderoli lo prende in parola e vara il famigerato DL. 78/2010 con l'obbligo di accorpamento rivolto solo ai Comuni sotto i 5.000 abitanti. Fummo facili profeti a pronosticare che la norma non avrebbe avuto seguito, perché concepita e scritta da chi nemmeno conosce le realtà territoriali. Ecco, ad ottobre 2014, Piero Fassino, alza l'asticella e tuona sulla necessità di scendere dagli 8.000 Comuni italiani a 2.500, azzerando i Comuni con meno di 15.000 abitanti. Vero o no che, a seguito del nostro invito a dimettersi per queste autentiche bestemmie, sul sito ANCI è stato oscurato il Comunicato che le riportava? E che da allora, l'asticella è stata alzata al massimo, mandando in giro a promuovere gli accorpamenti forzosi tal Matteo Ricci, V. Presidente ANCI, per il quale, addirittura: occorre superare il livello demografico e riferirsi a bacini omogenei entro i quali invitare i Comuni a cooperare volontariamente (sic!). I Sindaci saranno in prima linea, giocando all'attacco. Se non accetteranno la sfida, se mancheranno nelle decisioni della riorganizzazione, la Regione potrà subentrare come potere sostitutivo (!). Delle due l'una: o gli mettono la camicia di forza oppure convocano i Comuni, spiegando loro perché è giusto che gli elettori eleggano un Sindaco spogliato delle sue competenze. Riguardo, poi alle due Circolari del Ministero dell'Interno del Gennaio 2015 e all'asserita mancata citazione da parte di ASMEL della seconda, i fatti sono i seguenti.

Il 12 Gennaio 2015, il Ministro Alfano, invia la prima Circolare ai Prefetti intimando, previa diffida, il Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e l. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefetizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto!



### ASMEL RISPONDE AD ANCI: ACCORPATE TUTTI I COMUNI, NON SOLO I PICCOLI

Da: posta@asmel.eu  
 Inviato: mercoledì 11 maggio 2016 17:15  
 A: Sindaci  
 Oggetto: RISPOSTA ASMEL AD ANCI: ACCORPATE TUTTI I COMUNI, NON SOLO I PICCOLI

**Caro Sindaco,**  
 apprendiamo che nella tua mail è apparsa una NOTA ANCI PER UNA GIUSTA INFORMAZIONE in risposta a una asserita "grave campagna di disinformazione condotta da Asmel in stretto raccordo con Anpci".  
 Nel solito stile, la mail non contiene firma e nemmeno un saluto.  
 Abituati all'autoreferenzialità, i burocrati dell'ANCI reagiscono con stizza al MANIFESTO I Comuni: una risorsa, non un problema" recentemente approvato all'unanimità nell'Assemblea ASMEL e condiviso da ANPCI.  
 Stiamo semplicemente rappresentando gli interessi dei Comuni italiani, in particolare, di quelli medi e piccoli e contrastando il pensiero unico di ANCI, sempre più impegnata a promuovere l'accorpamento coatto, tramite Unioni (ma anche fusioni!), incurante degli interessi della base associativa e del principio di volontarietà.  
 L'allegato "I fautori dell'accorpamento" dimostra che si parte dal 2009, con Angelo Rughetti, a sostenere che "l'Unione dei Comuni deve diventare il modello ordinamentale di gestione associata unico". Nel maggio successivo, Calderoli lo prende in parola e vara il famigerato DL. 78/2010 con l'obbligo di accorpamento rivolto solo ai Comuni sotto i 5.000 abitanti. Fummo facili profeti a pronosticare che la norma non avrebbe avuto seguito, perché concepita e scritta da chi nemmeno conosce le realtà territoriali. Ecco, ad ottobre 2014, Piero Fassino, alza l'asticella e tuona sulla "necessità di scendere dagli 8.000 Comuni italiani a 2.500, azzerando i Comuni con meno di 15.000 abitanti".  
 Vero o no che, a seguito del nostro invito a dimettersi per queste autentiche bestemmie, sul sito ANCI è stato oscurato il Comunicato che le riportava?  
 E che da allora, l'asticella è stata alzata al massimo, mandando in giro a promuovere gli accorpamenti forzosi tal Matteo Ricci, V. Presidente ANCI, per il quale, addirittura: "occorre superare il livello demografico e riferirsi a bacini omogenei entro i quali invitare i Comuni a cooperare volontariamente" (sic!). "I Sindaci saranno in prima linea, giocando all'attacco. Se non accetteranno la sfida, se mancheranno nelle decisioni della riorganizzazione, la Regione potrà subentrare come potere sostitutivo" (!).  
 Delle due l'una: o gli mettono la camicia di forza oppure convocano i Comuni, spiegando loro perché è giusto che gli elettori eleggano un Sindaco spogliato delle sue competenze.  
 Riguardo, poi alle due Circolari del Ministero dell'Interno del Gennaio 2015 e all'asserita mancata citazione da parte di ASMEL della seconda, i fatti sono i seguenti.  
 Il 12 Gennaio 2015, il Ministro Alfano, invia la prima Circolare ai Prefetti intimando, previa diffida, il Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e l. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefetizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto!

Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e i. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefettizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto! Nel frattempo qualcuno deve aver spiegato ad ANCI i motivi dell'inapplicabilità della legge (per non parlare del rischio di incostituzionalità) ed infatti oggi la sua linea è quella dell'accorpamento coatto superando il limite demografico. Della serie: accorpiamoli tutti, non solo i piccoli! Mentre ANCI si nasconde goffamente alle spalle di Governo e Regioni, ASMEL non sta con le mani in mano. Con la seconda circolare, goffa ed indecisa, il Ministero aveva commesso un errore grave! Aveva dimenticato di annullare la prima. Quella con l'obbligo di Commissariamento. Piuttosto che mettere in evidenza l'errore di ANCI, che ne mena pure vanto, abbiamo pensato a promuovere (raccolgendo in poco tempo 212 delibere di adesione) il ricorso al TAR per l'annullamento del provvedimento con contestuale richiesta al Giudice di trasmettere gli atti alla Consulta perché si esprima sulla incostituzionalità della norma. Prossima tappa: TAR Lazio, 16 ottobre 2016. ANCI è invitata. Cordiali saluti e buon lavoro Francesco Pinto Segretario generale ASMEL Ass. per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli E. L.



# Conferenza web gratuita per i soci ASMEL

ASMEL

## 30 MAGGIO La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 11 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30. L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC 23 Maggio 2016 |ore 10.30 11.30 LA CONFERENZA WEB IN SINTESI: Il nuovo Codice degli Appalti affida all'ANAC il compito di gestire l'Albo nazionale dei componenti le Commissioni aggiudicatrici. Nel momento in cui entrerà a regime il nuovo sistema, le Stazioni Appaltanti dovranno necessariamente scegliere i componenti sorteggiandoli tra quelli indicati dall'ANAC. Resta tuttavia la possibilità di nominare Commissari interni nel caso di appalti di beni e servizi sotto soglia UE, di lavori di importo inferiore a 1 milione di euro e per le procedure non complesse o espletate in modalità telematica. La web conference chiarisce in maniera operativa gli ambiti di scelta, gli obblighi per i Comuni, il ruolo dell'ANAC e i vantaggi del ricorso alla gestione telematica della gara. SCALETTA: Per quali tipologie di gare è necessario nominare la Commissione aggiudicatrice? Per quali procedure si può fare ricorso ai Commissari interni? Qual è il ruolo dell'ANAC? Quali sono i criteri per l'iscrizione dell'Albo da parte dei tecnici comunali? In che modo la Stazione Appaltante procede alla scelta nell'Albo ANAC? Come regolarsi nell'attuale regime transitorio? COME PARTECIPARE Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)



**Nuovo Codice dei contratti,  
concessioni, appalti e PPP**  
Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel  
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

### L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

23 Maggio 2016 |ore 10.30 - 11.30

Il nuovo Codice degli Appalti affida all'ANAC il compito di gestire l'Albo nazionale dei componenti le Commissioni aggiudicatrici. Nel momento in cui entrerà a regime il nuovo sistema, le Stazioni Appaltanti dovranno necessariamente scegliere i componenti sorteggiandoli tra quelli indicati dall'ANAC. Resta tuttavia la possibilità di nominare Commissari interni nel caso di appalti di beni e servizi sotto soglia UE, di lavori di importo inferiore a 1 milione di euro e per le procedure non complesse o espletate in modalità telematica. La web conference chiarisce in maniera operativa gli ambiti di scelta, gli obblighi per i Comuni, il ruolo dell'ANAC e i vantaggi del ricorso alla gestione telematica della gara.

#### Scaletta della Conferenza Web

Per quali tipologie di gare è necessario nominare la Commissione aggiudicatrice?

Per quali procedure si può fare ricorso ai Commissari interni?

Qual è il ruolo dell'ANAC?

Quali sono i criteri per l'iscrizione dell'Albo da parte dei tecnici comunali?

In che modo la Stazione Appaltante procede alla scelta nell'Albo ANAC?

Come regolarsi nell'attuale regime transitorio?

Avv. Ida Tascone

segretario comunale e consulente  
giuridico amministrativo per enti  
pubblici.

#### Come Partecipare

Basta una **postazione PC** connessa a **internet** e un **collegamento audio**.

Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la **chat**.

Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella **mail d'invito**. Successivamente ricevi la **mail di conferma** dell'iscrizione con il **link per accedere** nel giorno e nell'ora indicata.

*Prossimo appuntamento 30 Maggio 2016- La concessione, il PPP e la centralità del rischio*

## Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e ppp

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti. CREDITI FORMATIVI RICHIESTI: ORDINE DEGLI ARCHITETTI ORDINE DEGLI INGEGNERI ORDINE DEGLI AVVOCATI COLLEGIO GEOMETRI 4 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Il nuovo responsabile del procedimento 11 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure 18 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 2 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti 9 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione 16 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 23 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC 30 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 La concessione, il PPP e la centralità del rischio



### PROGRAMMA



### Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel  
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

*Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.*  
*Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.*

CREDITI FORMATIVI RICHIESTI:  
✓ ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
✓ ORDINE DEGLI INGEGNERI  
✓ ORDINE DEGLI AVVOCATI  
✓ COLLEGIO GEOMETRI

Per Informazioni  
posta@asmel.eu  
www.asmel.eu  
800 16 56 54

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**Il nuovo responsabile del procedimento**

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure**

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza**

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti**

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**Checkup sugli iter delle principali procedure di gara**

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC**

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**La concessione, il PPP e la centralità del rischio**

## Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti politici alla lettera di Asmel su IIFatto Quotidiano

DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL FATTO QUOTIDIANO- COMUNICATO ASMEL Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese. Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano. Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani

Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di Accadia, Pasquale Murgante evidenzia come i dati diffusi da Asmel mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni. Anche per questo a suo giudizi accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri. Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali. In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera



### DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL "FATTO QUOTIDIANO"

#### Comunicato

Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di *Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana*, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come "le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese". Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché "gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano". Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, "favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani"

Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di *Accadia, Pasquale Murgante* evidenzia come i dati diffusi da Asmel "mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni". Anche per questo a suo giudizi accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che "per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri". Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali.

In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera

1

assonanze funzionali e morfologiche dei territori ma badino soltanto a dati numerici. Dello stesso avviso il sindaco di Capua, Carmine Antropoli, che come gli altri due sindaci campani aderisce anche alla proposta di ASMEL di implementare il numero dei Sindaci nel Senato delle Autonomie perché sono proprio i Sindaci la migliore garanzia per quella rappresentatività dei cittadini in Parlamento che negli ultimi anni è sempre più in crisi, provocando quella disaffezione dalla politica che oggi è sotto gli occhi di tutti. Su [asmelblog](#) la lettera integrale di ASMEL e i Commenti dei Sindaci

L'accorpamento obbligatorio dei comuni

Ci ha fatto piacere che il Corriere della Sera si sia interessato alla protesta contro l'accorpamento coatto dei Comuni portata avanti da Asmel, associazione italiana per la modernizzazione degli Enti locali («I piccoli sindaci e la rivolta in stile Zalone», Corriere del 3 maggio). Si tratta di una battaglia che accomuna 7954 piccoli e medi comuni italiani dove risiede il 77% della popolazione e, al di là delle forme più colorite della protesta, raccontate nel corsivo di Marco Demarco, al centro del dibattito politico nazionale abbiamo voluto portare il valore delle autonomie comunali, che garantisce non solo risparmi (come dimostrano i dati Istat), ma soprattutto opportunità di sviluppo, grazie alla valorizzazione delle diversità e delle eccellenze dei singoli territori. L'accorpamento coatto dei comuni, ideato nel 2010 dall'allora ministro Calderoli, inizialmente limitato a quelli con meno di 5.000 abitanti, si è rivelato talmente impraticabile da non entrare mai in vigore subendo continue proroghe. L'ultima decisa dal governo Renzi al 31 dicembre 2016. Ora addirittura l'Anci rilancia l'accorpamento proponendolo per quasi tutti i comuni italiani, in modo da scendere (cito testualmente la loro ultima proposta) dagli attuali 8000 Comuni a 1500-1700 Unioni coatte, dimostrando ormai di fare l'interesse delle sole grandi città. Perché in Italia su 8.000 Comuni, solo 46 superano i 100 mila abitanti. Negli altri 7.954, la qualità della vita è generalmente superiore e il costo pro capite dei municipi è esattamente la metà di quello delle grandi città. E allora l'accorpamento coatto rischia di rivelarsi, non già per l'interesse dei piccoli Comuni ma per l'intero Paese, una riforma che sortirebbe esattamente l'effetto contrario rispetto alla razionalizzazione della spesa che dovrebbe ispirarla. Francesco Pinto, segretario generale Asmel

Corriere della Sera 5 maggio 2016
LETTERE AL CORRIERE
PER I MALFATTORI
Riposte Sergio Romano
I NEGOZIATI TRANSATLANTICI PER LA LIBERTÀ DEGLI SCAMBI
La logica del calcio e le intuizioni di Ranieri

INTERVENTI E REPLICHE
L'accorpamento obbligatorio dei Comuni
CORRIERE DELLA SERA
REPLICA

Francesco Pinto

Tribunale di Roma. La dichiarazione di pubblica utilità non basta per perfezionare la procedura

## Esproprio nullo? Danni dalla Pa

*L'ok al piano di lottizzazione non incide sul diritto di proprietà*

Costituisce illecito di diritto comune la trasformazione di un fondo quando il decreto di espropriazione non è stato emesso o è stato annullato. In questi casi, la Pubblica amministrazione non diventa proprietaria del bene ed è tenuta a risarcire i danni causati al proprietario. Lo afferma il Tribunale di Roma (giudice Carmen Bifano) in una sentenza dello scorso 5 maggio.

I fatti risalgono al 2009, quando il Comune convenuto aveva trasformato in parcheggio una parte di terreno dell'attrice. Quest'ultima ha domandato il risarcimento dei danni, stimati in 47mila euro. Dal canto suo, l'ente locale ha chiesto il rigetto dell'istanza, dichiarandosi estraneo ai fatti di causa.

Nell'accogliere la domanda, il Tribunale afferma, innanzitutto, che l'attrice ha dimostrato che l'area in questione è stata trasformata in parcheggio aperto al pubblico. Così come ha provato che le opere sono «ric conducibili alla condotta materiale del Comune» convenuto: l'ente, infatti, aveva pagato le fatture emesse dall'impresa esecutrice dei lavori e non aveva allegato un provvedimento che legittimasse il proprio operato. Il Tribunale ricorda quindi che, in mancanza di un decreto di esproprio, la creazione del parcheggio non aveva trasformato il diritto soggettivo della proprietaria in interesse legittimo. Infatti, prosegue la motivazione, richiamando la sentenza 21579/2011 della Corte suprema, la sola approvazione del piano di lottizzazione (che equivale a dichiarazione di pubblica utilità) non determina la perdita del diritto di proprietà e dunque non comporta l'affievolimento del diritto soggettivo del privato.

Il giudice capitolino cita quindi la sentenza 735/2015 delle Sezioni unite della Cassazione, chiamate a pronunciarsi sulle «implicazioni applicative delle molteplici pronunce della Cedu»; pronunce che hanno affermato l'incompatibilità dell'istituto dell'occupazione appropriativa (creato dalla giurisprudenza) con il sistema giuridico europeo, e in particolare con la tutela del diritto di proprietà e il principio di legalità riconosciuti da quell'ordinamento.

Secondo il giudice di legittimità, quando il decreto di espropriazione non è stato emesso o è stato annullato, «l'occupazione e la manipolazione del bene immobile di un privato da parte dell'amministrazione si configurano, indipendentemente dalla sussistenza o meno di una dichiarazione di pubblica utilità, come un illecito di diritto comune»; illecito che comporta non il trasferimento della



proprietà alla Pubblica amministrazione, ma la responsabilità della stessa per i danni. In questi casi, l'amministrazione realizza un illecito permanente, che cessa solo per restituzione, transazione o usucapione dell'occupante che ha effettuato la trasformazione del fondo; oppure per rinuncia del proprietario al suo diritto, «implicita nella richiesta di risarcimento dei danni per equivalente». E «tale rinuncia ha carattere abdicativo e non traslativo», sicché da essa «non consegue, quale effetto automatico, l'acquisto della proprietà del fondo da parte dell'amministrazione».

Così il Tribunale liquida in 37mila euro il danno patrimoniale subito dall'attrice per la trasformazione del suo fondo; riconosce quindi il risarcimento di tremila euro per l'ingiusta lesione dell'interesse della proprietaria «a un'esistenza pacifica e libera da indebite aggressioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ANTONINO PORRACCILO*

Dentro il referendum/I contenuti

## semplificazioni favorite dal titolo V

Le parole d'ordine del taglio ai costi e ai tempi della politica che sono alla base dell'addio al bicameralismo perfetto stanno dominando questa prima fase del dibattito sul referendum. Il vero cuore economico della riforma, però, è altrove, nel superamento del Titolo V scritto male nel 2001 e trascinato per 15 anni fra costi crescenti, moltiplicazione di leggi regionali e migliaia di scontri istituzionali finiti sui tavoli della Consulta.

Non è solo il ritorno allo Stato di una serie di competenze che sono centrali per "natura", come le «grandi reti» di trasporto e navigazione, il «trasporto nazionale» (appunto) dell'energia oppure i porti e gli aeroporti, dopo che il regionalismo ha moltiplicato gli scali aerei soprattutto al Centro-Nord creando una serie di realtà polvere dai conti insostenibili che finiscono a carico degli enti pubblici.

Il cambio di rotta si "nasconde" anche in materie solo apparentemente laterali sul piano economico, come la tutela dell'ambiente. Come mostrano le centinaia di sentenze prodotte dalla Corte costituzionale nei conflitti fra Stato e regioni sul tema, non si tratta solo di ridisciplinare parchi naturali e regole della caccia: la tutela dell'ambiente si traduce nelle decisioni sulle infrastrutture energetiche, sulla «valutazione ambientale strategica» per le nuove imprese e così via. Il nuovo testo della Costituzione, dopo qualche scivolamento nel corso dell'iter, risolve la questione riportando allo Stato le competenze su «ambiente ed ecosistema», lasciando alle regioni la «promozione dei beni ambientali, culturali e paesaggistici», che dovrebbe declinarsi soprattutto in chiave turistica e culturale.

La traduzione pratica di questo principio dovrebbe essere il ritorno a una legislazione unica, valida in tutte le regioni, sui criteri di sicurezza e sulle procedure che le imprese devono seguire nella loro vita quotidiana e nei progetti di sviluppo.

Un obiettivo, questo, che tante semplificazioni hanno tentato in questi anni prima di impantanarsi nelle troppe diversificazioni territoriali.

Da questo punto di vista, le sorti della riforma costituzionale sono importanti anche per le chance di successo effettivo di tanti capitoli della riforma della Pubblica amministrazione. Gli obiettivi dichiarati, che mirano a una burocrazia più «semplice», «leggera» e veloce rimandano allo stesso campo semantico della riforma costituzionale, che per molti aspetti costituisce la premessa per consentire al governo di fissare tempi e obblighi per le procedure e sperare che siano rispettati davvero (si veda la scheda 3 qui sotto sul caso del decreto «taglia-tempi»).





Alleggerito nelle competenze esplicite, però, il ruolo di regioni ed enti locali è rafforzato dal punto di vista della rappresentanza istituzionale, con il varo del nuovo Senato delle Autonomie. Il futuro Palazzo Madama avrà gli stessi poteri della Camera sulle leggi che riguardano le «funzioni fondamentali» di Comuni e Città metropolitane (organizzazione degli enti e dei servizi pubblici locali, catasto, servizi sociali, polizia municipale, gestione dei rifiuti e così via), e potrà chiedere di esaminare anche le altre leggi fornendo alla Camera proposte (non vincolanti) di modifica. Resta da capire se il conflitto si potrà spostare su questo nuovo livello.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIANNI TROVATI*

Giustizia. Oggi gli emendamenti

## Prescrizione, accordo nella maggioranza solo dopo le elezioni

ROMA Tutti in ordine sparso. A poche ore dalla scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti al ddl sul processo penale/prescrizione, governo e maggioranza hanno rinunciato a presentare proposte di modifica comuni, rinviando a dopo le elezioni amministrative la ricerca di una soluzione politica di compromesso (ancora lontana). Intanto, ciascuna forza della maggioranza potrà affrontare il voto di giugno impugnando le rispettive bandiere.

Nelle ultime due settimane non ci sono stati incontri di maggioranza. A vedersi, tra martedì e mercoledì, sono stati soltanto i due relatori, i senatori Pd Felice Casson e Luigi Cucca, e il capogruppo Dem in commissione Giustizia, Giuseppe Lumia. Si rivedranno anche oggi per definire la scelta, politica, di escludere, per ora, emendamenti dei relatori, soprattutto sui temi caldi, come la prescrizione. «Stiamo ancora ragionando - spiegava ieri Casson - se aspettare di vedere il panorama delle modifiche o, se invece, anticipare qualcosa già ora. È un po' una partita a scacchi». Cucca ricorda, fra l'altro, che relatori e governo possono presentare modifiche in qualunque momento e che, perciò, potrebbe essere strategicamente più opportuno far scoprire agli altri le carte. Anzitutto a Ncd-Ap e Ala: da quel fronte si preannunciano una quarantina di emendamenti, soprattutto per modificare il testo base là dove, sulla prescrizione, prevede tre anni di sospensione dopo la condanna di primo grado (due in appello e uno in Cassazione) nonché aumenti specifici per tre reati contro la pubblica amministrazione (corruzione propria, impropria e in atti giudiziari). È il testo approvato dalla Camera ma contestato (con tre giorni di sciopero che si concludono oggi) anche dagli avvocati penalisti. La linea del Piave del Centrodestra è l'originario ddl del governo (con la sola sospensione di 3 anni) o, in alternativa, la previsione di una corsia preferenziale per le inchieste sulla corruzione proposta dai verdiniani (Lodo Falanga), ma su cui c'è già anche un emendamento del Pd. Che, invece, continua a resistere (sulla carta) alle richieste degli alleati, tant'è che rilancerà di interrompere la prescrizione dopo la condanna di primo grado e, per i reati di corruzione, di far decorrere i termini dall'acquisizione della notizia del reato e non da quando è stato commesso. E che, comunque, considera (sulla carta) come linea del Piave il testo già approvato dalla Camera. Sarebbero invece 3-400 gli emendamenti di Forza Italia, in gran parte ostruzionistici, mentre ancora non

si conosce la mole delle modifiche targate Lega e M5S.

L' elevato numero di emendamenti potrebbe portare, però, alla ghigliottina o, comunque, al passaggio in Aula (non prima di luglio) del provvedimento anche se non ne fosse concluso l' esame: in tal caso, in Aula andrebbe come testo base solo quello sul processo penale, senza prescrizione.

Che diventerebbe un emendamento, magari all' interno di un maxiemendamento del governo al ddl, da approvare con voto di fiducia. Una prospettiva che si fa, via via, sempre più concreta, visti i tempi naturali dell' iter parlamentare del ddl (41 articoli), incompatibili con l' annuncio ripetuto dal ministro della Giustizia Andrea Orlando sull' approvazione della riforma entro l' estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*DONATELLA STASIO*

## Alle Regioni restano i poteri amministrativi

Ripartire alla competenza esclusiva statale le materie oggi "condivise" dal centro e dalle regioni non significa naturalmente cancellare il ruolo dei governi territoriali nella gestione del territorio, dei servizi e dei rapporti con le imprese. Da questo punto di vista è importante considerare due fattori: le competenze legislative che comunque restano alle regioni, e il loro ruolo amministrativo nel rilascio di autorizzazioni e più in generale nel governo del territorio.

Sul primo punto, la ridefinizione delle competenze serve a concentrare l'impegno delle regioni sugli aspetti più direttamente collegati alla pianificazione del territorio regionale, alla gestione dei servizi pubblici al suo interno e all'articolazione dei rapporti finanziari con i Comuni, secondo un indirizzo già sviluppato dalle ultime manovre.

Sul versante amministrativo, invece, i compiti delle nuove regioni continueranno a impegnare i governi territoriali per quel che riguarda gli obblighi di comunicazione come la Scia, cioè la segnalazione certificata di inizio attività, oppure le autorizzazioni come la Via, la valutazione di impatto ambientale. Il quadro delle regole da attuare, però, sarà esclusivamente quello nazionale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



# Riforma Pa più efficace con il riordino dei compiti

La redistribuzione dei compiti fra Stato e regioni serve anche a dare più armi al governo centrale per attuare davvero gli indirizzi che sono alla base della riforma della pubblica amministrazione.

Nell'intreccio di competenze centrali e locali sono inciampate molte delle «semplificazioni» tentate negli ultimi anni, e un esempio chiaro per capire il problema e i possibili sviluppi con le nuove regole arriva dal decreto «tagliatempo». Si tratta di uno dei provvedimenti attuativi della riforma della Pa, e punta a dimezzare i tempi delle autorizzazioni per le opere (infrastrutture, insediamenti produttivi e così via) commissariando i governi territoriali che non rispettano i nuovi termini. Il punto, come segnalato dal consiglio di Stato nel parere sul decreto attuativo, è proprio il coordinamento con le competenze regionali.

Partendo dalla Costituzione in vigore, i giudici hanno sottolineato il rischio di nuovi conflitti davanti alla Consulta, e per superare il rischio il testo definitivo dovrebbe prospettare un accordo preventivo fra Stato e regioni, da raggiungere entro 60 giorni dall'entrata in vigore, sui criteri per individuare le opere che meritano la corsia accelerata per il loro «preminente interesse nazionale». La riforma costituzionale, in pratica, dovrebbe rendere strutturale questa articolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Assenze prolungate. Conservazione del posto garantita nella Pa e in alcuni settori del privato

## Comporto superabile nei Ccnl

Nulla di specifico prevede la legge sul superamento del periodo di comporto, ossia del periodo massimo di malattia che consente la conservazione del posto di lavoro, in caso di malattia oncologica o di altra grave patologia cronico-degenerativa.

Maggiore sensibilità dimostra, invece, la contrattazione collettiva, in particolare nel pubblico impiego, dove, nei principali comparti viene previsto che in caso di gravi patologie richiedenti terapie temporaneamente e/o parzialmente invalidanti sono esclusi dal computo dei giorni di assenza per malattia, oltre che i giorni di ricovero ospedaliero o di day hospital, anche quelli di assenza dovuti alle conseguenze certificate delle terapie. Pertanto per i giorni anzidetti di assenza spetta l'intera retribuzione. In tutti i comparti è poi prevista la possibilità di prolungare il periodo di comporto (fissato in 18 mesi) per un ulteriore periodo di 18 mesi di assenza non retribuita.

Analoga previsione si ravvisa anche in alcuni contratti del settore privato; ad esempio, per i lavoratori addetti al recapito di telegrammi ed espressi, è previsto che nel computo del periodo di conservazione del posto non si tenga conto, su richiesta dell'interessato, delle assenze dovute a patologie di particolare gravità quali la malattia oncologica, la sclerosi multipla, la distrofia muscolare, la sindrome da immunodeficienza acquisita e da altre equiparabili rilevabili da enti istituzionali preposti. In tali casi la retribuzione e la conservazione del posto spettano loro fino al limite massimo di 24 mesi.

Il contratto per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie e finanziarie, recentemente rinnovato, dispone che in caso di malattia di carattere oncologico i periodi di conservazione del posto e dell'intero trattamento economico sono raddoppiati con un massimo di 36 mesi complessivi. Sempre nell'ambito del settore creditizio, anche il rinnovo del 31 marzo 2015 del Ccnl per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali prevede il maggior periodo di comporto.

Anche il contratto collettivo del lavoro domestico, nello stabilire i periodi di conservazione del posto di lavoro in caso di malattia, è previsto l'aumento del 50% in caso di malattia oncologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Riforma Madia. Le condizioni del Senato sul decreto licenziamenti

## Assegno «alimentare» per l' assenteista sospeso

ROMA Ai dipendenti pubblici pescati a timbrare per poi allontanarsi dall' ufficio va assicurato un «assegno alimentare» dopo la sospensione da lavoro e stipendio, che secondo il decreto attuativo della riforma Madia sul procedimento disciplinare deve arrivare entro 48 ore dai fatti. È una delle condizioni poste dal parere formulato dalla commissione Affari costituzionali del Senato sul decreto anti-furbetti, inserito nel primo gruppo di provvedimenti attuativi della delega sulla Pa dopo il caso Sanremo. I senatori chiedono anche di rivedere il meccanismo del calendario accelerato per le contestazioni, che secondo il rilancio effettuato dal decreto Madia deve portare alla decisione finale entro 30 giorni: i correttivi chiesti da Palazzo Madama hanno il duplice obiettivo di «assicurare il diritto costituzionale di difesa» e di «rendere esplicito il giorno di decorrenza del termine di trenta giorni», per evitare che il taglio dei tempi finisca paradossalmente per creare una procedura incerta e a rischio contenziosi.

Il tema è sempre di attualità, come mostra da ultimo il caso dei 13 dipendenti assenteisti all' agenzia delle Entrate di Asti, e ieri sul decreto è arrivato il via libera anche dalla commissione Bilancio della Camera. Il quadro, però, si completerà solo con il parere della prima commissione di Montecitorio, che ieri ha invece acceso il semaforo verde sul decreto che rivede le regole della Scia.

Sul decreto anti-assentismo, il Senato segue la linea già tracciata dal Consiglio di Stato, e vincola il parere positivo a una serie di «condizioni» sui punti più critici. La prima è legata al riconoscimento dell'«assegno alimentare» al dipendente che viene sospeso da stipendio e lavoro entro 48 ore quando viene colto in flagrante a timbrare senza poi andare davvero in ufficio. L' aiuto, che dovrebbe avere «natura assistenziale e non retributiva», alleggerirebbe un po' la condizione del dipendente ma per un periodo breve, perché in ogni caso il procedimento disciplinare dovrebbe innescare il turbo e arrivare entro 30 giorni a una conclusione che può prevedere il licenziamento. In fatto di calendario, poi, la commissione chiede di fissare il termine di contestazione e di preavviso, per garantire il diritto di difesa ed evitare incertezze nella procedura. Tra le «osservazioni», invece, c' è anche quella di rivedere le ipotesi di licenziamento per il dirigente che non contesta l' illecito, e che finirebbe per essere trattato alla pari del dipendente assenteista come già segnalato dai giudici amministrativi.

Ieri dalla prima commissione della Camera è arrivato anche il via libera al decreto che rivede le regole della Scia.



Obiettivo del provvedimento è accelerare l' avvio delle attività economiche ed edilizio, attraverso modelli standard per le segnalazioni e le comunicazioni alla Pa, da presentare in via telematica e con risposta in tempi certi. Nel parere, la Camera chiede al governo di rafforzare l' impianto del testo, per evitare il rischio che gli ostacoli cancellati sulla carta tornino a ripresentarsi nella realtà: per far questo, a giudizio di Montecitorio, occorrerebbe un divieto esplicito per la Pubblica amministrazione nel suo complesso di chiedere documentazione ulteriore rispetto a quella indicata nel modulo standard. Per dare certezze effettive, poi, il decreto dovrebbe fissare i termini di silenzio-assenso, comunicare al cittadino la data di avvio del procedimento, garantire che in caso di trasmissione della comunicazione a un ufficio sbagliato sia la Pa stessa a girare la pratica all' indirizzo giusto e coordinare meglio le regole da seguire nei casi in cui sono necessarie comunicazioni e segnalazioni ulteriori (Scia plurima).

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIANNI TROVATI*



## Boeri: "Buco nell' Inps da 56 miliardi nel 2023"

Alla Camera - Il presidente: "Le pensioni non sono a rischio, garantite per legge". Numeri che pesano sull' uscita anticipata

Una voragine da 56 miliardi di euro: basteranno 7 anni ad aprirla nei conti dell' Inps e prosciugare il suo patrimonio, in attivo ancora per poco.

Ma sulla tenuta del sistema previdenziale non c'è da aver paura, sostiene Tito Boeri: nessun rischio fallimento perché le prestazioni sono garantite dallo Stato. Anzi, il presidente dell' Istituto ribadisce la necessità di "maggiore flessibilità in uscita" e la definisce "sostenibile". Anche se bisognerà capire se e come questi numeri saranno compatibili con gli interventi alla riforma Fornero, richiesti anche dai sindacati.

Secondo il documento approvato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza, il patrimonio dell' Inps si ridurrà a 1,8 miliardi nel 2016 e andrà in passivo nel 2017, per poi sfondare fino a -56 miliardi nel 2023. Boeri lo ha confermato in Commissione di vigilanza sugli enti previdenziali, spiegando però di non essere preoccupato: "Se i dati possono sembrare allarmanti, lo sono molto meno considerando che il 99% del bilancio è costituito da prestazioni garantite da prestazioni statali", ha detto. Senza dimenticare che l' Istituto, erogando prestazioni per cui non è previsto il pagamento dei contributi (come ad esempio l' assegno sociale) è strutturalmente in disavanzo.

Proprio su questo Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro alla Camera, invita a fare chiarezza: "Bisogna cominciare a separare i conti della previdenza da quelli dell' assistenza per avere un quadro più veritiero". Restano però tutte le criticità di un bilancio in rosso: nel preventivo 2016 il disavanzo economico sale a 11,2 miliardi di euro, due in più rispetto al 2015. La previsione è quella di una perdita di circa 10 miliardi all' anno per i prossimi 10 anni. L' allarme - parziale e da interpretare - arriva mentre il governo ha riavviato il dialogo coi sindacati per mettere mano alla riforma Fornero: sul tavolo c'è soprattutto il tema della flessibilità in uscita (con un pacchetto di misure per anticipare di qualche anno l' uscita dal lavoro in casi particolari) e l' estensione degli 80 euro alle pensioni più basse. È lo stesso Boeri a dire che "si può dare flessibilità e la flessibilità può essere sostenibile". Ma questi numeri potrebbero scoraggiare interventi sulla Fornero? "Mi auguro di no, perché delle modifiche sono necessarie - risponde Damiano - E non deve essere una maniera per preparare il campo ad ulteriori tagli: ricordo che con le ultime tre riforme abbiamo già risparmiato miliardi". Il ministro del Lavoro

18 ECONOMIA | IL FATTO QUOTIDIANO | Giovedì 26 Maggio 2016

**FIBRA SPINTEA**  
Metroweb, Enel batte Telecom. Da Cdp ok all'esclusiva

**LA BATTAGLIA** per Metroweb? Il settore delle telecomunicazioni è in fermento. In questo settore, la società controllata da Telecom e Cdp, Metroweb, è in attesa di essere acquistata da Enel. La società italiana di telecomunicazioni è in attesa di essere acquistata da Enel. La società italiana di telecomunicazioni è in attesa di essere acquistata da Enel.

**ENEL** ha acquistato Metroweb. La società italiana di telecomunicazioni è in attesa di essere acquistata da Enel. La società italiana di telecomunicazioni è in attesa di essere acquistata da Enel.

**TELENOVELLA**

**IL BRANCO PENSIONI**  
L'Inps ha approvato il bilancio preventivo per il 2016. Il documento prevede un disavanzo di 11,2 miliardi di euro.

**PER CAPIRE**, serve partire dall'Inps. Cosa significa questo "accordo" in materia di previdenza? In sintesi, il documento approvato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps prevede un disavanzo di 11,2 miliardi di euro nel 2016.

## Grecia, l'accordo bufala e quelli a cui conviene

I governi dell'euro annunciano misure (cosmetiche) sul debito. Il Fmi si tira fuori



Ministri greci con il ministro economico del governo, Loukas Papadimos.

**10,3 mld**  
I fondi sblocati per Atene: nuovi debiti per pagare i vecchi

**ECONOMIA IN FOLLIA**

**IBBI A ROMA**  
Liguria e Veneto, oggi lo scoppio. Pa per il rinnovo del contratto

**PROSESSORI** gli occupati lavoratori del settore. Il documento approvato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps prevede un disavanzo di 11,2 miliardi di euro nel 2016.

**L'UNICO EFFETTO** positivo è che Boeri ha detto "maggiore flessibilità in uscita". Il documento approvato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps prevede un disavanzo di 11,2 miliardi di euro nel 2016.

**SMILIA A RISCHIO**  
Almanico domani in piazza. No a proposita del ministro

**L'ARROSTATA** al ministero della Sanità. Il documento approvato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps prevede un disavanzo di 11,2 miliardi di euro nel 2016.

## Boeri: "Buco nell'Inps da 56 miliardi nel 2023"

Alla Camera il presidente: "Le pensioni non sono a rischio, garantite per legge". Numeri che pesano sull'uscita anticipata

Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha annunciato che il bilancio dell'Inps per il 2023 sarà in disavanzo di 56 miliardi di euro. Boeri ha sottolineato che le prestazioni sono garantite dallo Stato e che il sistema è sostenibile. Ha anche parlato di "maggiore flessibilità in uscita" e di "sostenibilità".

Il documento approvato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps prevede un disavanzo di 11,2 miliardi di euro nel 2016.

Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha invitato a fare chiarezza e a separare i conti della previdenza da quelli dell'assistenza.

Il documento approvato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps prevede un disavanzo di 11,2 miliardi di euro nel 2016.

Il documento approvato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps prevede un disavanzo di 11,2 miliardi di euro nel 2016.

Il documento approvato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps prevede un disavanzo di 11,2 miliardi di euro nel 2016.

Il documento approvato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps prevede un disavanzo di 11,2 miliardi di euro nel 2016.

Il documento approvato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps prevede un disavanzo di 11,2 miliardi di euro nel 2016.

Il documento approvato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps prevede un disavanzo di 11,2 miliardi di euro nel 2016.

Il documento approvato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps prevede un disavanzo di 11,2 miliardi di euro nel 2016.

Giuliano Poletti, però, ha già precisato che ogni provvedimento dovrà avvenire a costo zero, o comunque con un esborso minimo per lo Stato. Mentre i sindacati vorrebbero una riforma di sistema. Con questi conti, l' Inps difficilmente potrà permettersela.

"L' Inps è una parte dello Stato, e se si parla di sostenibilità bisogna guardare al bilancio consolidato dello Stato", ha spiegato Boeri. Le pensioni, insomma, non sono a rischio: le garantisce la legge. Con un buco potenziale da 56 miliardi di euro, però, i soldi per pagarle andranno trovati da qualche altra parte.

*LORENZO VENDEMIALE*

## Arriva il bonus studente anche per gli immigrati

*La card da 500 euro viene estesa agli extracomunitari con un esborso di 15 milioni Dal 2017 mille euro all' anno a ciascun alunno disabile iscritto a una scuola paritaria*

Fondi per gli studenti disabili anche se frequentano la scuola paritaria. Ma soltanto a partire dal prossimo anno. Subito nel 2016 la card di 500 euro da spendere in «cultura», estesa anche ai diciottenni extracomunitari con permesso di soggiorno. Il decreto legge per la funzionalità del sistema scolastico approvato ieri in via definitiva dalla Camera corregge un errore del passato e uno invece commesso di recente dal governo di Matteo Renzi. Il primo riguarda la vexata questio dei finanziamenti destinati alle scuole non statali ma che a pieno titolo fanno parte del sistema scolastico nazionale. Per la prima volta un governo stanziava dei fondi a sostegno diretto dello studente disabile che frequenta istituti paritari. Dall' anno prossimo 12,2 milioni di euro verranno messi a disposizione degli istituti paritari che accolgono studenti che necessitano di un sostegno, prevedendo mille euro al mese per alunno. Bisognerà però aspettare il 2017 mentre arriverà già quest' anno il bonus di 500 euro finalizzato ad acquisti culturali per tutti coloro che compiono 18 anni. La norma è stata corretta con un emendamento che estende anche ai diciottenni extracomunitari l' erogazione della card (gli stranieri residenti comunitari erano già previsti). Tra i motivi del ripensamento del governo il peso dell' intervento del segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, che aveva definito l' esclusione degli extracomunitari «un bruttissimo segnale», che non favoriva l' integrazione. Altre critiche avevano bollato il bonus dei 18 anni come una «mancetta elettorale» versata da Renzi per guadagnare qualche voto in più, sottolineando proprio come fossero stati esclusi, non a caso, i diciottenni che non hanno diritto di voto in Italia. Il governo messo alle strette ha corretto il tiro. Nella legge di Stabilità erano già stati stanziati 290 milioni di euro per la card da destinare al mezzo milione di giovani che compirà 18 anni nel 2016, 570.959 secondo l' Istat. A questi ora si aggiungeranno circa 30.000 extracomunitari per un ulteriore esborso intorno ai 15 milioni di euro. In totale poco più di 600.000 ragazzi avranno la possibilità di spendere 500 euro in libri, visite al museo, concerti. «Si aggiungono ulteriori tasselli alla Buona Scuola - dice il ministro dell' Istruzione Stefania Giannini - Abbiamo aumentato i compensi per i commissari del concorso per docenti; reso più efficienti e certe le modalità di pagamento delle supplenze; prorogato, con uno stanziamento di 64 milioni, il programma di interventi di piccola manutenzione edilizia previsto



Immagine  
non disponibile

da Scuolebelle. Infine la scuola di dottorato del Gran Sasso Science Institute diventa finalmente permanente, con uno stanziamento di 3 milioni all' anno». Prevista in via transitoria una nuova modalità di calcolo dell' Isee relativo ai nuclei familiari con disabili. Andranno esclusi dal calcolo del reddito disponibile tutti i trattamenti della Pubblica amministrazione, esenti dalla tassazione ai fini Irpef che sono percepiti in ragione della condizione di disabilità. Restano però molti nodi irrisolti secondo la responsabile Scuola di Forza Italia, Elena Centemero. «Penso in particolare ai docenti rimasti imbrigliati nella maglie della riforma Fornero e impossibilitati ad andare in pensione la cosiddetta quota 96 - spiega la Centemero - Criticità anche nel piano straordinario di mobilità in particolare per i docenti nella fase B del piano assunzioni».

*FRANCESCA ANGELI*

# Un Cds lumaca

Consiglio di stato «lumaca» nella fissazione delle udienze. Sia nella trattazione delle istanze cautelare, sia nei casi in cui la legge prevede termini solleciti per la trattazione del merito. La denuncia dell'Unione nazionale avvocati amministrativisti, che hanno scritto una lettera, a firma del presidente, Umberto Fantigrossi, inviata l'altro ieri al presidente del Consiglio di stato, Alessandro Pajno, esprimendo «notevole preoccupazione» per il rallentamento dei tempi degli ultimi mesi da parte di Palazzo Spada. In particolare, l'allarme riguarda la materia di appalti pubblici, «oggetto di una disciplina nella quale i termini hanno un ruolo fondamentale per il perseguimento delle finalità della legge». Il quadro normativo, infatti, sottolineano gli amministrativisti, prevede tempistiche strette e puntualmente fissate, che rivestono una notevole incidenza sulle strategie processuali e dunque sulla tutela delle parti nel processo, anche in relazione all'eventuale diritto del ricorrente al subentro nel contratto. Secondo Fantigrossi «è evidente che laddove non sia garantito in tutti i giudizi il rispetto delle previsioni codicistiche, è lo stesso modello legislativo ad essere messo in crisi». «Questa discrasia che molti colleghi mi segnalano», conclude il presidente Una, «tra modello normativo e prassi applicativa crea notevoli difficoltà non tanto e non solo agli avvocati, nel definire le migliori scelte difensive, ma un ingiusto pregiudizio alle ragioni dei loro assistiti».

30 Giovedì 26 Maggio 2016

GIUSTIZIA E SOCIETÀ

ItaliaOggi

Il Notariato milanese presenterà domani 12 nuove massime in materia societaria

## Srl, ok assegno e versamento Clausole di riscatto con quote a valore di mercato

**O** è al versamento presso una banca, in contanti o in assegni circolari e entro all'orario bancario per la liberazione del capitale sociale in fase di costituzione della srl. Nella gestione della srl è amministrabile delegare tutte le scelte gestionali esclusivamente agli amministratori esclusi dalla tutela dell'azionista della società o dei soci. Le domande di riscatto sono sempre ammissibili anche negli atti costitutivi di srl a condizione che la quota venga valutata al valore di mercato. Sono queste le decisioni delle più importanti posizioni assunte nella nuova 12<sup>a</sup> massima societaria del Notariato milanese che saranno oggetto di discussione nel convegno. Il punto nella srl che si svolgerà domani a Milano.

**I versamenti iniziali nelle srl.** Ai sensi dell'art. 2464 comma 4 c.c. con il nuovo testo del 2013, «alla sottoscrizione dell'atto costitutivo deve essere versato all'organo amministrativo nominato nell'atto costitutivo almeno il 25% del conferimento in denaro e l'intero ammontare o, nel caso di costituzione con atto unilaterale, il loro intero ammontare. I mezzi di pagamento sono indicati nell'atto». Fin dall'origine tale norma aveva creato diverse interpretazioni sia in merito alle tempistiche di versamento sia in merito a pagare sia circa i soggetti destinatari della consegna. La nuova massima n. 148 del notariato di Milano chiarisce, a riguardo, estremamente perentorio in relazione al portato significativo della nuova norma. Oltre ai contenuti del testo del 3 sulla cura per ciascun socio e degli assegni circolari, infatti, viene ammesso anche il bonifico bancario a condizione che al momento della sottoscrizione dell'atto il beneficiario non sia già revocabile dal disponente. Altrimenti ammesso, secondo la massima in commento, risulta il medio-bancomando depositato presso una banca con vincolo a favore della costituenda società. Tale procedura, infatti, tuttora obbligatoria per la costituzione di spa, pur non determinando il versamento dell'organo amministrativo, consente allo stesso di disporre del denaro oggetto del deposito. Anche il versamento dell'assegno bancario, seppur non qualificherebbe la società, è ammesso se la banca trasferisce sul conto sociale la somma senza alcun impegno nei confronti del prestatore, viene sostanzialmente ammessa. Ciò in quanto non può essere oneroso se il traente (costituente dell'assegno) non abbia fondi disponibili presso il trattante (al quale ha il diritto di disporre, d'acordo anche l'assegno) e regolarmente

Le principali massime	
<b>Massima n. 148/2016</b> <b>Risarcimento del conferimento in denaro in sede di costituzione di srl (art. 2464, comma 4, c.c.)</b>	Ala luce del nuovo testo dell'art. 2464, comma 4, c.c. (introdotta dall'art. 9, comma 15-bis, d.l. 78/2013, convertito dalla L. 95/2013), si ritiene che il versamento del conferimento in denaro da effettuare in sede di costituzione di una srl: (a) può essere eseguito mediante qualsiasi mezzo di pagamento che sia idoneo a far conseguire la provvista alla società; (b) possa aver luogo, contestualmente o precedentemente alla sottoscrizione e all'atto costitutivo, mediante la consegna dei mezzi di pagamento o la loro esecuzione a favore di uno degli amministratori nominati dall'atto costitutivo o anche a favore di persona a cui delegata da uno di essi, ivi compresi il notaio rogante; (c) possa essere eseguito mediante il deposito presso una banca, con vincolo a favore della costituenda società, in conformità alla disciplina fattiva vigente per la costituzione di spa.
<b>Massima n. 149/2016</b> <b>Requisiti e cause di ineligibilità e decadenza degli amministratori di srl (artt. 2475, 2382 e 2387 c.c.)</b>	Sono legittime le clausole statutarie di srl che - oltre a richiamare le cause di ineligibilità e decadenza delle spa (in riferimento applicabile in via analogica anche alla srl) - introducano ulteriori cause di ineligibilità e decadenza ovvero subordinino l'assunzione della carica di amministratore alla presenza di determinati requisiti o all'assenza di determinate cause oggettive.
<b>Massima n. 150/2016</b> <b>Riserva esclusiva di competenza gestore a favore degli amministratori di srl (artt. 2380-bis, 2463, comma 2, n. 7, 2475 e 2479 c.c.)</b>	È legittima la clausola di statuto di srl che precluda in tutto o in parte ai soci il potere di avocare a sé le decisioni gestive, riservandole in via esclusiva all'organo amministrativo alla stregua di quanto dispone per la spa l'art. 2380-bis, comma 1, c.c., ferma restando l'indagabile competenza dei soci in merito alle decisioni indicate nell'art. 2473, comma 2, c.c., competenza che deve pertanto ritenersi sussistenti anche qualora la clausola statutaria attribuisca in via generale all'organo amministrativo i poteri di gestione della società.
<b>Massima n. 151/2016</b> <b>Recesso in presenza di una clausola di non gradimento nelle srl (art. 2469, comma 2, c.c.)</b>	In presenza di una clausola statutaria che subordini il trasferimento delle partecipazioni sociali ai gradimenti di organo sociali, di soci o di terzi, senza preesistenti condizioni e limiti, è legittimo prevedere espressamente che ai soci spetti il diritto di recesso unicamente quando il gradimento venga rifiutato e negato.
<b>Massima n. 152/2016</b> <b>Divieto temporaneo di trasferimento delle partecipazioni di srl (art. 2469, comma 2, c.c.)</b>	È legittima la clausola statutaria che, in presenza di un divieto temporaneo di trasferimento di quote di srl per un periodo superiore ai due anni, escluda espressamente la facoltà di recesso per l'intero periodo di intransferibilità, purché il termine apposto al divieto di trasferimento, tenuto conto dell'oggetto sociale e della durata della società, non sia tale da rendere il divieto assoluto e non temporaneo.
<b>Massima n. 153/2016</b> <b>Risarcibilità delle quote delle srl (art. 2469, comma 2, c.c.)</b>	Sono legittime le clausole statutarie che attribuiscono ai soci di società a responsabilità limitata o ad alcuni di essi il diritto di riscattare in tutto o in parte le partecipazioni di altri soci, in ricorrere di determinati presupposti e durante determinati periodi di tempo, ferma restando l'applicabilità della regola della equa valorizzazione delle partecipazioni sociali previste nei casi di recesso legale (art. 2473, comma 3, c.c.).

**Un Cds lumaca**

Consiglio di stato «lumaca» nella fissazione delle udienze. Sia nella trattazione delle istanze cautelare, sia nei casi in cui la legge prevede termini solleciti per la trattazione del merito. La denuncia dell'Unione nazionale avvocati amministrativisti, che hanno scritto una lettera, a firma del presidente, Umberto Fantigrossi, inviata l'altro ieri al presidente del Consiglio di stato, Alessandro Pajno, esprimendo «notevole preoccupazione» per il rallentamento dei tempi degli ultimi mesi da parte di Palazzo Spada. In particolare, l'allarme riguarda la materia di appalti pubblici, «oggetto di una disciplina nella quale i termini hanno un ruolo fondamentale per il perseguimento delle finalità della legge». Il quadro normativo, infatti, sottolineano gli amministrativisti, prevede tempistiche strette e puntualmente fissate, che rivestono una notevole incidenza sulle strategie processuali e dunque sulla tutela delle parti nel processo, anche in relazione all'eventuale diritto del ricorrente al subentro nel contratto. Secondo Fantigrossi «è evidente che laddove non sia garantito in tutti i giudizi il rispetto delle previsioni codicistiche, è lo stesso modello legislativo ad essere messo in crisi». «Questa discrasia che molti colleghi mi segnalano», conclude il presidente Una, «tra modello normativo e prassi applicativa crea notevoli difficoltà non tanto e non solo agli avvocati, nel definire le migliori scelte difensive, ma un ingiusto pregiudizio alle ragioni dei loro assistiti».

**Gabriele Ventura**

nesso configura uso del mezzo di pagamento previsto dalla norma. Come gli amministratori - a cui la norma demanda la consegna del versamento (art. 2469, comma 2, c.c.) - e la detenzione del versamento iniziale, si ritiene che essi possano delegare una o più persone incaricate, attraverso apposita procura, preferibilmente scritta, ad uno dei soci. Delegato al ritiro degli assegni può essere anche il notaio rogante.

**Competenza ai soli amministratori.** Mentre della spa l'art. 2380 c.c. dispone perentoriamente che la gestione dell'impresa spetta esclusivamente agli amministratori,

che ai sensi dell'art. 2467 comma 2 c.c. possono sottoporre anche ai soci le decisioni di cui all'art. 2471, comma 2 c.c. Tra gli operatori che usi al n. 5 e che le decisioni di competenza operativa che comportano una sostanziale modificazione dell'oggetto sociale determinano dall'atto costitutivo o una rilevante modificazione dei diritti dei soci.

**Clausole di riscatto.** Le clausole di riscatto, la cui attuazione può implicare il trasferimento o il prelievo di quote di srl, sono ammissibili, ma un ingiusto pregiudizio alle ragioni dei loro assistiti».

GABRIELE VENTURA

Appalti. Per la Cassazione l'obbligo è applicabile anche alle aziende che sono soggette al codice pubblico

## Solidarietà, privati con più vincoli

*Committente sempre responsabile per due anni su retribuzioni e contributi*

Alle società private, anche a partecipazione pubblica, si applica il regime di solidarietà negli appalti previsto dall'articolo 29, secondo comma, del Dlgs 276/03 (Legge Biagi), a prescindere dal fatto che esse siano assoggettate, per loro natura o tipologia di attività, al codice degli appalti pubblici.

Lo ha deciso la Cassazione con una sentenza dello scorso 24 maggio (n. 10731/16), respingendo la tesi della società che, in quanto soggetta all'applicazione del codice degli appalti pubblici, sosteneva di essere tenuta ad applicare (solo) il regime di responsabilità del committente previsto in tale codice, meno ampio di quello previsto per i privati dall'articolo 29 del Dlgs 276/03. Quest'ultima norma, infatti, prevede l'obbligo del committente, in solido con l'appaltatore e gli eventuali subappaltatori, di corrispondere ai dipendenti impiegati nell'appalto i trattamenti retributivi e i contributi dovuti, entro due anni dalla cessazione dell'appalto e ovviamente con riferimento al periodo lavorato nell'appalto medesimo.

Il tutto senza limite alcuno, il che significa che l'appaltante potrebbe ritrovarsi a pagare, entro i due anni dalla cessazione dell'appalto, somme anche superiori al corrispettivo dell'appalto, magari nel frattempo già corrisposto. Si tratta di una tutela forte, che impone al committente una particolare cautela nella scelta dell'appaltatore e nella redazione delle clausole contrattuali.

La tutela prevista dal codice degli appalti pubblici è diversa e, sotto un certo profilo, inferiore per il lavoratore. Si prevede che l'amministrazione appaltante possa provvedere direttamente a pagare i dipendenti dell'appaltatore e degli eventuali subappaltatori, detraendo gli importi corrisposti dal corrispettivo dovuto per l'appalto. In via residuale, si applica (per consolidata giurisprudenza) l'articolo 1676 del codice civile, che attribuisce il diritto ai dipendenti non pagati dell'appaltatore di agire direttamente nei confronti del committente, ma solo nei limiti del debito residuo di quest'ultimo verso l'appaltatore.

Per cercare di superare tale limite, si è tentato in numerosi contenziosi di affermare l'applicabilità dell'articolo 29 del Dlgs 276/03 anche alle pubbliche amministrazioni. Dopo qualche oscillazione, la questione era stata risolta nel senso della non applicabilità della più incisiva tutela "privatistica" agli appalti della pubblica amministrazione, in base al fatto che l'intero decreto legislativo 276/03, per



espressa generale disposizione del suo articolo 1, non è applicabile alle pubbliche amministrazioni. L' esclusione è stata poi sancita definitivamente per legge (DI 76/13).

Ciò posto, cosa accade se l' appaltante è un soggetto privato ma è comunque tenuto all' applicazione del codice degli appalti pubblici? Quale delle due normative in tema di solidarietà si applica?

La Cassazione risolve il dubbio affermando che all' imprenditore privato, anche qualora sia assoggettato alla disciplina degli appalti pubblici, si applica il regime di solidarietà di cui all' articolo 29 del Dlgs 276/03. La Cassazione, infatti, non ravvisa alcuna incompatibilità tra le due normative, né alcun divieto di contemporanea applicazione in capo ad uno stesso soggetto. Ben può dunque un imprenditore soggetto di diritto privato essere tenuto tanto all' applicazione delle norme in materia di appalti pubblici (qualora ne ricorrano le condizioni) quanto al regime di solidarietà "privatistico" previsto dalla legge Biagi in favore dei dipendenti dell' appaltatore (e del subappaltatore).

Con l' occasione, infine, la Cassazione ribadisce che nel regime di garanzia solidale del committente nei confronti dei lavoratori impiegati nell' appalto rientrava a pieno titolo anche il Tfr, attesa la sua natura di istituto di retribuzione differita, anche prima della sua espressa inclusione nei trattamenti retributivi ad opera del DI 5/12, ovviamente in relazione ai periodi di esecuzione dell' appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ALDO BOTTINI*

## Ambiente e infrastrutture tornano allo Stato

L'obiettivo più immediato del capitolo che la riforma costituzionale dedica al Titolo V è la sottrazione di una serie di materie dal potere legislativo delle regioni. L'elenco è quello della ventina di settori che la Costituzione attuale, dopo la riforma del 2001, affida alla «competenza concorrente», un modulo all'interno del quale lo Stato dovrebbe fissare i principi generali e le regioni attuarli con le loro leggi.

Su alcune di queste materie gli effetti sono immediatamente evidenti. Se il referendum confermerà la riforma votata dal Parlamento, i consigli regionali non potranno più occuparsi di temi che riguardano le «grandi reti di trasporto e navigazione» oppure di «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia», cioè di argomenti che già nel nome denunciano l'esigenza di una regia nazionale.

Importanti, però, sono gli effetti del ritorno al centro anche di altri temi. Basta pensare, per esempio, alla «tutela e sicurezza del lavoro», all'«ambiente» e alle «professioni», tutti settori in cui la produzione legislativa delle regioni ha in questi anni incrociato l'attività delle imprese, con un "effetto-spezzatino" che ha spesso imposto procedure diverse per fare la stessa cosa in territori diversi, dalla creazione di insediamenti produttivi alla gestione delle risorse umane. Ritornare a unità sulle regole per le attività produttive è un passaggio indispensabile per alleggerire il costo della burocrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.





### Negozi, Imu letale

L'Imu ha fatto precipitare le compravendite dei negozi. La conferma arriva dal Rapporto immobiliare dell' Agenzia delle entrate e di Assilea che fotografa il settore non residenziale italiano nel 2015.

I dati dell' Agenzia delle entrate indicano che il numero di compravendite di negozi in Italia è ancora distante anni luce rispetto alle cifre che caratterizzavano il periodo precedente all' introduzione dell' imposta municipale.

Nel 2015, le transazioni sono state inferiori di circa il 26% rispetto al 2011, ultimo anno di applicazione dell' Ici. Nelle città non capoluogo di provincia, addirittura, le compravendite sono state inferiori di ben il 30% rispetto al 2011.

«Si tratta di numeri che confermano l' urgenza di un intervento di detassazione per il settore, da attuarsi anzitutto attraverso specifiche misure per gli immobili a uso non abitativo locati», ha dichiarato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. «In tale comparto, infatti, la somma di ben sette tributi a carico dei proprietari (Irpef, Imu, Tasi, Registro, Bollo e addizionali regionali e comunali all' Irpef) fa sì che la tassazione eroda fino all' 80% del canone di locazione, senza contare le spese di manutenzione dell' immobile e l' eventuale indennità di avviamento. E con la beffa di dover versare le imposte sul reddito anche in caso di morosità del conduttore».

Per questo Confedilizia torna a ribadire la necessità di introdurre anche per gli affitti di negozi e uffici, una cedolare secca, o, in alternativa, la previsione di un tetto alla tassazione patrimoniale di Imu e Tasi. «Sarebbe l' unico modo per interrompere la spirale che sta portando i proprietari dei locali a tentare di liberarsi dei propri beni. In tal modo, si aiuterebbero il commercio e l' artigiano, contribuendo a combattere la desertificazione e il degrado di tante aree urbane», conclude Spaziani Testa.

FRANCESCO CERSANO

32 Giovedì 26 Maggio 2016

IMPOSTE E TASSE

ItaliaOggi

Circolare delle Entrate precisa le regole dell'inversione contabile

### Negozi liberi dal reverse

Vendite al minuto di Pc con Iva ordinaria

DI FRANCO RICA  
Commerciati al minuto in salvo dal reverse charge, le operazioni di consuntivo di giugno, table P e laptop acquistati all'inversione contabile dell'Iva Plus alla fine procedono alla vendita al dettaglio, per cui i dettaglianti devono applicare normalmente l'imposta anche quando vendono i prodotti a soggetti passivi. È quanto stabilito la circolare n. 21/E del 25 maggio 2016, con la quale l'Agenzia delle entrate ha fornito i primi chiarimenti sulle disposizioni del dlgs n. 24/2015, che hanno integrato l'art. 17 del dgr 58372 estendendo il meccanismo speciale di applicazione dell'imposta alle operazioni di consuntivo di giugno, table P e laptop effettuate dal 2 maggio 2016. L'Agenzia fa comunque salva e non sanzionata i comportamenti tenuti prima dell'emanazione della circolare.

che apportate all'art. 17 citato, rivelando carattere innovativo, e dunque, necessariamente, alla riformulata lettera c) del testo comma, che sottoposta ora al reverse charge, oltre alle operazioni di integrazione e circuiti integrati (interprocessori e unità centrali di elaborazione) effettuate prima dell'installazione in prodotti destinati al consumatore finale, anche le operazioni di consuntivo di giugno non autorizzate combinate 80/20 del dgr table P e laptop (8471/35/00).

Il meccanismo speciale, chiarisce la circolare, implica che l'obbligo di assolvere l'imposta, per le operazioni territorialmente rilevanti, ricade, anziché sul cedente, sulessionario che da un soggetto passivo, anche se non stabilito in Italia, come precisato a suo tempo con la risoluzione n. 20/2012. Se di seconda che se l'acquirente è un soggetto passivo estero è previsto di stabilire opportunamente, questi avrà l'obbligo di identificare in Italia per assolvere l'imposta nei modi e termini previsti dalle disposizioni appo-

qualità di soggetto passivo del consumatore-cliente. La circolare evidenzia che, per effetto di quanto stabilito dall'art. 2 del dgr n. 24/2015, l'instaurazione dell'inversione contabile alle operazioni di consuntivo di giugno table P e laptop, garantisce le operazioni effettuate a decorrere dal 2 maggio 2016. In ossequio all'art. 159 bis della direttiva, la misura ha carattere temporaneo e si applica alle operazioni effettuate fino al 31 dicembre 2016. Si deve aggiungere, al riguardo, che la medesima conferma risulta ora espressamente prevista anche per le operazioni di addizionali e di interprocessori. L'agenzia ricorda infine che alle violazioni in materia di omessa o errata applicazione dell'inversione contabile si applica il trattamento sanzionatorio previsto dall'art. 6 del dgr n. 47/07.

Decorrenza e sanzioni. Il decreto evidenzia che, per effetto di quanto stabilito dall'art. 2 del dgr n. 24/2015, l'instaurazione dell'inversione contabile alle operazioni di consuntivo di giugno table P e laptop, garantisce le operazioni effettuate a decorrere dal 2 maggio 2016. In ossequio all'art. 159 bis della direttiva, la misura ha carattere temporaneo e si applica alle operazioni effettuate fino al 31 dicembre 2016. Si deve aggiungere, al riguardo, che la medesima conferma risulta ora espressamente prevista anche per le operazioni di addizionali e di interprocessori. L'agenzia ricorda infine che alle violazioni in materia di omessa o errata applicazione dell'inversione contabile si applica il trattamento sanzionatorio previsto dall'art. 6 del dgr n. 47/07.

### Negozi, Imu letale

L'Imu ha fatto precipitare le compravendite dei negozi. La conferma arriva dal Rapporto immobiliare dell' Agenzia delle entrate e di Assilea che fotografa il settore non residenziale italiano nel 2015. I dati dell' Agenzia delle entrate indicano che il numero di compravendite di negozi in Italia è ancora distante anni luce rispetto alle cifre che caratterizzavano il periodo precedente all' introduzione dell' imposta municipale. Nel 2015, le transazioni sono state inferiori di circa il 26% rispetto al 2011, ultimo anno di applicazione dell' Ici. Nelle città non capoluogo di provincia, addirittura, le compravendite sono state inferiori di ben il 30% rispetto al 2011.



**CEA S.p.A.**  
Società a partecipazione paritetica  
Cassa di Roma - Via Roma, 100 - 00187 Roma

**FRACZIONAMENTO DELLE AZIONI**  
L'Assemblea straordinaria convocata in data 17 maggio 2016 e in data 17 maggio 2016 ha deliberato il frazionamento delle azioni ordinarie in azioni ordinarie frazionate in 100 quote di 1/100 della nominale di ogni azione ordinaria.

**Tredici alle Entrate indagati per assenteismo**  
Tredici dipendenti dell'Agenzia delle entrate di Anzi sono stati denunciati per assenteismo, sulla scorta anche di prove video che avrebbero documentato le irregolarità in ingresso e uscita dal posto di lavoro. L'Agenzia delle entrate in una nota sottolinea la «massima collaborazione con l'autorità giudiziaria» e che «sta provvedendo a adottare ogni iniziativa prevista dalla normativa disciplinaria, dalla sospensione obbligatoria del servizio alla costituzione di parte civile nell'eventuale provvedimento penale».

**AVVISO DI GARA N. ASAD04/2016/055/15**  
AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIORNATI  
Con riferimento alla procedura aperta per l'affidamento della "Fornitura di energia per la creazione tecnica delle diatermie in assistenza" CIG 0317332AD partita su ACEA S.p.A. con bando pubblicato sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 51 del 10/10/2015 e sul sito IP.Servizi Spazio della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 172 del 10/10/2015 e connesso che sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 508 del 03/05/2016 e in sede IP.Servizi Spazio della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 85 del 02/03/2016 è stato pubblicato appunto relativo agli appalti aggiornati. Copie del bando è disponibile sul sito [www.acea.it](http://www.acea.it) sezione Fornitori, Area Appalti on-line, mail: [assistenza@acea.it](mailto:assistenza@acea.it), Area Clienti in [ASAD04@MBW05515](mailto:ASAD04@MBW05515).

**INTEK GROUP**  
Società a partecipazione paritetica  
Cassa di Roma - Via Roma, 100 - 00187 Roma

**Assemblea ordinaria del 26/01/2016**  
Si informano i Signori Azionisti di INTEK Group SpA che, in base alle informazioni pervenute in merito di recente che l'Assemblea straordinaria convocata in data 17 maggio 2016 e in data 17 maggio 2016 ha deliberato il frazionamento delle azioni ordinarie in azioni ordinarie frazionate in 100 quote di 1/100 della nominale di ogni azione ordinaria.

**HYP0 ALPE ADRIA**  
Hypo Alpe Adria Bank S.p.A.  
Via Marconi, 39  
20139 Milano

**AVVISO DEPOSITI DORMIENTI**  
Hypo Alpe Adria Bank S.p.A. comunica che l'elenco dei titolari di depositi dormienti è stata comunicata al MEF ed è pertanto disponibile sul sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze e sul sito della Consob ([www.consob.it](http://www.consob.it)). L'elenco è disponibile anche sul sito dell'Istituto: [www.hypo-alpe-adria.it](http://www.hypo-alpe-adria.it)

## Edison ai clienti: paghiamo noi il canone tv

Non verranno addebitati i 100 euro. Rilevate 9 centrali idroelettriche

MILANO L'obiettivo è quota 100 mila. Come i clienti che Edison prevede di strappare alla concorrenza. Moltiplicato per cento euro il conto è presto fatto: 10 milioni di euro. Altri cinque verranno investiti in una campagna pubblicitaria che partirà il prossimo 5 giugno. Televisione, radio, carta stampata. «Edison paga il canone Rai. Al posto vostro».

Al netto dei contenuti di marketing Edison tenta di intercettare una domanda esplicita. Trasversale nel Paese. Gli studi di mercato rilevano che il canone Rai sia la tassa meno gradita.

Più delle accise sulla benzina. Più dell'Imu. Persino più dei ticket sanitari. Così la società ha deciso di rimborsare i 100 euro dell'imposta che il governo ha deciso di inserire in bolletta con un decreto ministeriale a chi è già cliente (ma deve aderire a «Edison Luce Leggera» comunicandolo espressamente) o a chi decide di cambiare operatore. La società ritiene di provocare un effetto trascinato sulla clientela tale da rimborsare il costo complessivo dell'operazione. L'elemento interessante è la presenza di una fascia di popolazione che contesta tout court il canone Rai come tassa di possesso. Sono gli over 35, residenti principalmente nelle grandi città, che lo ritengono un balzello fastidioso. Si tratta di un target funzionale anche da un punto di vista commerciale. Perché è una clientela più mobile. In grado di superare le resistenze di cambiare operatore con tutto ciò che concerne in termini di «seccature» burocratiche. Sarà curioso ora capire che cosa faranno gli altri operatori.

Edison ha deciso di rafforzarsi anche nell'idroelettrico con l'acquisizione di nove centrali (mini) in Piemonte e Friuli, che così salgono a 72. L'operazione ha un valore totale di circa 34 milioni di euro. Fabio Savelli.

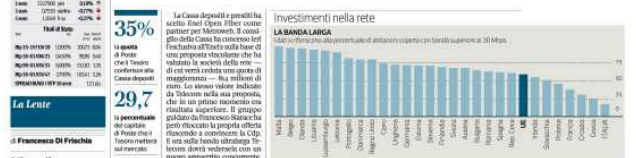
Corriere della Sera, Venerdì 26 Maggio 2016

**Economia** **120** punti lo spread Btp-Bund

Il Tesoro è in forte vantaggio rispetto al Bund e differenziale ha chiuso in quota 120 punti da venerdì 12. Il rendimento dei titoli decennali italiani scende al 3,35%

### Le Poste a Cdp e poi in Borsa, il Tesoro esce E per Metroweb la Cassa sceglie l'Enel

Il Mef conferirà il 35% con un aumento riservato per 2,9 miliardi, il restante 29,7% verrà collocato



**La Cassa depositi e prestiti ha scelto Enel Open Fiber come partner per Metroweb, il consorzio della Cassa ha concesso l'uscita della società dalla Borsa di cui verrà creata una gestione separata. Il resto della Cassa depositi e prestiti ha concesso l'uscita della Borsa di cui verrà creata una gestione separata. Il resto della Cassa depositi e prestiti ha concesso l'uscita della Borsa di cui verrà creata una gestione separata.**

**Investimenti in Borsa**  
Il Tesoro è in forte vantaggio rispetto al Bund e differenziale ha chiuso in quota 120 punti da venerdì 12. Il rendimento dei titoli decennali italiani scende al 3,35%

### Edison ai clienti: paghiamo noi il canone tv

Non verranno addebitati i 100 euro. Rilevate 9 centrali idroelettriche

Edison ha deciso di rafforzarsi anche nell'idroelettrico con l'acquisizione di nove centrali (mini) in Piemonte e Friuli, che così salgono a 72. L'operazione ha un valore totale di circa 34 milioni di euro. Fabio Savelli.

Foto: M. Savelli - Contrasto / Contrasto

successione

# Nei casi di donazione può essere più difficile rivendere

Nella scelta di puntare al mattone come investimento il pensiero va spesso anche ai propri eredi. Nella valutazione dell'acquisto di una seconda casa può avere un ruolo non marginale l'idea che un giorno questa sarà dei propri figli, magari gli servirà per andare a studiare in una grande città nel caso si sia scelto di acquistare in una zona universitaria (per affittare, nel frattempo, a studenti). Tipicamente si decide di intestare l'immobile direttamente ai figli, per evitare di pagare l'Imu e le tasse d'acquisto sulla seconda casa e per prevenire il possibile inasprimento dell'imposta di successione (che oggi non si paga sotto il milione di euro). E magari per non dover ricorrere poi a un atto di donazione in futuro.

Le donazioni - si pensi anche al caso in cui l'immobile sia già in possesso dei genitori - possono infatti comportare due tipi di complicazioni. Da un lato altri eredi potrebbero rivendicare la parte di eredità a loro riservata dalla legge (la cosiddetta legittima, vedi scheda): non è infatti possibile usare la donazione per sottrarre beni al proprio patrimonio disponibile. Dall'altro, per lo stesso motivo, il bene risulta difficilmente rivendibile. Questo perché al momento della preparazione dell'eventuale futuro rogito, il notaio, rilevando una donazione negli atti di provenienza, metterà in guardia il potenziale acquirente dai rischi di rivalsa. La circolazione di un bene donato incorre in questi problemi per 20 anni dalla donazione o per 10 dalla successione.

Quando si effettuano liberalità è importante quindi valutare se queste rientrano o meno nella quota di patrimonio disponibile. «Bisogna però considerare la dinamicità di queste situazioni - commenta Arrigo Roveda, presidente del Consiglio notarile di Milano -. L'assetto che può sembrare equilibrato in vita, può non esserlo al momento della successione». Si potrebbe ad esempio pensare che una donazione verso un figlio unico decisa da entrambi i genitori o acquisti di case di pari valore per due o più figli possano mettere al riparo da complicazioni, ma potrebbero in futuro emergere le rivendicazioni di altri figli naturali o di altri coniugi nel caso in cui uno dei donanti si risposi in tarda età.

«Il legislatore - commenta Roveda - dovrebbe valutare soluzioni che semplifichino la circolazione del bene: più spesso di quanto si pensi compravendite immobiliari si bloccano o vengono risolte con costi elevati per la presenza di donazioni negli atti di provenienza del bene. Ma in realtà solo in pochissimi

The image shows a page from the magazine 'Casa 24 PLUS'. At the top, the magazine title is prominent. Below it, there are several small articles with images: 'Spazi commerciali Magic Italy, il retail italiano piace all'estero', 'Londra Cos Brexit possibile un crollo immobiliare', and 'In casa La firma delle archistar sugli arredi di design'. The main article is titled 'Così l'acquisto per i figli è sicuro' and discusses the legal and financial aspects of buying property for children. Below this, there is another article titled 'Nei casi di donazione può essere più difficile rivendere' which is the subject of the main text on the left. The page also features a sidebar with 'Social network' links and a 'Rassegne e spettacoli' section.

casi c'è un impedimento reale, cioè la possibilità concreta che qualcuno rivendichi quel bene». Capita così che si tenti di nascondere queste donazioni simulando una compravendita, con tutti i rischi di illegittimità che questo comporta e aggravando il passaggio di maggiori tasse. «Ogni operazione deve avere il suo corrispettivo atto - conclude Roveda - ed è assolutamente controproducente inventare una compravendita dove non c'è reale transito di denaro. Semmai, nel caso di passaggio di denaro ai figli, si può optare anche per un prestito infruttuoso: questo si potrà trasformare in donazione in caso di una futura remissione, ma nell'ipotesi che si complichino la situazione ereditaria si può trovare più facilmente una soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Riforma del fisco in cinque mosse Parisi: sgravi a chi fa volontariato

### «Obiettivo: azzerare l' Irpef». Referendum e Napolitano, frizioni con Salvini

Il progetto (proibito o meno) è quello di azzerare l' addizionale Irpef da qui a cinque anni e riportarla all' era Albertini-Moratti. Ossia, dai 180 milioni attuali allo zero degli anni pre-Pisapia. Nell' immediato, Stefano Parisi, candidato del centrodestra, e «campione del fare», copyright Silvio Berlusconi, illustra quello che si può fare subito per alleggerire il peso fiscale sulle imprese e sui cittadini come strumento per il rilancio dell' economia. Parola d' ordine: prudenza. E soprattutto equilibrio dei conti. Ogni operazione dovrà essere fatta a «saldo invariato». «Le nostre - dice Parisi, seduto accanto a Oscar Giannino e Gabriele Albertini - non sono promesse elettorali ma programma di governo». Ogni riferimento al progetto di Beppe Sala è puramente voluto. «Noi non annunciamo tagli delle tasse per 40 milioni come ha fatto Sala perché sappiamo che non è possibile. Bisogna essere seri.

Purtroppo il bilancio di Pisapia appena approvato si regge in piedi su un modello di pressione fiscale che prevede altri aumenti e più spesa corrente.

Non possiamo che fare una proposta prudente: non sparare 40 milioni ma quello che possiamo, iniziando da subito un confronto col governo per riportare risorse e crescita».

Il programma «prudente» prevede per l' immediato cinque punti. Riportare la Cosap, la tassa sull' occupazione del suolo pubblico, ai livelli pre Pisapia. «Con lui il costo è aumentato del 127% e i coefficienti tra il 40 e il 700%». Azzerare gli oneri di urbanizzazione per chi demolisce e ricostruisce in classe A. L' Imu a zero per le aree e gli immobili di prossima trasformazione. La riduzione dell' Imu dall' 8 al 5 per mille a start up , artigiani e commercianti. E, infine, la proposta più originale; uno sconto sulla Tari, la tassa sui rifiuti, per chi dona alimenti al mondo del volontariato per aiutare i più bisognosi: «Bisogna aiutare il volontariato - spiega Parisi - Chi dona alimenti, certificato dalle onlus, avrà lo sconto sulla Tari». Ok, ma quanto costa il pacchetto e dove si trovano le coperture? Per Cosap e oneri sono circa 30 milioni. Per il resto, secondo Parisi, si lavorerà su due fronti: una spending review milionaria (l' accusa principale a Pisapia è di aver aumentato le tasse non solo per coprire il taglio dei trasferimenti

Corriere della Sera - Venerdì 26 Maggio 2016

PRIMO PIANO | 3



## Riforma del fisco in cinque mosse Parisi: sgravi a chi fa volontariato

### «Obiettivo: azzerare l' Irpef». Referendum e Napolitano, frizioni con Salvini

Il progetto (proibito o meno) è quello di azzerare l' addizionale Irpef da qui a cinque anni e riportarla all' era Albertini-Moratti. Ossia, dai 180 milioni attuali allo zero degli anni pre-Pisapia. Nell' immediato, Stefano Parisi, candidato del centrodestra, e «campione del fare», copyright Silvio Berlusconi, illustra quello che si può fare subito per alleggerire il peso fiscale sulle imprese e sui cittadini come strumento per il rilancio dell' economia. Parola d' ordine: prudenza. E soprattutto equilibrio dei conti. Ogni operazione dovrà essere fatta a «saldo invariato». «Le nostre - dice Parisi, seduto accanto a Oscar Giannino e Gabriele Albertini - non sono promesse elettorali ma programma di governo». Ogni riferimento al progetto di Beppe Sala è puramente voluto. «Noi non annunciamo tagli delle tasse per 40 milioni come ha fatto Sala perché sappiamo che non è possibile. Bisogna essere seri.

ripetere risorse e crescita». Il programma «prudente» prevede per l' immediata cinque punti. Riportare la Cosap, la tassa sull' occupazione del suolo pubblico, ai livelli pre Pisapia. «Con lui il costo è aumentato del 127% e i coefficienti tra il 40 e il 700%». Azzerare gli oneri di urbanizzazione per chi demolisce e ricostruisce in classe A. L' Imu a zero per le aree e gli immobili di prossima trasformazione. La riduzione dell' Imu dall' 8 al 5 per mille a start up , artigiani e commercianti. E, infine, la proposta più originale; uno sconto sulla Tari, la tassa sui rifiuti, per chi dona alimenti al mondo del volontariato per aiutare i più bisognosi: «Bisogna aiutare il volontariato - spiega Parisi - Chi dona alimenti, certificato dalle onlus, avrà lo sconto sulla Tari». Ok, ma quanto costa il pacchetto e dove si trovano le coperture? Per Cosap e oneri sono circa 30 milioni. Per il resto, secondo Parisi, si lavorerà su due fronti: una spending review milionaria (l' accusa principale a Pisapia è di aver aumentato le tasse non solo per coprire il taglio dei trasferimenti

### MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO

<b>ACQUISTAMO</b>	<b>ACQUISTAMO</b>
ORO 33,40 giorno 127% di aumento	ORO 23,20 giorno 127% di aumento
ARGENTO PIRO 0,360 giorno	ARGENTO USATO 0,270 giorno

**BANCO METALLI PREZIOSI PRONTGold**  
onesti conviene

OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI  
IN SEDE FISSA IN PREZIOSI DICHIARATI ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO N° 2820

Via Vitor Pisani, 12 - 20124 Milano  
Tel. 02 47024304 Fax 02 47024327  
www.prontgold.com info@prontgold.com

### Diario elettorale

**La Russia: sinistra, bugie sui militari**  
Ignazio La Russa (Forza Italia) ha annunciato che il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha detto ieri il ministro della Difesa nel governo Berlusconi. «Ho fatto un'inchiesta e ho scoperto che i militari li hanno fatti - ha aggiunto - il numero di militari in tutto Italia non è quello che si diceva e così ho deciso di non accettare più possibile l'errore».

**Cgil, Cisl e Uil: incontro con i big**  
Domani nuovo confronto pubblico tra i tre principali sindacati. Obiettivo: la legge di bilancio. Cgil, Cisl e Uil: incontro con i big. Domani nuovo confronto pubblico tra i tre principali sindacati. Obiettivo: la legge di bilancio. Cgil, Cisl e Uil: incontro con i big.

**30**  
Incontro con i big. Domani nuovo confronto pubblico tra i tre principali sindacati. Obiettivo: la legge di bilancio. Cgil, Cisl e Uil: incontro con i big.

**250**  
Incontro con i big. Domani nuovo confronto pubblico tra i tre principali sindacati. Obiettivo: la legge di bilancio. Cgil, Cisl e Uil: incontro con i big.

**180**  
Incontro con i big. Domani nuovo confronto pubblico tra i tre principali sindacati. Obiettivo: la legge di bilancio. Cgil, Cisl e Uil: incontro con i big.

### Rotondi sostiene Mardegan

Nicola Mardegan è l'unico candidato del centrodestra. Rotondi sostiene Mardegan. Nicola Mardegan è l'unico candidato del centrodestra. Rotondi sostiene Mardegan.

Rotondi sostiene Mardegan. Nicola Mardegan è l'unico candidato del centrodestra. Rotondi sostiene Mardegan.

Rotondi sostiene Mardegan. Nicola Mardegan è l'unico candidato del centrodestra. Rotondi sostiene Mardegan.

del governo, ma per aumentare a dismisura la spesa pubblica a scapito degli investimenti) e un' interlocuzione con il governo per riportare a Milano il gettito fiscale Imu, pari a 250 milioni. Proprio dal dialogo con il governo parte la solita domanda su Salvini: «Non sono d' accordo con Salvini sul presidente Napolitano, è uomo di valore». Interviene Maurizio Lupi con un' avvertenza al Carroccio: «Se vince Parisi, comanda Parisi». E sul silenzio riguardo al suo voto sul referendum: «Spero che l' interlocuzione col governo non dipenda dalla mia posizione a favore del sì al referendum. Spero, se sarò sindaco, che il rapporto sia buono a prescindere da cosa penso: sarebbe molto grave il contrario». Sala replica a muso duro: «Non siamo nella grotta di Alì Babà. Il centrodestra mi ha accusato di non essere credibile e oggi siamo al libro delle favole. L' Irpef da sola vale 180 milioni: due volte quello che Milano spende in istruzione».

Verso la legge di Bilancio. Dopo le parole del presidente del Consiglio sembra prevalere l'ipotesi del taglio del cuneo fiscale strutturale

## Perde quota la decontribuzione

Roma L'obiettivo del governo è ridurre il costo del lavoro in modo strutturale, per favorire l'occupazione stabile che in prospettiva deve costare di meno di quella a termine. La direzione di marcia l'ha indicata il premier, Matteo Renzi, ed è il taglio strutturale del cuneo fiscale contributivo per tutti, imprese e lavoratori. L'orizzonte temporale è la prossima legge di Bilancio, da varare a ottobre.

La proposta che ha preso quota sarà portata nelle prossime settimane dal governo ad uno dei due tavoli aperti con i sindacati al ministero guidato da Giuliano Poletti, quello sul mercato del lavoro, per sondare l'interesse di Cgil, Cisl e Uil, oltreché delle imprese. I tecnici di Palazzo Chigi stanno ragionando sui costi dell'operazione. Sotto la lente di ingrandimento una versione soft di riduzione del cuneo fiscale e contributivo per i soli neoassunti con contratto a tempo indeterminato: il taglio, secondo le proiezioni dei tecnici di Palazzo Chigi, costerebbe circa 250 milioni per ogni punto, e dato che si sta ragionando su 4-6 punti, l'onere oscillerebbe tra 1 e 1,5 miliardi di euro. Per una riduzione a tutto il lavoro stabile (vecchi e nuovi assunti), ogni punto di riduzione generalizzata del cuneo fiscale costa invece 2,5 miliardi.

Sul tavolo resta - anche se dalle parole del premier sembra aver perso quota - l'ipotesi di proseguire con la decontribuzione per le nuove assunzioni a tempo indeterminato, riducendo l'incentivo attualmente in vigore (taglio del 40% dei contributi con tetto a 3.250 euro annui, per la durata di 2 anni), per attestarsi ad un anno di durata, il solo 2017, con un abbattimento dei contributi compreso tra il 20% e il 25% ed il limite fissato tra 1.000 e 1.500 euro. La scelta finale tra queste opzioni verrà presa dopo l'estate quando verranno messe a punto le scelte per la legge di Bilancio, alla luce anche dei vincoli europei e del recente accordo con Bruxelles sulla finanza pubblica. Considerando anche gli altri interventi annunciati dal premier (Irpef e pensioni) le coperture per un taglio strutturale del cuneo potrebbero arrivare dalla spending review rafforzata, dalle risorse liberate dall'attuazione della riforma del bilancio dello Stato e dal contrasto dell'evasione, in primis dell'Iva.

Per la presidente di Eni e della Luiss, Emma Marcegaglia, «la riduzione strutturale del cuneo fiscale sul lavoro è fondamentale per creare nuovi posti di lavoro, la disoccupazione sta migliorando ma è ancora un po' più alta della media europea. Quindi tutto quello che va nella direzione di ridurre il costo del lavoro e creare nuova crescita è positivo». La stessa direzione di marcia è stata auspicata da Banca d'



Italia , per voce del vicedirettore generale Federico Signorini, nell' audizione del 18 aprile sul Def invitava a «considerare con attenzione l' opportunità di prevedere riduzioni permanenti del cuneo fiscale, a beneficio della crescita dell' occupazione». Il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei conferma che «l' intenzione del Pd è continuare un percorso di riduzione della tassazione su chi lavora e su chi crea lavoro». Del resto, aggiunge il consigliere giuridico di Palazzo Chigi e neopresidente dell' Anpal, Maurizio Del Conte, «usciti da una fase in cui serviva un incentivo straordinario per promuovere l' occupazione stabile adesso, risorse permettendo, è ragionevole pensare ad una soluzione strutturale». A favore di una riduzione strutturale e generalizzata del cuneo fiscale intervengono i presidenti delle commissioni Lavoro di Camera e Senato. Cesare Damiano (Pd) plaude agli annunci per «rendere finalmente strutturali gli incentivi», ma chiede che non siano limitati ai soli neoassunti. Per Maurizio Sacconi (Ap) «la riduzione strutturale del costo del lavoro può incoraggiare le nuove assunzioni ben più delle misure transitorie ancorché straordinariamente generose». D' accordo anche la Cisl: «Occorre una strutturale e permanente detassazione del lavoro - dice Giuseppe Farina - per ridare fiato e competitività all' industria ed ai consumi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIORGIO POGLIOTTICLAUDIO TUCCI*



La camera ha votato la delega di riforma del Terzo settore. Trasparenza sul 5 per mille

# Enti non profit come le imprese

### Accesso al capitale di rischio, sì alla distribuzione di utili

Le imprese sociali potranno distribuire dividendi. Il divieto, che resta in piedi per gli enti non profit, non si applicherà alle imprese private che operano per finalità di interesse generale.

Ma la remunerazione del capitale sociale e la ripartizione degli utili saranno assoggettate a condizioni e limiti massimi, «differenziabili anche in base alla forma giuridica adottata dall'impresa, in analogia con quanto disposto per le cooperative a mutualità prevalente». In modo da assicurare che la maggiore fetta di utili venga destinata al conseguimento degli obiettivi sociali.

Gli enti non profit dovranno essere trasparenti sull'utilizzo dei fondi del 5 per mille.

E potranno finanziarsi con la raccolta di capitali di rischio (crowdfunding) e anche attraverso l'assegnazione di immobili pubblici inutilizzati.

In arrivo il Codice del Terzo settore che metterà ordine nella normativa in materia di non profit, coordinando le disposizioni esistenti e abrogando quelle espressamente citate. Il nuovo Codice riorganizzerà il sistema di registrazione degli enti istituendo il registro unico del Terzo settore che sarà tenuto dal ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Iscrivere al registro sarà obbligatorio per tutti gli enti che si avvalgono di fondi pubblici o privati, nonché di fondi europei. Per fondazioni e associazioni è in arrivo una procedura semplificata per il riconoscimento della personalità giuridica e specifici obblighi di trasparenza e pubblicità dei bilanci e degli altri atti fondamentali da realizzarsi mediante pubblicazione sui siti internet istituzionali degli enti.

Sono alcune delle novità del disegno di legge delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e del servizio civile universale che, dopo un lungo e complesso iter parlamentare, è stato approvato in tarda serata dalla Camera dei deputati. Il ddl (si veda ItaliaOggi Sette del 4 aprile scorso) è stato approvato dal consiglio dei ministri quasi due anni fa (10 luglio 2014) ma il primo sì da parte della camera è arrivato solo il 9 aprile 2015. Poi il provvedimento è passato a palazzo Madama che l'ha tenuto in gestazione quasi un anno arrivando all'approvazione con modifiche lo scorso 30 marzo.

Il testo è poi tornato a Montecitorio per l'approvazione definitiva.

Finalità. La riforma, come recita l'art.1 del ddl delega, punta a sostenere «l'autonomia iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune e a elevare i livelli di



La camera ha votato la delega di riforma del Terzo settore. Trasparenza sul 5 per mille

# Enti non profit come le imprese

### Accesso al capitale di rischio, sì alla distribuzione di utili

La riforma del Terzo settore in sintesi	
<b>Le finalità della riforma</b>	Entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge il governo metterà in atto ogni più opportuno provvedimento per sostenere l'autonomia iniziativa di chiunque intenda concorrere, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, a elevare i livelli di coesione e protezione sociale, favorendo l'inclusione e il pieno sviluppo della persona e valorizzando il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa.
<b>La riforma delle norme civiltistiche</b>	È prevista la revisione della disciplina del titolo II del libro primo del codice civile in materia di associazioni, fondazioni e altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro, riconosciute come persone giuridiche, o non riconosciute.
<b>La riforma della disciplina speciale</b>	Il legislatore procederà anche al riordino e alla revisione organica della disciplina speciale e delle altre disposizioni vigenti relative agli enti del Terzo settore.
<b>La riforma della disciplina tributaria</b>	Riguarderà il riordino della disciplina tributaria delle imprese del Terzo settore e delle diverse forme di fiscalità di vantaggio. È prevista inoltre la razionalizzazione dei regimi contabili e semplificati in favore di tali enti.
<b>La revisione della disciplina dell'impresa sociale</b>	Verrà attuata attraverso i seguenti principi e criteri: qualificazione dell'impresa sociale e dell'attività, individuazione dei settori, forme di remunerazione del capitale sociale (dividendi), obblighi relativi alla redazione del bilancio, ridefinizione delle categorie di lavoratori svantaggiati, organi amministrativi.
<b>Gli strumenti di finanziamento</b>	Sarà possibile accedere a forme di raccolta di capitali di rischio (crowdfunding) tramite portali telematici, in analogia a quanto previsto per le start-up innovative.
<b>Il Fondo presso il ministero del lavoro</b>	Avrà lo scopo di sostenere la realizzazione e lo sviluppo di interventi innovativi caratterizzati dalla produzione di beni e servizi con un elevato impatto sociale e occupazionale e rivolti, in particolare, ai territori e ai soggetti maggiormente svantaggiati. Risorse a disposizione per il 2016: 17,5 milioni di euro.

ruore. Dovrà essere assicurata la massima trasparenza dei bilanci e degli altri atti fondamentali dell'ente anche attraverso la loro pubblicazione sul sito internet istituzionale.

Alle associazioni e fondazioni che esercitano stabilmente attività di impresa si applicheranno le norme del codice civile in materia di società e di cooperative in quanto compatibili. Anzitutto anche la trasformazione diretta o la fusione tra associazioni e fondazioni.

Impresa sociale. Il ddl definisce l'impresa sociale come «l'organizzazione privata che svolge attività d'impresa per finalità di interesse generale e destina i propri utili prioritariamente al conseguimento dell'oggetto sociale». L'impresa sociale dovrà adottare modalità di gestione responsabili e trasparenti e favorire il più ampio coinvolgimento dei dipendenti, degli utenti e di tutti i soggetti interessati. Saranno i decreti attuativi a individuare i settori in cui può essere svolta l'attività d'impresa nell'ambito delle attività di interesse generale.

Come detto, le imprese sociali potranno distribuire utili e dividendi a condizione che il bilancio sia sottoposto al conseguimento dell'aggettivo sociale e sottoposto per limiti massimi previsti per le cooperative a mutualità prevalente. Le imprese sociali saranno tenute alla redazione del bilancio e dovranno nominare uno o più sindaci con funzioni di vigilanza. Le cooperative sociali ed i loro soci godranno di diritto la qualifica di impresa sociale.

Agevolazioni. I decreti attuativi della delega opereranno un restyling dell'istituto del 5 per mille finalizzato a realizzare più trasparenza sull'utilizzo delle somme devolute agli enti non profit. Che potranno finanziarsi con la raccolta di capitali di rischio (crowdfunding) e anche attraverso l'assegnazione di immobili pubblici inutilizzati. E già sottoposto mano anche ai regimi fiscali di favore goduti dagli enti del Terzo settore.

della camera è arrivata solo il 9 aprile 2015. Poi il provvedimento è passato a palazzo Madama che l'ha tenuto in gestazione quasi un anno arrivando all'approvazione con modifiche lo scorso 30 marzo. Il testo è poi tornato a Montecitorio per l'approvazione definitiva.

Finalità. La riforma, come recita l'art.1 del ddl delega, punta a sostenere «l'autonomia iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune e a elevare i li-

coesione e protezione sociale favorendo l' inclusione e il pieno sviluppo della persona». Il Terzo settore viene definito come «il complesso degli enti privati costituiti con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale che, senza scopo di lucro, promuovono e realizzano attività d' interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi». Viene tuttavia precisato che non fanno parte del Terzo settore le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati e le associazioni professionali di categoria. Escluse dall' ambito di applicazione del ddl anche le fondazioni bancarie.

Associazioni e fondazioni.

In materia di associazioni e fondazioni i decreti attuativi della delega dovranno riformare l' attuale disciplina del codice civile puntando soprattutto a semplificare il procedimento per il riconoscimento della personalità giuridica. Novità in arrivo anche in materia di trasparenza. Dovrà essere assicurata la massima trasparenza dei bilanci e degli altri atti fondamentali dell' ente anche attraverso la loro pubblicazione sul sito internet istituzionale.

Alle associazioni e fondazioni che esercitano stabilmente attività di impresa si applicheranno le norme del codice civile in materia di società e di cooperative in quanto compatibili. Ammessa anche la trasformazione diretta e la fusione tra associazioni e fondazioni.

Impresa sociale. Il ddl definisce l' impresa sociale come «l' organizzazione privata che svolge attività d' impresa per finalità di interesse generale e destina i propri utili prioritariamente al conseguimento dell' oggetto sociale». L' impresa sociale dovrà adottare «modalità di gestione responsabili e trasparenti» e favorire «il più ampio coinvolgimento dei dipendenti, degli utenti e di tutti i soggetti interessati».

Saranno i decreti attuativi a individuare i settori in cui può essere svolta l' attività d' impresa nell' ambito delle attività di interesse generale.

Come detto, le imprese sociali potranno distribuire utili e dividendi a condizione che siano destinati prevalente al conseguimento dell' oggetto sociale, e comunque nei limiti massimi previsti per le cooperative a mutualità prevalente. Le imprese sociali saranno tenute alla redazione del bilancio e dovranno nominare uno o più sindaci con funzioni di vigilanza. Le cooperative sociali ed i loro consorzi acquisiranno di diritto la qualifica di impresa sociale.

Agevolazioni. I decreti attuativi della delega opereranno un restyling dell' istituto del 5 per mille finalizzato a realizzare più trasparenza sull' utilizzo delle somme devolute agli enti non profit.

Che potranno finanziarsi con la raccolta di capitali di rischio (crowdfunding) e anche attraverso l' assegnazione di immobili pubblici inutilizzati.

I dlgs metteranno mano anche ai regimi fiscali di favore goduti dagli enti del Terzo settore.

Riproduzione riservata.

FRANCESCO CERISANO

Gli arrivi in Italia. Dopo gli ultimi sbarchi i centri di accoglienza sono al completo - Dal Viminale pronti a chiamare i prefetti sul territorio per trovare altri posti

## La nuova emergenza è la rotta egiziana

Come in un caleidoscopio dalle immagini imprevedibili, le rotte migratorie verso l'Italia stanno cambiando. Il flusso sulle coste meridionali - Sicilia e Calabria, soprattutto - continua inarrestabile. In meno di tre giorni sono arrivate oltre 6mila persone. I centri di accoglienza sono ormai pieni, al completo.

Così sta per scattare l'allerta del Viminale a tutte le prefetture: non c'è tempo da perdere, trovate subito nuovi posti.

Per ora, va detto, si resta sotto il livello dell'anno scorso. Ma nel 2015, alla fine di maggio, quasi come in queste ore, giunsero in pochi giorni 6mila persone e il ritmo di sbarchi restò alto per tutta la bella stagione. Il timore, più che fondato, è di rivedere il film dell'anno scorso. I dati quest'anno sono ancora confortanti (37.743 dall'inizio 2016, -9% rispetto al 2015). I segnali degli ultimi giorni, però, fanno pensare a un cambio di tendenza. E rivelano, soprattutto, canali di migrazione verso l'Italia quasi inediti: incogniti dagli sviluppi ancora più imprevedibili, stanno aumentando l'allerta nella capacità di gestione.

Martedì scorso con due arrivi nei porti di Crotone e di Reggio sono arrivati circa 600 migranti.

Sbarchi con almeno due novità: hanno dichiarato di essere partiti da Alessandria d'Egitto, sono in maggioranza egiziani. In numeri minimi ci sono anche siriani, eritrei e, novità assoluta fonte di molti interrogativi, una ventina di turchi. Gli uffici del ministero dell'Interno, guidato da Angelino Alfano, hanno dunque motivi in più di tensione. Al dipartimento di Pubblica sicurezza, diretto da Franco Gabrielli, si fanno i conti con gli arrivi di immigrati privi di titoli per chiedere asilo: proprio gli egiziani, per esempio. Ma se ci sono minori non accompagnati o famiglie con bambini le procedure di rimpatrio si fermano. Se dall'Egitto continueranno le partenze con numeri considerevoli - com'è ragionevole ipotizzare - l'Italia dovrà fronteggiare almeno una seconda rotta di arrivi oltre quella storica dalla Libia.

Secondo alcuni osservatori mentre gli esodi dal Ciad, il Niger e la Nigeria si addensano verso Tripoli - ma non a Tobruk: segno che il generale Haftar non consente questi arrivi - somali, sudanesi ed etiopi considerano nuova destinazione l'Egitto, appunto, per partire verso l'Europa. Il lavoro della Polizia delle frontiere si concentra anche nel monitoraggio di queste tendenze in fase di evoluzione. Dove gli sbarchi dai Balcani - una terza presumibile rotta - restano limitati a numeri molto ridotti.

Le analisi informative di polizia sui flussi puntano anche a un dato elementare: la disponibilità delle

26 Politica e società

### La nuova emergenza è la rotta egiziana

Un flusso ininterrotto di arrivi in meno di tre giorni sono arrivate oltre 6mila persone. I centri di accoglienza sono ormai pieni, al completo.

### Si rovescia un barcone, 5 morti e 562 salvati

Renzi: in Giappone apriremo il dibattito sui migranti, il G-7 italiano sarà in Sicilia

### Inchiesta petrolifera. Sono seniores

Lo Bello interrogato dai Pm di Potenza respinge le accuse

### Gianfilati. Oggi gli emendamenti

Prescrizione, accordo nella maggioranza solo dopo le elezioni

### IN HAITI OGGI ORA DUE BAMBINI SOTTO I 5 ANNI MUOIONO PER MALATTIE CURABILI

IL TUO 5X1000 ALLA FONDAZIONE FRANCESCA RAVA PER L'OSPEDALE M.P.H. SAINT DAMIEN SALVERA TANTE PICCOLE VITE.

### Terremoto. Progettavano attentati in Italia

Condanna a 6 anni per i due jihadisti arrestati a Brescia

C.F. 97264070158

barche legata, a sua volta, agli spazi di manovra dei trafficanti. A quanto pare, insomma, in Egitto ci sono al momento molte barche pronte a essere usate per le traversate della disperazione. Ma l' altro tema emergente è quello dell' accoglienza ormai ai limiti. Il dipartimento delle Libertà civili, guidato da Mario Morcone, annovera - dati aggiornati a ieri - 115.507 stranieri ospiti nel sistema accoglienza. Forse già domani i prefetti sul territorio saranno coinvolti di nuovo nella ricerca di posti. Con arrivi per migliaia di persone al giorno, era un esito inevitabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO LUDOVICO

## PERCHÉ DOBBIAMO ACCOGLIERE I PROFUGHI

IPAESI europei stanno accettando e integrando i migranti nelle loro società. Dunque la mia domanda è: perché non più siriani? E, parimenti, perché non più iracheni, afgani o somali? È per una questione di razzismo?

È perché si sospetta che siano un rischio per il terrorismo? Oppure non sono considerati del tutto capaci o qualificati?

Queste sono domande a cui i leader europei devono iniziare a rispondere per poter superare l'emergenza profughi.

L'Europa è ben consapevole delle conseguenze a livello strutturale, con un drammatico declino demografico in Germania, Italia e Spagna, giusto per nominarne alcuni.

Nel 2014, i Paesi europei hanno accolto e integrato con successo circa 2,3 milioni di profughi, riunendoli alle loro famiglie e offrendo permessi di lavoro e un'istruzione. In effetti, il Regno Unito è stato il Paese migliore nell'integrazione dei migranti, accogliendone 568.000 solo nel 2014, provenienti anche dagli Stati Uniti, dall'India, dalla Cina e dal Brasile. Ma quanti dalla Siria? Quasi nessuno. Persino il mio Paese, l'Italia, ha integrato più di 200.000 persone nel 2014. Eppure molti europei continuano a negare l'accoglienza a rifugiati e migranti causati dall'"emergenza" lungo i confini meridionali del continente.

Abbiamo bisogno di più immigrati, di tutti i tipi. Non di meno.

Una volta che i rifugiati raggiungono l'Europa, deve esserci una politica d'integrazione efficace che eviti errori passati. Bisogna investire negli alloggi, nell'educazione, nella formazione linguistica e professionale per evitare una futura alienazione o privazione. L'Europa non può permettersi di continuare il suo approccio sconsiderato e miseramente inadeguato alla realtà dell'immigrazione. Il nostro fallimento nel gestire efficacemente l'ingresso e l'insediamento di rifugiati e migranti ha aggravato il problema, creando una grave crisi politica.

Nell'assenza di un piano generale per la gestione e la distribuzione dei richiedenti asilo, le nazioni europee sono andate nel panico. Molte di loro hanno installato rigidi controlli di frontiera, alla ricerca di capri espiatori.

La Grecia, che ha attraversato una lunga fase di tensione economica prima dell'attuale crisi, è stata presa di mira per aver fallito nell'identificazione e nell'alloggiamento dei rifugiati. È assurdo pretendere che il Paese si faccia carico di questo fardello da solo. L'Ue ha garantito 509 milioni di euro per il programma umanitario della Grecia (2014-2020), oltre a degli aiuti addizionali per un totale di 264 milioni, per aiutare il Paese a gestire l'afflusso di migranti. Tuttavia, alcuni stati membri non hanno

**LA MAFFIA SILENZIOSA ALLA CONQUISTA DI LONDRA**  
ROMA 25 MAGGIO 2016  
L'INVESTIGAZIONE che negli anni ha permesso di individuare i mandati di cattura per i mafiosi che si sono trasferiti in Inghilterra, è stata la prima a essere pubblicata. La storia è quella di un gruppo di mafiosi che si sono trasferiti in Inghilterra, dove hanno iniziato a operare in silenzio. Il gruppo è guidato da un boss di nome...  
L'INVESTIGAZIONE che negli anni ha permesso di individuare i mandati di cattura per i mafiosi che si sono trasferiti in Inghilterra, è stata la prima a essere pubblicata. La storia è quella di un gruppo di mafiosi che si sono trasferiti in Inghilterra, dove hanno iniziato a operare in silenzio. Il gruppo è guidato da un boss di nome...

**BUCHI: Si pensa a un bonus per le pensioni**  
Vediamo come ragionano i supermercanti  
L'idea di un bonus per le pensioni è stata accolta con interesse dai supermercanti. Si tratta di un progetto che prevede di dare un contributo ai pensionati che hanno lavorato in settori a rischio di disoccupazione. Il progetto è stato presentato dal governo e ha già raccolto il consenso di molti operatori del settore.

**IL BAVAGLIO EGIZIANO**  
L'arrivo dei rifugiati egiziani in Italia ha creato un problema di gestione. I rifugiati egiziani sono in numero crescente e la loro integrazione è ancora in fase iniziale. Il governo ha deciso di adottare misure per facilitare il loro arrivo e la loro integrazione. Le misure includono la creazione di centri di accoglienza e la fornitura di servizi di base. Il governo ha anche deciso di aumentare il numero di rifugiati egiziani che possono entrare in Italia.

**PERCHÉ DOBBIAMO ACCOGLIERE I PROFUGHI**  
L'Europa deve avere una politica d'integrazione efficace che eviti errori passati. Bisogna investire negli alloggi, nell'educazione, nella formazione linguistica e professionale per evitare una futura alienazione o privazione. L'Europa non può permettersi di continuare il suo approccio sconsiderato e miseramente inadeguato alla realtà dell'immigrazione. Il nostro fallimento nel gestire efficacemente l'ingresso e l'insediamento di rifugiati e migranti ha aggravato il problema, creando una grave crisi politica.

pagato la loro parte. Questa mancanza di solidarietà sta aggravando la crisi e fa sì che la Grecia non abbia le risorse necessarie per identificare ogni migrante e per determinarne il diritto d' asilo. Questo processo d' identificazione richiede più operatori sociali, interpreti e giudici, che l' Europa ha promesso ma a cui non ha ancora provveduto.

Se è vero che c' è stata una mancanza di leadership in questa situazione, è altrettanto vero che alcuni interventi positivi sono stati fatti. Ad esempio, il cancelliere tedesco Angela Merkel ha coraggiosamente aperto le porte ai rifugiati (o, per dirla con le sue stesse parole, si è semplicemente rifiutata di chiudere le porte). È stata accusata e criticata per "aver scelto i rifugiati", favorendo in particolare quelli siriani per la loro tendenza a venire formati e istruiti meglio.

Perlomeno ha mantenuto aperto il confine tedesco per identificare i nuovi arrivi, e vorrei incoraggiare altri stati dell' Unione Europea a seguire lo stesso esempio.

In Italia possiamo essere orgogliosi delle vite salvate grazie all' operazione Mare Nostrum nel Mediterraneo. Il programma ha salvato più di 140.000 persone in meno di un anno, prima che fosse ufficialmente chiuso alla fine del 2014. Stiamo continuando con le operazioni di ricerca e salvataggio su una scala molto più ridotta, grazie all' impegno della Guardia costiera italiana, delle associazioni di pescatori e delle Ong.

Una missione appropriata nel Mediterraneo dovrebbe comprendere un programma attivo di ricerca e salvataggio, seguendo il fortunato esempio di Mare Nostrum, al fine di affrontare i prossimi mesi e anni di questa crisi. Il pensiero di perdere vite in mare è assolutamente inaccettabile.

Le istituzioni europee hanno bisogno di migliorare le loro capacità di previsione per identificare i segnali d' allarme d' instabilità politica e di potenziali conflitti, e prendere iniziative adeguate per aiutare gli stati vulnerabili prima che un altro esodo di massa inizi. Un Paese a rischio è l' Algeria, caratterizzato da un conflitto sociale esteso, un sistema politico chiuso e una corruzione dilagante. Non c' è alcun successore vivente al presidente Abdelaziz Bouteflika. Considerando tutto il disordine in Libia e negli altri Paesi vicini, è lecito descrivere l' Algeria come una bomba pronta a esplodere. L' Europa non sta facendo abbastanza per prevedere e impedire un potenziale scoppio e le inevitabili conseguenze sulle migrazioni che ci sarebbero per il nostro continente.

Ci sono innumerevoli complicazioni riguardanti la crisi odierna, incluso le modalità di separazione dei rifugiati dai migranti economici. È una distinzione tanto importante quanto non sempre facile da fare. Prima di tutto, la maggior parte di queste persone arriva qui senza documenti. Uno potrebbe dire di provenire dall' Eritrea, per esempio, ma come si potrebbe stabilire se questo sia vero oppure no? In secondo luogo, come dovrebbe essere classificata questa persona, come un rifugiato o come un migrante economico? È indubbiamente molto difficile.

Possiamo costruire un sistema più razionale per affrontare le varie sfide, ma solo se prima plachiamo l' isterismo che sta colpendo l' Europa. Milioni di persone stanno sfuggendo alla guerra, alla repressione, alla tortura e alle minacce di morte. Prima di tutto, la politica dei profughi deve salvaguardare le vite umane.

È un problema globale e non limitato al Mediterraneo. Aiuta a riflettere sulle situazioni negli altri Paesi: la Tunisia ha accolto un milione di libici in una popolazione di circa undici milioni di abitanti; il Libano ha accolto più di un milione di siriani in una popolazione di circa quattro milioni di abitanti. Come può l' Europa non dimostrare lo stesso spirito generoso nel dare il benvenuto a coloro che fuggono da questi orrori?

Emma Bonino, ex ministro degli Affari Esteri e commissario europeo per gli Aiuti umanitari è membro del consiglio di amministrazione dell' International Crisis Group: ha contribuito con questo editoriale alla serie di pubblicazioni in occasione dei 20 anni del lavoro dell' organizzazione sulla prevenzione dei conflitti ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMMA BONINO

L' emergenza Si teme che altri possano essere rimasti intrappolati nella stiva. Renzi: nel 2017 in Sicilia un G7 sui profughi

## Il miracolo dei 562 salvati in mare

*Barcone si ribalta: 5 vittime, molti dispersi. Bimba di 9 mesi perde la madre. La ripresa degli arrivi*

Un barcone con a bordo circa 600 immigrati si è ribaltato al largo della Libia. L' intervento delle navi della Marina Italiana ha evitato che la tragedia assumesse i contorni ancora più drammatici: il bilancio è di 5 morti (il numero però potrebbe salire) ma 562 persone sono state salvate. Tra queste una bimba di 9 mesi che ha perso la mamma in mare. Il premier Renzi: il prossimo G7 sarà sui profughi in Sicilia.

AUGUSTA (Siracusa) Per fortuna il mare sembrava quasi una piscina e il sole a mezzogiorno splendeva sull' ultima tragedia del Mediterraneo che, solo per un miracolo, ha registrato il pur drammatico e provvisorio bilancio di 5 morti, ma con 562 migranti salvati dalla Marina militare.

A 18 miglia dalle coste libiche. Dall' altra parte di questo bacino dove Marina italiana e Guardia costiera corrono richiamati dalle telefonate satellitari. Come è accaduto ieri mattina per l' ennesima grande sgangherata carretta salpata con quasi 600 persone che, alla vista delle navi Bergamini e Bettica, si sono proiettate tutte su una sponda dell' imbarcazione, convinte di avvicinarsi ai salvatori, ma facendo così rovesciare il natante. Letteralmente capovolto in pochi minuti. Con un popolo di disperati catapultati in acqua, quasi tutti senza salvagente, pochissimi sapendo nuotare, aggrappati a ciambelle e cime dei marinai mentre le zattere riuscivano a salvarli a grappoli. Quasi tutti. Perché c' è anche il rischio che tanti siano rimasti intrappolati nella stiva del peschereccio che si è inabissato.

E mentre sulla Bergamini venivano composti in cinque sacchi neri i corpi di chi non era riuscito a farcela, il comandante della Bettica lasciava l' area per correre ad alcune decine di miglia dopo un' altra telefonata satellitare con 108 senegalesi, maliani e ivoriani a rischio naufragio su un barcone in difficoltà. Operazione simile ad altre effettuate ieri per soccorrere in totale circa 3 mila migranti su 23 natanti.

Compresa quella compiuta in mattinata dalle motovedette di Lampedusa partite per salvare 150 migranti su due gommoni afflosciati. Missione conclusa rientrando con tutti i superstiti, ma senza una donna morta per ustioni da benzina, mamma di una bimba di 9 mesi arrivata da sola. Consegnata ai medici del Poliambulatorio, la piccola è stata subito accudita e coccolata dal direttore Piero Bartolo, protagonista del film di Gianfranco



Rosi «Fuocammare».

Medici e infermieri hanno riscaldato la piccola in ogni modo, acqua e zucchero in quantità, bagnetto e creme, un biberon di latte. Tutto sotto gli occhi commossi del sindaco di Lampedusa, Giusy Nicolini, che l' ha vista rinascere piano piano, fino ai sorrisi elargiti alla mediatrice culturale del Centro accoglienza, Elena. E già due ore dopo se la portava vispa in macchina, dalla corsia del Poliambulatorio al Centro di contrada Imbriacola. Dove in serata sono arrivati dopo le medicazioni altri venti ustionati da benzina, tutti salvi.

È il miracolo di Lampedusa in una giornata che segna un picco di ripresa dei viaggi della speranza. Fenomeno favorito da previsioni su un fine settimana da temperature estive.

In un Mediterraneo dove si corre per salvare la vita di chi si gioca tutto e dove tanti vorrebbero attivare canali umanitari strappando i migranti a spregiudicati scafisti e trafficanti.

Come ribadisce Giusy Nicolini: «Lo ripeterò al presidente Mattarella che il 3 giugno verrà in visita a Lampedusa». E la Sicilia approdo di migranti accoglierà i leader mondiali l' anno prossimo. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio Matteo Renzi in viaggio verso il summit G7 in Giappone.

«Molti gli argomenti che la presidenza nipponica ha messo in agenda - scrive Renzi - in attesa di passare il testimone all' Italia che organizzerà l' appuntamento nel 2017 in Sicilia».

Felice Cavallaro.

*FELICE CAVALLARO*





«Quel mio compagno di classe... lo prendono in giro, gli dicono che è sfigato, lo lasciano fuori da ogni gruppo.

Lui è depresso, cosa può fare?».

Oppure: «La mia amica ha baciato un ragazzo e ha paura di essere incinta. Può succedere?». Le richieste di chiarimento sul sesso vengono sempre da ragazze. «Ho quasi 16 anni e sono ancora vergine. È normale?». «A che età si può avere il primo rapporto sessuale?».

«Come si usa un preservativo?».

Ma per Lucia, Ilaria, Silvia, Antonietta e le altre operatrici, le chiamate spassose, diciamo così, sono una minoranza. C'è da fare i conti soprattutto con quelle drammatiche, ogni giorno. E spesso sono bambini o adolescenti che vivono le loro angosce fra le mura di casa.

Violenze sessuali, maltrattamenti. Chiamano ma un attimo dopo vorrebbero non averlo mai fatto perché temono le conseguenze: «Adesso che vi ho detto che mi tocca che succederà a papà?», «mi picchia ogni giorno ma non gli dite che ho chiamato o mi ammazza, vi prego», «la mamma non sa niente, si arrabbierà con me?».

», «è stato il mio fratellastro, l'ha fatto con me e adesso forse lo fa con le mie sorelline. Ma ora lui va in carcere?».

Non è una novità che i genitori usino i figli per ricattarsi a vicenda e capita che suggeriscano loro stessi la chiamata e il racconto da fare. Così ecco il bimbo di 7 anni che dice «vi chiamo perché sono vittima di un abuso psicologico da parte di mio padre», oppure: «Mia madre ha avuto un decreto di affidamento ingiusto».

Qualche volta sono annunci di suicidio (quasi sempre intenzioni reali) e scatta la corsa per raggiungere l'indirizzo dichiarato o risalire alla casa dalla quale è partito il messaggio in chat. Con genitori ignari, ovviamente. Come quella volta della 13enne che chiamò per dire «per i miei non esisto, sono invisibile, non ho attenzione, non mi capiscono, li odio». Riattaccò dopo aver dato solo il nome, nessun cognome né indirizzo.

Un'ora dopo scrisse in chat: «Mi uccido». La polizia faticò per rintracciare l'indirizzo, alla fine gli agenti suonarono a una villa.

La salvarono davanti a due genitori sgomenti almeno quanto lei.

Sempre più spesso chi risponde al telefono si trova a parlare di Internet e immigrati di seconda generazione. «Ho fatto sesso online attraverso una chat e adesso lui minaccia di pubblicare tutto» chiede aiuto una quattordicenne fra le tante finite sotto ricatto via web. Ha un anno meno di lei, invece, una ragazzina figlia di musulmani che chiama disperata perché i suoi genitori non vogliono che parli con nessun compagno di classe maschio e perché «mia madre mi ripete che devo prepararmi a sposarmi e a essere una brava moglie.

Posso avere un'altra famiglia?».

Nelle sue stesse condizioni un'altra ragazzina dice che «ho avuto la prima mestruazione e mio padre vuole che metta il velo. Ma io non voglio, fa caldo e non mi piace». C'è chi chiama per dire «sono triste, nessuno parla con me» e chi ha subito abusi da piccolissimo e vuole sapere: «Diventerò un uomo così?».

Nel 2015 i casi trattati sono stati 2.700 via telefono e 971 via chat. Trattati, cioè segnalati e presi in carico da qualcuno perché c'era bisogno reale di assistenza, spesso per fatti gravi.

Fortuna che ogni tanto la voce dall'altra parte mette un po' di allegria. L'altro giorno era una bimba di 8 anni: «Voglio scappare, non voglio andare in vacanza con mamma. Puoi dirglielo tu? La nonna cucina cose che non mi piacciono e gli animali nel cortile sono brutti».

Rintracciata la madre, coccolata la piccola, alla fine un sorriso: «Vabbè, ci vado. Ma è l'ultima volta».

## Diplomati Cat, progettazione strutturale

La legge 133/2008 dava l'avvio alla riforma del sistema scolastico italiano disegnata dal ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini. La riorganizzazione degli istituti tecnici, inserita nel più ampio processo di revisione della scuola secondaria di secondo grado, faceva evolvere l'Istituto tecnico per geometri in Istituto tecnico, settore tecnologico, indirizzo costruzioni, ambiente e territorio (Cat), con un'offerta didattica caratterizzata da «spazi crescenti di flessibilità, dal primo biennio al quinto anno, funzionali agli indirizzi, per corrispondere alle esigenze poste dall'innovazione tecnologica e dai fabbisogni espressi dal mondo del lavoro e delle professioni». Al termine del quinquennio di sperimentazione (il provvedimento è entrato in vigore nel 2010), la Fondazione geometri italiani, su impulso del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, ha ritenuto opportuno commissionare al Centro studi Plinius-Lupt dell'Università degli studi di Napoli Federico II, un lavoro di ricerca finalizzato a individuare il livello di preparazione garantito agli studenti dai nuovi programmi didattico-ministeriali in materia di progettazione strutturale. L'iniziativa ha varie finalità: in primo luogo, fornire alla Commissione incaricata della revisione dei corsi di studio un contributo fotografare lo stato dell'arte della preparazione dei diplomati Cat in materia di progettazione strutturale, proponendo le opportune correzioni e integrazioni. In secondo luogo, definire l'offerta didattica formativa del corso postsecondario proposto dal Consiglio nazionale geometri e geometri laureati secondo criteri di continuità e complementarietà con il bagaglio di conoscenze, abilità e competenze acquisite dagli studenti nel quinquennio Cat.

In ultimo, dotare i giovani che per primi, nel 2015, hanno conseguito il diploma Cat e prossimi alla prova di abilitazione per l'iscrizione all'albo, di un vademecum che indichi le tipologie di intervento consentite sulle costruzioni in muratura, legno, cemento armato e acciaio (le prime due caratterizzate da limiti meno stringenti rispetto alle seconde).

26 Giovedì 26 Maggio 2016

GEOMETRI

ItaliaOggi

L'analisi della riforma della procedura di accesso alla libera professione di geometra

### Chiarezza sui percorsi di laurea In vigore le norme per accedere all'esame di abilitazione

di MAURIZIO SAVIGNELLI\*

L'intenzionalità della discussione in materia della riforma dei percorsi di accesso alle varie professioni tecniche di primo livello rischia di imporre confusione opportuna, quindi, fare chiarezza. Nel 2014, appena insediata, l'attuale Consiglio nazionale geometri e geometri laureati si fu tra i primi a esprimere pubblicamente la volontà di andare nella direzione suggerita dalla direttiva europea 2020/2000 puntando a un percorso di riforma pionieristico, caratterizzato da requisiti differenziati da quelli previsti dalla legge n. 70/2005 dall'art. 56 del dpr 328/2010: un corso postsecondario a valenza di laurea triennale abilitante all'esercizio della professione, da svolgersi all'interno dell'istituto tecnico costruzioni, ambiente e territorio di provenienza, in coerenza con le università e finalizzato all'insegnamento delle materie che caratterizzano la professione del geometra, distinguendolo da profili limitati come l'architettura e l'ingegneria. Nel gennaio successivo questa formulazione, coordinata con il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini nei suoi aspetti politici (in prima possibilità di far cadere il termine degli studi curriculari con l'inserimento nel mondo del lavoro in virtù dell'abilitazione conseguita con il superamento dell'esame di laurea) e con la commissione struttura tecnica del Miur per gli studi operativi (proprietari dell'arvic del luminante tier legislativo), ha stimolato la nascita di una piattaforma di dialogo all'interno della rete dei professionisti tecnici, fornendo un contributo costruttivo su un tema portante la differenza tra lauree triennali propedeutiche alle magisterali e lauree triennali professionistiche. Le prime sono caratterizzate da un percorso di studi più generalista, mentre le seconde, nelle parole del presidente della Conferenza dei rettori Gaetano Manfredi, «per un loro come formazione, per un loro come funzione tecnica, per un loro come job». Ciò significa che ciascun percorso attribuisce agli studenti competenze tecniche differenti: nel caso delle lauree triennali professionistiche, quelle necessarie per svolgere una professione in un caso specifico della professione tecnica, quelle richieste ai profili di primo livello. Ciò, in proposito, alcune iniziative promosse da università e istituti tecnici per avviare corsi universitari triennali in classe settima, ispirandosi al progetto di riforma della pro-

#### Diplomati Cat, progettazione strutturale

La legge 133/2008 dava l'avvio alla riforma del sistema scolastico italiano disegnata dal ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini. La riorganizzazione degli istituti tecnici, inserita nel più ampio processo di revisione della scuola secondaria di secondo grado, faceva evolvere l'Istituto tecnico per geometri in Istituto tecnico, settore tecnologico, indirizzo costruzioni, ambiente e territorio (Cat), con un'offerta didattica caratterizzata da spazi crescenti di flessibilità, dal primo biennio al quinto anno, funzionali agli indirizzi, per corrispondere alle esigenze poste dall'innovazione tecnologica e dai fabbisogni espressi dal mondo del lavoro e delle professioni. Al termine del quinquennio di sperimentazione (il provvedimento è entrato in vigore nel 2010), la Fondazione geometri italiani, su impulso del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, ha ritenuto opportuno commissionare al Centro studi Plinius-Lupt dell'Università degli studi di Napoli Federico II, un lavoro di ricerca finalizzato a individuare il livello di preparazione garantito agli studenti dai nuovi programmi didattico-ministeriali in materia di progettazione strutturale. L'iniziativa ha varie finalità: in primo luogo, fornire alla Commissione incaricata della revisione dei corsi di studio un contributo fotografare lo stato dell'arte della preparazione dei diplomati Cat in materia di progettazione strutturale, proponendo le opportune correzioni e integrazioni. In secondo luogo, definire l'offerta didattica formativa del corso postsecondario proposto dal Consiglio nazionale geometri e geometri laureati secondo criteri di continuità e complementarietà con il bagaglio di conoscenze, abilità e competenze acquisite dagli studenti nel quinquennio Cat. In ultimo, dotare i giovani che per primi, nel 2015, hanno conseguito il diploma Cat e prossimi alla prova di abilitazione per l'iscrizione all'albo, di un vademecum che indichi le tipologie di intervento consentite sulle costruzioni in muratura, legno, cemento armato e acciaio (le prime due caratterizzate da limiti meno stringenti rispetto alle seconde).

La scelta della scuola secondaria di secondo grado, in questa direzione, l'impulso del Consiglio nazionale, la Fondazione geometri italiani ha attivato il progetto «Geometrico» e lo studio «Diplomati Cat» e commissionato in materia di progettazione strutturale. Il primo è una campagna didattica rivolta a tutte le classi II e III delle scuole secondarie di primo grado italiane e agli studenti degli istituti tecnici Cat, che supporta gli insegnamenti, nella descrizione delle diverse opportunità formative, alle integrazioni, nella riforma Gelmini. Grazie a una serie di iniziative, negli ultimi due anni, invertire il trend del calo delle iscrizioni verificatosi nell'ultimo quinquennio, ha portato alla contrazione del numero dei candidati all'esame di abilitazione. Il secondo, realizzato dal Centro studi Plinius-Lupt dell'Università degli studi di Napoli Federico II, definisce le competenze dei diplomati Cat in materia di progettazione strutturale, partendo dalla valutazione scientifica delle caratteristiche e delle limitazioni operative e metodologiche delle «modeste costruzioni civili impreviste a carattere di semplicità strutturale in muratura, cemento armato, legno e acciaio (in vista altresì dell'attuale normativa)». La necessità di guardare al futuro non distoglie il Consiglio nazionale geometri e geometri laureati dagli obblighi di trasparenza assicurati nei confronti degli studenti oggi iscritti al Cat, che si traduce nel chiedere in ogni sede utile la piena vigilezza delle disposizioni normative che disciplinano gli attuali percorsi di accesso all'esame di abilitazione, messa talvolta in dubbio da fonti esterne al Miur: il dpr n. 88/2010, regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici, prevede il riassetto tra vecchio e nuovo ordinamento anche ai fini dell'accesso alla professione. A conferma, il parere reso in settembre 2015 dall'Ufficio legislativo del Miur e ribadito con l'ordinanza ministeriale per gli usi di abilitazione all'esercizio della libera professione di geometra e geometra laureata, stabilisce che:

FIG WORKING WEEK 2016

#### Focus sulla gestione dei tsimi

«Recovery from disaster» è il titolo della Working Week organizzata dalla Federazione internazionale geometri. In occasione del convegno di lavoro, in Nuova Zelanda, si sono svolte le attività di gestione degli eventi sismici. Al plenum dell'Assemblea generale il Consigliere Cinghiale Romano, in qualità di presidente della Commissione 3, ha illustrato i risultati della ricerca condotta sulla scuola, controllo e gestione dei dati riguardanti il servizio. Della delegazione italiana hanno fatto parte anche quattro giovani geometri (Claudio Baldini, Daniele Braccata, Cristiano Manaloto e Alessandro Dalmasno) che hanno presentato due lavori sul tema della «Mitigazione e gestione del post disaster tramite la Geo».



«Il presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati»  
Pagina 4 con  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI

I saluti. Standing ovation all' assemblea privata

## Squinzi: anni difficili, ma l' industria italiana oggi è viva e vivace

ROMA Si accinge a parlare e la platea è tutta in piedi, per rendergli omaggio con una standing ovation. È Giorgio Squinzi ad aprire l'assemblea privata di Confindustria, ieri pomeriggio. L'ultimo discorso prima di passare il testimone al successore, Vincenzo Boccia.

«Vado a concludere un'esperienza straordinaria, con tanti momenti bellissimi, in cui ho conosciuto un'Italia fatta di imprese di cui dobbiamo essere orgogliosi». Durante la sua presidenza, iniziata a maggio del 2012, l'Italia ha vissuto la crisi più pesante dal Dopoguerra ai tempi nostri: «La crisi economica ha colpito duramente lasciando ferite profonde non del tutto risanate. L'Europa ha mostrato tutta la fragilità del suo impianto politico, abbiamo perso per strada imprese, lavoro, volumi produttivi. Un capitale sociale difficile da ricostruire», ha detto Squinzi.

C'è «qualche segnale positivo, ma la situazione generale resta complessa». In questo contesto «l'industria italiana ha attraversato con coraggio e determinazione questa fase così travagliata ed oggi è viva e vivace. Noi imprenditori - ha sottolineato Squinzi rivolto alla platea dei delegati - siamo tosti. Lo dico con orgoglio: siamo la seconda manifattura europea, i risultati dell'export sono buoni, ci sono segnali che gli investimenti si stanno riprendendo, continuiamo ad essere leader globali in molte classi di prodotto».

Il suo discorso, ha spiegato esplicitamente, non vuole essere un bilancio dell'attività da presidente «ma il ricordo di momenti bellissimi». Due cose ha tenuto a sottolineare «con forza»: la prima è che «se in un paese che ha una cultura storicamente anti-impresa l'industria ha preso più luce e se si è più consapevoli che solo con una industria competitiva l'Italia potrà soddisfare i traguardi di crescita che le spettano, il merito è anche di questa associazione». La seconda è che «i risultati che si colgono in una presidenza sono sempre preparati da quelle precedenti e mettono i semi di quelle che verranno. I risultati raggiunti in questi anni sono merito del lavoro di chi mi ha preceduto, dei nostri territori, delle nostre categorie, sono una mole di attività e di lavoro che sarà il polmone per alimentare il futuro di questa Confindustria».

Nessun bilancio, quindi: «Il mio lavoro lo valuterete voi», ha detto rivolto agli imprenditori presenti. Un ricordo, piuttosto, delle tappe principali: dal Progetto per l'Italia, presentato a gennaio del 2013, al



pressing sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, potendo contare sulla sponda del presidente della Repubblica di allora, Giorgio Napolitano, che ha voluto di nuovo ringraziare pubblicamente.

Dal 2012, quando i debiti della Pa verso le imprese ammontavano a circa 90 miliardi di euro, ad oggi, quasi 39 miliardi sono stati pagati alle imprese e i tempi di pagamento si sono ridotti, non ancora ai 60 giorni della direttiva europea, ma, ha detto Squinzi, ci stiamo avvicinando.

Sul versante del credito ha ricordato gli accordi di moratoria siglati, «che valgono 25 miliardi e toccano quasi mezzo milione di imprese». Inoltre i numeri delle missioni paese all'estero: «42 missioni, 2.400 imprese, più di 12mila incontri business to business». Sempre sul versante internazionale il negoziato sul made in, la contraffazione, il digitale, la proprietà intellettuale. E ha aggiunto anche i risultati sul fronte delle misure fiscali, dal cuneo alla detassazione, all'Ires all'Ace. Poi il lavoro, con l'intesa storica sulla rappresentanza.

Su questo argomento ha ribadito il suo rammarico e la sua amarezza per aver chiuso la presidenza senza aver fatto «un passo avanti, che sarebbe stato altrettanto storico rispetto all'accordo sulla rappresentanza, per moderne relazioni industriali. Era alla nostra portata».

Da domani, ha concluso Squinzi, «avrò il privilegio di accomodarmi tra gli amici che hanno avuto l'onore di ricoprire prima di me questo incarico». Al termine del discorso, un altro lunghissimo e caloroso applauso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## «Industria e cultura motori della crescita»

Vincenzo Boccia presidente di Confindustria: è stato eletto con l' 87% dei consensi

ROMA «Tocca a noi guidare il rinnovamento del paese, offrendo proposte a chi ci governa, investendo, innovando, rimettendo il sistema industriale al centro dello sviluppo dell' Italia». E ancora: «Di questa Confindustria c' è bisogno per affrontare le grandi sfide che ci attendono.

Una Confindustria no partisan, moderna, che è a sua volta parte di una comunità più grande, la nostra Italia, perché il successo dell' Italia è il successo delle imprese e quello delle imprese è il successo dell' Italia».

Vincenzo Boccia parla davanti ai delegati, prima del voto che ieri pomeriggio lo ha eletto alla presidenza di Confindustria. Oggi terrà il suo primo discorso pubblico, davanti alla platea degli imprenditori e un parterre di primissimo piano: ci sarà il Capo dello Stato, Sergio Mattarella (solo nel 2011, in occasione dei 150 dell' Unità d' Italia è venuto all' assemblea pubblica un presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano), saranno presenti esponenti del governo sia in platea che sul palco, con gli interventi del ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, e la novità del discorso del ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini. E poi rappresentanti di altre istituzioni e dei sindacati.

Bisogna rilanciare la vocazione industriale del paese. Su questo aspetto aveva insistito Boccia nel programma presentato a metà marzo al consiglio generale, insieme alla necessità di migliorare i fattori di competitività del paese. «La nostra è una visione larga dell' industria, fatta di cultura, di innovazione, di creatività, di tecnologia. Vogliamo puntare sul brand Italia che è un patrimonio unico al mondo», ha detto Boccia ieri nel discorso.

Oggi indicherà la rotta dei suoi quattro anni di presidenza: «illustrerò il nostro programma di attività», ha detto il neopresidente. Che ha voluto ringraziare «tramite voi», cioè i delegati presenti in platea, «tutto il mondo associativo per aver creduto in me». Boccia ieri ha ricevuto l' 87% dei consensi (su 1.046 voti validi, i sì sono stati 914, i voti contrari 132; il pacchetto di voti assembleari è pari a 1.414 ) e resterà in carica per 4 anni. «Non abbiamo votato contro per avere una posizione costruttiva, i nostri voti non sono tra i no», è stato il commento del presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca.

Sarà una Confindustria con la governance più snella, in base alla riforma Pesenti: sei i vice presidenti, cui si aggiungono i tre di diritto, cioè il presidente dei Giovani, della Piccola, il presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali e per le politiche di coesione territoriale.

«In questi ultimi mesi ho incontrato molti di voi, ho ricevuto idee e proposte, sollecitazioni delle quali ho



fatto tesoro e mi hanno consentito di completare il programma presentato nel consiglio generale del 17 marzo, nella convinzione che lo straordinario valore dei contributi emersi non possa che arricchire la mia presidenza. Manterrò stretto il rapporto con il sistema, i vostri suggerimenti saranno per me preziosi», ha detto Boccia, aggiungendo di essere «orgoglioso di rappresentare i più grandi imprenditori del mondo.

In questa casa, che è la casa comune, siamo pari tra pari».

Boccia ha sottolineato che il nuovo quadriennio di Confindustria sarà «improntato al confronto e alla condivisione, inizia una fase importante». Nella «ferma convinzione » che Confindustria debba «restare no partisan, non bi partisan, essere equidistante dai partiti ma non dalla politica, per partecipare in maniera responsabile alla definizione delle politiche di questo paese». Confindustria, ha aggiunto, «deve essere non consociativa, non conflittuale ma corresponsabile, deve opporsi ai veti, dire no ai rapporti di scambio, rispettare le competenze e le responsabilità di tutte le parti in gioco. Dobbiamo essere protagonisti senza protagonismi, sentirci parte di una comunità».

Nessuno, ha aggiunto, «a partire da me» può «rivendicare il monopolio del cambiamento, perché il cambiamento si realizza e non si dichiara.

Dobbiamo sentirci di fare parte di una società aperta che accoglie idee e proposte. Chi pensa di poter fare da solo, di avere l' unica patente del cambiamento, commette un grave errore, diventa il peggior nemico di sé stesso, si isola e non contribuisce al cambiamento».

Boccia ha ringraziato con affetto Giorgio Squinzi: «Per quello che ha fatto in questi quattro anni, per l' esempio che ci ha dato, anche e soprattutto nei momenti difficili che ha attraversato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*NICOLETTA PICCHIO*

La riforma del Senato. Boschi ricorda i vantaggi dell' Italicum: si superano i veti dei piccoli partiti - La Cgil boccia la riforma ma non si schiera per il «no»

## Renzi vuole la tregua, le condizioni di Bersani

*Il premier: abbassare i toni - Ma l' ex leader alza la posta: elezione diretta del Senato e doppio turno di collegio*

ROMA «Spero che prima o poi le polemiche di questi giorni finalmente si abbasseranno. E a quel punto, diradata la nebbia, si scorgerà finalmente il panorama. Si potrà cioè entrare nel merito e discutere di una riforma che certo non è una riforma perfetta, ma è un grande passo in avanti». L' invito ad abbassare i toni sul referendum confermativo sulla riforma del Senato e del Titolo V viene da dove meno te lo aspetti: a parlare non è il presidente emerito Giorgio Napolitano, né il presidente del Senato Pietro Grasso, ma è lo stesso Matteo Renzi. Che - evitando ormai da qualche giorno di personalizzare troppo il tema riforme con il mantra "se perdo me ne vado" - invita a ragionare del merito del superamento del bicameralismo e del riordino delle competenze tra Stato e Regioni con una delle sue e mail, questa volta scritta durante una pausa tecnica in Siberia durante il viaggio per il Giappone. «Poche chiacchiere: solo in Italia abbiamo questo bicameralismo paritario. E solo in Italia abbiamo una classe politica così numerosa e così costosa. Vedrete che voteranno sì anche tante persone che magari non mi sopportano o alle politiche no voteranno mai il Pd». Chiaro l' obiettivo, dunque, di questo primo tentativo di spersonalizzare il confronto sulle riforme: prendere il "sì" anche di parte degli elettori di Forza Italia e del Movimento 5 stelle.

Eppure l' invito di Renzi a fermare le polemiche sembra arrivare nel giorno sbagliato, dal momento che proprio ieri l' ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani, in un' intervista a "Radio anch' io", ha alzato l' asticella delle "condizioni" della minoranza del partito per l' appoggio alla riforma Boschi a un livello quasi di non ritorno: «Io sono intenzionato a votare "sì" al referendum. La riforma non è la panacea di tutti i mali, non è questa svolta epocale, ma prevalgono gli aspetti positivi», premette Bersani. Ma alla domanda se sia invece tentato di votare "no" risponde «non sbaglia»: «Se le cose vanno avanti così fra quattro mesi ci troviamo tra le macerie del campo democratico. Renzi deve tener conto delle obiezioni non irragionevoli del no... Renzi dovrebbe annunciare una proposta di legge per l' elezione diretta del Senato e la disponibilità a modificare l' Italicum. Serve il doppio turno di collegio. Non si può scambiare un ballottaggio con il doppio turno».

Ecco, non siamo più alla richiesta di modificare l' Italicum introducendo il premio di coalizione invece





che di lista. Si propone tutt' altro modello, che è quello storicamente proposto dal Pd ma in viso a tutti gli altri partiti e quindi impossibile da approvare dal momento che il Pd non ha la maggioranza in Parlamento. Tra l' altro il doppio turno di collegio alla francese era una delle tre proposte messe sul tavolo della trattativa con gli altri partiti della maggioranza e con Fi (gli altri due erano il modello spagnolo e il modello cosiddetto dei "sindaci" da cui poi è derivato l' Italicum). Tentativo già fatto, insomma. E ora che l' Italicum è legge, quella di Bersani appare più come una provocazione che come una reale proposta, e l' obiettivo sembra essere quello di tenere alta la tensione interna almeno fino alle amministrative (i ballottaggi ci saranno il 19 giugno). A Bersani risponde indirettamente la ministra per le Riforme e per i Rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi, che durante un convegno organizzato alla Sapienza di Roma dal costituzionalista Stefano Ceccanti ricorda come con l' Italicum si supereranno «i veti dei partiti più piccoli, causa nei passati 70 anni di gran parte della instabilità del sistema italiano». In chiaroscuro, infine, la posizione assunta dalla Cgil con un documento approvato dal comitato direttivo: pur bocciando il Ddl Boschi («norme incongrue e inefficaci»), il più grande sindacato non ha annunciato il "no" al referendum bensì l' impegno «a promuovere un' informazione di massa e momenti di confronto per favorire una scelta partecipata e consapevole». Nel clima surriscaldato di questi giorni in fondo non è una cattiva notizia per il premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*EMILIA PATTA*



investimenti».

Un convincimento piuttosto diffuso in area sindacale. «La battuta d' arresto segnata dagli ordinativi e del fatturato è il risultato dell' assenza di una vera politica industriale, che il governo Renzi ha pensato di surrogare con il fallimentare quanto dannoso Jobs Act», le ha fatto eco il segretario generale dell' Ugl, Francesco Paolo Capone.

Per il sindacato emerge la debolezza del mercato interno legata al basso livello delle retribuzioni e soprattutto alla questione meridionale che è stata dimenticata.

«In volo verso il Giappone per il G7», poi «il testimone» passerà all' Italia che «organizzerà l' appuntamento nel 2017 in Sicilia». Il presidente del consiglio Matteo Renzi, ha confermato nella sua newsletter l' attesa scelta. Quanto al G7 in Giappone, «molti sono i punti che interessano e riguardano il nostro Paese», ha scritto Renzi, «a cominciare dalle tematiche su cui saremo noi ad introdurre il dibattito, vale a dire energia e migrazioni». Nel medesimo testo Renzi annuncia anche che «dopo l' Imu e la Tasi prima casa, gli 80 euro, l' Irap costo del lavoro, gli incentivi sui nuovi assunti, l' Imu e l' Irap agricola, il superammortamento al 140%, il credito di imposta al Sud si tratta di decidere su quali altri leve agire per ridurre il peso del fisco».

I ministri delle Finanze dell' Eurozona hanno trovato un accordo per sbloccare la tranche di aiuti da 10,3 miliardi (7,5 in giugno, 2,8 successivamente). Così il Fondo monetario internazionale continuerà ad assicurare il suo sostegno alla Grecia. Il ministro delle Finanze greco Euclid Tsakalotos si è detto ottimista: «Può essere l' inizio di una nuova fase, rispetto al circolo vizioso recessione-misure-recessione in cui gli investitori potranno tornare in Grecia». Per il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan bisogna dare atto alle autorità greche di aver deciso «grandi misure in tema di aggiustamento strutturale e alle istituzioni di aver trovato un accordo». La Grecia, ha aggiunto Padoan commentando le recenti misure decise dal governo greco per risanare il bilancio, «si sta avviando verso un sentiero difficile e duro che va nella direzione giusta». Intanto, il consiglio Ecofin che si è riunito ieri a Bruxelles ha lanciato l' ennesimo allarme sui Paesi con elevato debito pubblico poiché rappresentano aree di «rischio significativo» per l' Unione europea.

Nelle conclusioni dei lavori si evidenzia che «mentre il disavanzo delle partite correnti del periodo pre-crisi è stato considerevolmente ridotto, ampi stock di passività verso l' estero restano una vulnerabilità in alcuni Paesi debitori netti». Non si fanno nomi, ma devono fischiare le orecchie all' Italia che ha il secondo debito dell' Ue in rapporto al Pil (132%), dopo quello della Grecia (182,8%).

Il cedimento causato dalla rottura di una tubazione è bastato per far sprofondare duecento metri di asfalto al Lungarno tra Ponte Vecchio e Ponte alle Grazie a Firenze, a far sgomberare due palazzi, a far restare la città senz' acqua. Un cratere di 200 metri di lunghezza per 7 di larghezza che ha inghiottito 20 auto parcheggiate. «Nessun ferito», ha detto il primo cittadino Dario Nardella, «ma solo danni: danni pesantissimi». Immediata la visita e il sopralluogo a Firenze anche del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luca Lotti.

Quanto ai danni, le prime stime parlano di 5 milioni.

Oltre 500 migranti salvati e 5 morti, al largo delle coste libiche, dove è intervenuta la Marina militare italiana. «È stato individuato al largo della Libia un barcone in precarie condizioni di galleggiamento con numerosi migranti a bordo.

Poco dopo il barcone si è capovolto», si legge in una nota della Marina militare, «a causa del sovraffollamento e dell' instabilità dovuto all' elevato numero di persone a bordo». Dopo le operazioni di recupero di 562 migranti e 5 salme, come riferisce la Marina Militare nella stessa nota, «in seguito la nave Bettica si è diretta verso un gommone in difficoltà recuperando 108 migranti, che si sono sommati a quelli già salvati».

La Cassa depositi e prestiti si trova al centro di varie importanti operazioni. Ieri, l' annuncio di investimenti per quattro miliardi e mezzo a supporto di famiglie, Pmi e territorio: una misura già deliberata dal Cda del Gruppo Cdp. Si legge in una nota che 2 miliardi saranno destinati al sostegno

della concessione di nuovo credito alle famiglie per l' acquisto dell' abitazione.

A queste risorse si aggiungono gli 1,3 miliardi di euro già erogati tramite il Plafond Casa, strumento da 3 miliardi di euro con cui Cdp ha coperto il fabbisogno finanziario di oltre 11.000 famiglie per l' acquisto dell' abitazione e per interventi di ristrutturazione finalizzati a migliorarne l' efficienza energetica. Così il valore del «Pacchetto Casa» di Cdp sale da 6 a 8 miliardi di dotazione. Un miliardo di euro sarà destinato ad accrescere il volume di credito alle Pmi. A tal fine Cdp dà avvio a un programma di acquisti di titoli aventi ad oggetto crediti verso piccole e medie imprese. Infine, 1,5 miliardi di euro saranno destinati per il territorio attraverso la costituzione di un plafond, previsto dalla legge di stabilità 2016, per la concessione di finanziamenti agevolati in favore di soggetti colpiti da eventi calamitosi. Intanto, si è appreso che il Tesoro conferirà alla Cassa depositi e prestiti (Cdp) il 35% del capitale di Poste Italiane nell' ambito dell' aumento di capitale da 2,9 miliardi di euro di Cdp riservato al Tesoro. Non solo.

-Cdp ha deciso di proseguire le trattative con Enel per quanto riguarda la futura acquisizione di Metroweb mentre Telecom I.

non molla dichiarandosi disposta ad accontentarsi del 51% della società.

© Riproduzione riservata.

*FRANCO ADRIANO*

Previdenza. Allo studio del Governo per impegni nell' economia reale da 3 a 7 anni

## Casse private, investimenti spinti dall' aliquota zero

Un' aliquota zero sugli investimenti che le Casse previdenziali dei professionisti e i Fondi pensione destineranno a interventi nell' economia reale. Un' esenzione, questa, sui rendimenti che servirà a dare maggiore impulso alla crescita e che potrebbe costare tra i 100 e i 150 milioni.

A questa misura o quantomeno a un potenziamento dell' attuale credito d' imposta sulla tassazione dei rendimenti sta pensando il Governo, che potrebbe inserirla nella prossima legge di stabilità. Ad annunciarlo è stato ieri Mauro Marè, consigliere del ministro dell' Economia Padoan e presidente del Mefop (la società partecipata dal ministero dell' Economia che si occupa dello sviluppo del mercato dei fondi pensione) nel corso di un incontro organizzato dalla Cassa di previdenza forense, a Roma: «Lo stiamo valutando, l' idea è quella di introdurre un' aliquota zero sugli investimenti a lungo termine dai 3 ai 7 anni nell' economia reale, nei settori che saranno definiti e che potranno andare dalle infrastrutture, compresa a esempio la banda larga, all' agricoltura, e anche alla ricerca o all' università secondo i settori che saranno considerati prioritari».

Marè, che ha confermato in ogni caso un intervento fiscale su questo settore, ha anche ipotizzato in alternativa un potenziamento del credito d' imposta (oggi del 6% per le casse e del 9% per i fondi pensione) calcolato sui rendimenti degli investimenti nell' economia reale. Bonus introdotti nella legge di stabilità 2015 - e per i quali sono stati spesi finora quasi 40 milioni degli 80 previsti - per compensare il contemporaneo incremento delle tasse sui rendimenti (per i fondi pensione dall' 11,5% al 20% e per le casse dal 20% al 26%).

L' ipotesi del Governo di un incentivo fiscale più consistente piace a Nunzio Luciano, presidente della Cassa Forense: «Se si realizzasse sarebbe un segnale positivo per le libere professioni, un primo passo che consentirebbe alle Casse di liberare risorse importanti da investire nell' interesse del Paese, a patto che non si traduca in una procedura farraginoso». Ieri la Cassa degli avvocati ha organizzato un incontro proprio per ribadire il no a un fisco ingiusto verso gli enti previdenziali delle professioni, che subiscono di fatto una doppia tassazione: una che colpisce il risparmio e che prevede appunto l' aliquota di tassazione dei rendimenti al 26% e la seconda che riguarda l' imposizione fiscale delle prestazioni pensionistiche che vede una nuova penalizzazione rispetto alla previdenza complementare. Per quest' ultima la base imponibile della prestazione viene calcolata al netto dei rendimenti, al



contrario delle Casse per le quali il calcolo avviene a lordo dei rendimenti. Una doppia tassazione che è quasi un unicum in Europa dove, accanto all' Italia ci sono solo Svezia e Danimarca.

Non solo. Secondo il presidente dell' Adepp - l' associazione che riunisce gli enti previdenziali privati e privatizzati - Alberto Oliveti sulle Casse previdenziali dei professionisti grava addirittura «una terza tassazione», dopo quelle sulle prestazioni erogate e sui ricavi da investimento, ovvero il taglio imposto «sui costi necessari per gestire le nostre attività, nell' ambito della spending review: pur non essendo Enti pubblici, versiamo 25 milioni all' anno». «Stiamo pensando di utilizzare il nostro patrimonio, che è il nostro fieno in cascina, per investire sul lavoro dei nostri professionisti - ha aggiunto Oliveti - poiché sappiamo che le libere professioni sono il motore per la crescita di un Paese». Il presidente dell' Adepp ieri ha sottolineato anche come il complesso degli Enti dei professionisti abbia una redditività da investimento «senza rischi» che «si colloca in media sul 3%, nonostante un fisco non favorevole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*MARZIO BARTOLONI*



crescita», tale supporto «si configura come sostegno al sistema-paese». Nel «cahier de doléances» spicca, infine, una «terza tassazione» (dopo il prelievo sulle prestazioni erogate e sui ricavi da investimento), ossia il taglio imposto «sui costi necessari per gestire le nostre attività», nel quadro della spending review: pur non essendo, ha concluso Oliveti, «Enti pubblici, diamo 25 milioni all' anno» all' Erario.

*SIMONA D' ALESSIO*



Domani governo, parti sociali e terzo settore firmano un protocollo d'intesa per l'accoglienza

# Terra bruciata al caporalato

### Stato, aziende e sindacati gestiranno il lavoro per i migranti

Un grande accordo per accogliere i migranti, gestire l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro ed evitare che i profughi finiscano nelle mani dei caporali, per essere sfruttati a nero nei campi di raccolta dell'ortofrutta o nella lavorazione dei terreni agricoli. Lo sigleranno domani a Mezzogiorno Giuliano Poletti, Angelino Alfano e Maurizio Martina, rispettivamente ministri del lavoro, dell'interno e delle politiche agricole, di rappresentanti delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, i principali sindacati agricoli (Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil), la Coldiretti, la Confagricoltura, la Cia, Copagri, l'Alleanza delle cooperative, la Caritas, la Croce Rossa Italiana, Acli Terra, l'Ispettorato nazionale del lavoro e l'associazione Libera contro le mafie. In sostanza, le istituzioni, tutte le sigle protagoniste del mondo agricolo e le attività del terzo settore più esposte nell'accoglienza dei migranti. Un fatto inedito.

Il protocollo d'intesa sarà valido fino al 31 dicembre 2017, ma è rinnovabile ed estendibile territorialmente. Per il momento attiverà interventi nei territori di competenza delle prefetture di Bari, Caserta, Foggia, Lecce, Potenza, Ragusa e Reggio Calabria.

Si tratta di misure volte a: - prevenire problemi di ordine pubblico e gravi rischi sanitari nei campi, alleviando le condizioni dei lavoratori agricoli; - promuovere legalità e sicurezza nei rapporti di lavoro, con la presenza sul campo di ispettori e parti sociali; - concludere accordi che promuovano azioni, nei rapporti di lavoro, a garanzia delle condizioni di legalità, salute e sicurezza, anche tramite contrattazione collettiva tra le parti sociali. Tra le azioni concrete che il protocollo d'intesa intende attivare, ci sono: - l'introduzione (come già detto) di un servizio di trasporto gratuito per i lavoratori e i lavoratori agricoli che copra l'itinerario casa/lavoro; - l'istituzione di presidi medico-sanitari mobili per interventi di prevenzione e primo

soccorso; - l'utilizzo di immobili disponibili e confiscati alla criminalità organizzata per costituire centri di servizio e assistenza socio-sanitari, in collaborazione con le

Italia Oggi

GIUSTIZIA E SOCIETÀ

Givedì 26 Maggio 2016 29

Domani governo, parti sociali e terzo settore firmano un protocollo d'intesa per l'accoglienza

# Terra bruciata al caporalato

### Stato, aziende e sindacati gestiranno il lavoro per i migranti

**U**n grande accordo per accogliere i migranti, gestire l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro ed evitare che i profughi finiscano nelle mani dei caporali, per essere sfruttati a nero nei campi di raccolta dell'ortofrutta o nella lavorazione dei terreni agricoli. Lo sigleranno domani a Mezzogiorno Giuliano Poletti, Angelino Alfano e Maurizio Martina, rispettivamente ministri del lavoro, dell'interno e delle politiche agricole, di rappresentanti delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, i principali sindacati agricoli (Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil), la Coldiretti, la Confagricoltura, la Cia, Copagri, l'Alleanza delle cooperative, la Caritas, la Croce Rossa Italiana, Acli Terra, l'Ispettorato nazionale del lavoro e l'associazione Libera contro le mafie. In sostanza, le istituzioni, tutte le sigle protagoniste del mondo agricolo e le attività del terzo settore più esposte nell'accoglienza dei migranti. Un fatto inedito.

Il protocollo d'intesa sarà valido fino al 31 dicembre 2017, ma è rinnovabile ed estendibile territorialmente. Per il momento attiverà interventi nei territori di competenza delle prefetture di Bari, Caserta, Foggia, Lecce, Potenza, Ragusa e Reggio Calabria.

Si tratta di misure volte a: - prevenire problemi di ordine pubblico e gravi rischi sanitari nei campi, alleviando le condizioni dei lavoratori agricoli; - promuovere legalità e sicurezza nei rapporti di lavoro, con la presenza sul campo di ispettori e parti sociali; - concludere accordi che promuovano azioni, nei rapporti di lavoro, a garanzia delle condizioni di legalità, salute e sicurezza, anche tramite contrattazione collettiva tra le parti sociali. Tra le azioni concrete che il protocollo d'intesa intende attivare, ci sono: - l'introduzione (come già detto) di un servizio di trasporto gratuito per i lavoratori e i lavoratori agricoli che copra l'itinerario casa/lavoro; - l'istituzione di presidi medico-sanitari mobili per interventi di prevenzione e primo

soccorso; - l'utilizzo di immobili disponibili e confiscati alla criminalità organizzata per costituire centri di servizio e assistenza socio-sanitari, in collaborazione con le

mobili demaniali per emergenza o concessi all'accoglienza dei lavoratori stagionali; - bandi per l'ospitalità dei lavoratori stagionali; - la creazione di ludoteche per i minori e di luoghi in cui svolgere attività di ricreazione, animazione, sport e alfabetizzazione dei minorenni; - corsi di lingua italiana, alfabetica, tecnica ed agricoltura, pianificazione, risparmio, formazione, sicurezza sul lavoro, dei meccanismi di mercato, anche per i periodi precedenti e successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo; - centri di ascolto e supporto dei migranti, con la presenza di mediatori culturali e psicologi, psicofisici e pedagoghi; - servizi di orientamento al lavoro in Centro per l'impiego creati in presenza del magistrato sostituto procuratore, e dall'ufficio di riferimento dei migranti; - sportelli informativi attraverso unità mobili con medici, linguisti-culturali, psicologi e personale, che indirizzi i lavoratori sui loro diritti in ambito lavorativo, sindacale, sociale e sanitario.

**SARANNO PER SOSTENERE** nuove azioni, come: - forme di intervento pubblico sul collocamento di manodopera, anche per mezzo di sportelli informativi e banche di ricorso alla bilateralità e in collaborazione con i centri per l'impiego; - l'utilizzo temporaneo di im-

mobili demaniali per emergenza o concessi all'accoglienza dei lavoratori stagionali; - bandi per l'ospitalità dei lavoratori stagionali; - la creazione di ludoteche per i minori e di luoghi in cui svolgere attività di ricreazione, animazione, sport e alfabetizzazione dei minorenni; - corsi di lingua italiana, alfabetica, tecnica ed agricoltura, pianificazione, risparmio, formazione, sicurezza sul lavoro, dei meccanismi di mercato, anche per i periodi precedenti e successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo; - centri di ascolto e supporto dei migranti, con la presenza di mediatori culturali e psicologi, psicofisici e pedagoghi; - servizi di orientamento al lavoro in Centro per l'impiego creati in presenza del magistrato sostituto procuratore, e dall'ufficio di riferimento dei migranti; - sportelli informativi attraverso unità mobili con medici, linguisti-culturali, psicologi e personale, che indirizzi i lavoratori sui loro diritti in ambito lavorativo, sindacale, sociale e sanitario.

**SARANNO PER SOSTENERE** nuove azioni, come: - forme di intervento pubblico sul collocamento di manodopera, anche per mezzo di sportelli informativi e banche di ricorso alla bilateralità e in collaborazione con i centri per l'impiego; - l'utilizzo temporaneo di im-

## Mantegazza: un patto forte, ma rischia di restare muto

«In un'intesa inedita, forte del protagonismo dei profughi. Ma c'è il rischio che un patto così solenne non si traduca in un patto di lavoro vero sui campi, che vorrebbe essere siglato da governo, parti sociali e terzo settore».

**Domanda. Perché quest'intesa è così importante?**  
**Risposta.** Il protocollo che sottoscriveremo il 27 maggio prossimo (domani, ndr) sarà siglato dall'intero settore agricolo e non come più solito che non in Italia. Parteciperanno sia sul territorio dell'accoglienza degli immigrati che contro lo sfruttamento lavorativo in agricoltura. È il primo passo per realizzare un patto forte. Le intese riguardano cinque regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). E in particolare, i territori di forte presenza, quelli più esposti sul territorio caporalato: Bari, Caserta, Foggia, Lecce, Potenza, Ragusa e Reggio Calabria.

**D. Quindi è un'intesa forte?**  
**R.** No, è nazionale. È possibile ostacolare il protocollo a tutte le zone a rischio. Diciamo che è un primo atto concreto dopo mesi di un modo di dire sul caporalato e poco di fatto. C'è poi da dire che i dati di coordinamento saranno coordinati dai profughi di un segnale forte, significa che le istituzioni intendono fare un passo. Alcuni obiettivi del protocollo sono specifici e a portata di mano, altri meno.

**D. Ma i sindacati comunisti, strutturali sindacati che hanno reagito, saranno in prima linea. Ma questo protocollo ha un senso solo se la contrattazione agricola del settore si libera dalla partita sul caporalato. Perché da una parte, almeno un ruolo importante spetta all'occupazione, dall'altra al contratto nell'intermediazione illegale. Puntiamo anche a definire convenzioni per affrontare il caporalato come lavoro per i migranti. Ma, dopo aver detto che i profughi saranno ai tavoli di coordinamento...**

**D. C'è poi la rete del lavoro agricolo di qualità che non decade?**  
**R.** La rete lavorativa solo a due condizioni: la prima è che il doll caporalato venga aggredito e la seconda è che venga aggredito soprattutto dai sindacati presenti negli organismi sindacali. Che prevedono tre cose: un'organizzazione della rete in organismi territoriali, solo nel luogo, con le parti sociali possono gestire l'incarico tra domanda e offerta di lavoro in modo da garantire la qualità del lavoro attraverso la rete del lavoro agricolo di qualità. Il progetto di un nuovo modo di lavorare in agricoltura, per le aziende che sono in grado di lavorare, per le stesse aziende, di poter di un foglio retroceduto sulle organizzazioni effettive. Se il parlamento approvò il doll caporalato con questi tre presupposti, allora la rete potrà essere una alternativa al caporalato nei territori.

**D. A Bari, il 23 giugno, come Fai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil, avete anche convocato una manifestazione nazionale contro il caporalato. Perché?**  
**R.** Proprio per sollecitare la legge, apprensione che le istituzioni e, per fortuna, il Parlamento considerino questo grado di dolore. Che, però, bisogna passare dalla parola al fatto. Ad oggi il quadro normativo italiano è quello delle norme anno. Il decreto del Consiglio che minaccia di sanzionare i datori di lavoro in contrattazione illegale al momento del lavoro. È il giorno. Tutte le condizioni sono state fatte, ma non c'è ancora un fatto urgente. Siamo molto lontani dal poter innescare il processo.

**D. E gli immigrati sbarcano solo ai porti.**  
**R.** Non solo. Siamo anche all'incasso di grandi compagnie di ricerca. Rischiamo un'altra crisi demografica, sia per la persona, sia per chi. L'esperienza pubblica nazionale dovrebbe pensare dall'Italia. Resta un angolo agricolo e l'immigrazione del paese sarebbe a serio rischio. Siamo preoccupati. Oggi, coltura è a rischio da prezzi bassi e l'instaurazione mancata su questi anni a bilancio.

Luigi Chiarello

## L'infedele è tenuto a giustificarsi

Un assegno di 400 euro al mese come contributo al suo mantenimento. E la somma che Renato T., venuto di Bassano del Grappa, dovrà ricevere dalla ex moglie Infedela. Giuliana B. Un provvedimento deciso dai giudici di appello e confermato ora dalla Cassazione che, con la sentenza n. 10832/2016, dice che il trattamento della donna è stato parità alla legge da un investigatore privato e che la stessa donna provvede al mantenimento dei due figli, una maggiorenne. L'altro minorenne, avendo dalla sua un reddito più elevato rispetto all'ex coniuge. Alla donna era stata affidata la custodia dei due figli. Il giudice era in affido con la custodia del padre di ogni figlio di visita. Egger era stata proprio lei, la fedifraga, sei anni fa, a rivolgersi per prima al giudice civile chiedendo la separazione, il diritto alla casa e almeno mille euro al mese per i figli.

La Cassazione spiega che «a carico di chi tradisce dimostrare che il rapporto matrimoniale andava già male e che il trattamento non ha cambiato più di tanto le cose. «L'infedele viola uno degli obblighi direttiamente imposti dalla legge e scarica i costi, con la fedifraga alla radice l'affetto familiare in modo tale da giustificare la separazione. E quindi la premessa dell'instaurazione della separazione della convivenza per causa non indipendente dalla volontà dei coniugi. Il spetta all'autore della violazione delobbligo la prova della mancanza del senso etnologico tra infedele e crisi coniugale, sotto il profilo che il suo comportamento si sia inserito in una situazione matrimoniale già compromessa e finalizzata da un reciproco disinteresse».

La sentenza sul sito [www.informazioni.it/Documenti](http://www.informazioni.it/Documenti)

## Il protocollo d'intesa sul caporalato

Il protocollo d'intesa sul caporalato, firmato dal governo, dalle parti sociali e dal terzo settore, prevede una serie di misure per migliorare le condizioni di lavoro dei migranti in agricoltura. Tra le principali:

- Creazione di sportelli informativi e centri di ascolto per i migranti.
- Servizi di orientamento al lavoro e supporto psicologico.
- Corsi di lingua italiana e alfabetizzazione.
- Attività di ricreazione e animazione per i minori.
- Misure di sicurezza sul lavoro e formazione.
- Utilizzo di immobili demaniali o confiscati per l'accoglienza.
- Contrattazione collettiva tra le parti sociali.
- Servizi di trasporto gratuito casa-lavoro.
- Presidi medico-sanitari mobili.

Il protocollo d'intesa sul caporalato, firmato dal governo, dalle parti sociali e dal terzo settore, prevede una serie di misure per migliorare le condizioni di lavoro dei migranti in agricoltura. Tra le principali:

- Creazione di sportelli informativi e centri di ascolto per i migranti.
- Servizi di orientamento al lavoro e supporto psicologico.
- Corsi di lingua italiana e alfabetizzazione.
- Attività di ricreazione e animazione per i minori.
- Misure di sicurezza sul lavoro e formazione.
- Utilizzo di immobili demaniali o confiscati per l'accoglienza.
- Contrattazione collettiva tra le parti sociali.
- Servizi di trasporto gratuito casa-lavoro.
- Presidi medico-sanitari mobili.

organizzazioni del terzo settore e le parti sociali; - l'organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua potabile e viveri di prima necessità; - il potenziamento delle attività di tutela e informazione ai lavoratori, anche in collaborazione con l'Inail.

Per questi ed altri scopi saranno attivati: - sportelli di informazione per l'incontro tra domanda e offerta di servizi abitativi; - servizi di orientamento al lavoro in Centri per l'impiego creati in prossimità del luogo di stazionamento dei migranti; - sportelli informativi attraverso unità mobili con mediatori linguistico-culturali, psicologi e personale, che informi i lavoratori sui loro diritti in ambito lavorativo, sindacale, sociale e sanitario.

Saranno poi sperimentate nuove azioni, come: - forme di intervento pubblico/privato nel collocamento di manodopera, anche per mezzo di agenzie autorizzate o facendo ricorso alla bilateralità e in collaborazione con i centri per l'impiego; - l'utilizzo temporaneo di immobili demaniali per emergenze connesse all'accoglienza dei lavoratori stagionali; - bandi per l'ospitalità dei lavoratori stagionali; - la creazione di ludoteche per i minori e di luoghi in cui svolgere attività di incontro, animazione, sport e alfabetizzazione dei minorenni; - corsi di lingua italiana, ciclofficina, piccola falegnameria, pizzaiolo, florovivaismo, sicurezza sul lavoro, da impartire ai migranti, anche per i periodi precedenti e successivi l'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo; - centri di ascolto e supporto dei migranti, con la presenza di mediatori culturali e psicologi.

Chi paga tutto ciò? I fondi arriveranno dal Pon Legalità per gli immigrati regolari, richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria, e dal fondo Fami (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) per i progetti incardinati presso le prefetture, rivolti a lavoratori non comunitari regolarmente soggiornanti. Gli interventi più urgenti saranno finanziati con risorse ordinarie dei dicasteri che hanno sottoscritto l'intesa.

*LUIGI CHIARELLO*

## Alternanza scuola-lavoro, ancora al palo un istituto su 4

IL CASO MA L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE SOTTOLINEA I PROGRESSI. E SIGLA CON L'INPS UN'INTESA PER MANDARE GLI STUDENTI A FAR PRATICA ALL'ENTE STEFANO PAROLA È UNA delle colonne della riforma, eppure non ancora tutti gli istituti hanno sposato la causa della cosiddetta "alternanza scuola-lavoro". Da un monitoraggio dell'Ufficio scolastico regionale emerge infatti che il 72 per cento delle superiori piemontesi ha attivato percorsi che consentano agli allievi di fare esperienza in fabbriche e uffici. Significa che una scuola su quattro ancora non si è mossa, nonostante le norme prevedano che i ragazzi che oggi frequentano il terzo anno debbano raggiungere una certa quantità di ore nell'arco dell'ultimo triennio (400 ore in tecnici e professionali, 200 nei licei). Fabrizio Manca, direttore dell'Usrc, pone però l'accento sul miglioramento: «Fino all'anno scorso la quota era ferma al 32 per cento: il dato è più che raddoppiato».

I più lenti ad adeguarsi sono i licei: «Per questo tipo di scuole l'alternanza è una novità assoluta e dal 6 per cento si è passati all'attuale 35», evidenzia Manca. Dunque su tre licei, uno sta avvicinando gli studenti al mondo del lavoro, mentre gli altri due sono ancora fermi. Il dirigente però non si scoraggia: «La risposta delle scuole è di fiducia e impegno rispetto a questo grande processo di innovazione. Significa che c'è terreno fertile». Finora le imprese piemontesi hanno latitato. Tra le grandi, Iren è una delle poche ad aver messo in piedi un progetto, che però coinvolgerà soltanto una classe di 25 allievi. «I numeri sono ancora piccoli», ammette Manca. Anche perché tra due anni, quando la riforma andrà a regime, dovranno essere coinvolti 100 mila studenti piemontesi. In soccorso si è però mosso l'Inps. Ieri il direttore regionale Gregorio Tito ha siglato un protocollo d'intesa con Manca. Prevede di inserire studenti in stage nelle otto direzioni provinciali e nei cinque uffici "complessi" che l'ente ha in Piemonte. «Coinvolgeremo soprattutto chi studia diritto o informatica, anche se la nostra è una grande azienda di servizi che parla a tutti», evidenzia Tito. I ragazzi si occuperanno di pensioni, ammortamenti sociali, contributi e gestione delle risorse umane. Ognuno sarà impegnato per un periodo tra le 80 e le 200 ore e sarà seguito da un tutor. Tutti riceveranno anche una formazione sul funzionamento dell'Inps e dei suoi strumenti di lavoro. «Siamo la prima pubblica amministrazione d'Italia ad attivare un percorso simile», rimarca Tito. Ora le

**Pianeta università**  
Le rette più basse lanciano il Piemonte al top fra gli atenei

Sono i dati migliori in Italia per immatricolazioni "Da esportatori passiamo a importatori di studenti"

**Aumento delle tasse universitarie dal 2004 al 2015**

Regioni	2004	2015
Piemonte	1.267	2.941
Emilia-Romagna	1.267	2.941
Altre regioni	1.267	2.941

**AUMENTO DEGLI STUDENTI**

Regioni	2015	2014
Piemonte	18.425	17.539
Emilia-Romagna	18.425	17.539
Altre regioni	18.425	17.539

**IMMATICOLATI**

Regioni	2015	2014
Piemonte	18.425	17.539
Emilia-Romagna	18.425	17.539
Altre regioni	18.425	17.539

**IL CASO CHI NE HA DI PIÙ: UNIVERSITÀ, GRADUATI E UN'ISTITUTAZIONE CHE L'HA BASTATA**

**Stop alla media dei voti, borse di studio per tutti**

**IL CASO DEL LICEO SCIENTIFICO REGIONALE SOTTOLINEA I PROGRESSI E SIGLA CON L'INPS UN'INTESA PER MANDARE GLI STUDENTI A FAR PRATICA ALL'ENTE**

## Alternanza scuola-lavoro, ancora al palo un istituto su 4

**STRANO PARADOSSO**  
Una delle colonne della riforma, eppure non ancora tutti gli istituti hanno sposato la causa della cosiddetta "alternanza scuola-lavoro". Da un monitoraggio dell'Ufficio scolastico regionale emerge infatti che il 72 per cento delle superiori piemontesi ha attivato percorsi che consentano agli allievi di fare esperienza in fabbriche e uffici. Significa che una scuola su quattro ancora non si è mossa, nonostante le norme prevedano che i ragazzi che oggi frequentano il terzo anno debbano raggiungere una certa quantità di ore nell'arco dell'ultimo triennio (400 ore in tecnici e professionali, 200 nei licei). Fabrizio Manca, direttore dell'Usrc, pone però l'accento sul miglioramento: «Fino all'anno scorso la quota era ferma al 32 per cento: il dato è più che raddoppiato».

**L'ENTRATA**  
Per gli studenti che frequentano il terzo anno, la quota di ore di alternanza è di 400 ore in tecnici e professionali, 200 nei licei.

**IL CASO CHI NE HA DI PIÙ: UNIVERSITÀ, GRADUATI E UN'ISTITUTAZIONE CHE L'HA BASTATA**

**Stop alla media dei voti, borse di studio per tutti**

**IL CASO DEL LICEO SCIENTIFICO REGIONALE SOTTOLINEA I PROGRESSI E SIGLA CON L'INPS UN'INTESA PER MANDARE GLI STUDENTI A FAR PRATICA ALL'ENTE**

Il più lento ad adeguarsi sono i licei: «Per questo tipo di scuole l'alternanza è una novità assoluta e dal 6 per cento si è passati all'attuale 35», evidenzia Manca. Dunque su tre licei, uno sta avvicinando gli studenti al mondo del lavoro, mentre gli altri due sono ancora fermi. Il dirigente però non si scoraggia: «La risposta delle scuole è di fiducia e impegno rispetto a questo grande processo di innovazione. Significa che c'è terreno fertile». Finora le imprese piemontesi hanno latitato. Tra le grandi, Iren è una delle poche ad aver messo in piedi un progetto, che però coinvolgerà soltanto una classe di 25 allievi. «I numeri sono ancora piccoli», ammette Manca. Anche perché tra due anni, quando la riforma andrà a regime, dovranno essere coinvolti 100 mila studenti piemontesi. In soccorso si è però mosso l'Inps. Ieri il direttore regionale Gregorio Tito ha siglato un protocollo d'intesa con Manca. Prevede di inserire studenti in stage nelle otto direzioni provinciali e nei cinque uffici "complessi" che l'ente ha in Piemonte. «Coinvolgeremo soprattutto chi studia diritto o informatica, anche se la nostra è una grande azienda di servizi che parla a tutti», evidenzia Tito. I ragazzi si occuperanno di pensioni, ammortamenti sociali, contributi e gestione delle risorse umane. Ognuno sarà impegnato per un periodo tra le 80 e le 200 ore e sarà seguito da un tutor. Tutti riceveranno anche una formazione sul funzionamento dell'Inps e dei suoi strumenti di lavoro. «Siamo la prima pubblica amministrazione d'Italia ad attivare un percorso simile», rimarca Tito. Ora le

sedi provinciali dell' ente stipuleranno altri accordi con gli Uffici scolastici provinciali o con le stesse scuole per rendere operativa l' intesa. Il numero uno dell' Usr spera che l' attivismo dell' Inps sia contagioso: «Ci aspettiamo - dice Manca - che anche altri grandi enti pubblici diano il loro contributo. Abbiamo già incontrato l' Agenzia delle entrate e abbiamo avuto segnali di apertura anche dal Comune e dalla Città Metropolitana di Torino, oltre che dalla Regione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA I ragazzi si occuperanno di pensioni e risorse umane "Ora ci aspettiamo un contributo dai più grandi enti pubblici" "Nell' ultimo anno è raddoppiato il numero delle attivazioni Di fronte a questa innovazione c' è una risposta di fiducia" L' OBIETTIVO Per gli studenti che frequentano il terzo anno l' obiettivo è di raggiungere nell' ultimo triennio di studi 400 ore di esperienza in uffici o fabbriche per i tecnici e 200 per i licei.

## Sindaci tiepidi sulla city airport: «Non è la soluzione per il territorio»

*Bocciata l'idea di un unico soggetto amministrativo per avere più peso*

di ROSELLA FORMENTI - MALPENSA - FA DISCUTERE i sindaci dell' area intorno all' aeroporto l' idea lanciata da Guido Colombo, ex primo cittadino di Somma Lombardo, di creare la «città Malpensa», unendo gli otto Comuni di Somma Lombardo, Ferno, Lonate Pozzolo, Arsago Seprio, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Samarate e Vizzola Ticino.

Una proposta che non convince la maggior parte dei sindaci del Cuv (Consorzio urbanistico volontario) all' interno del quale solo una voce, quella del primo cittadino di Lonate Pozzolo, Danilo Rivolta, si esprime favorevolmente. «È un' idea su cui sarebbe opportuno ragionare - dice Rivolta - a me piace. Potrebbe essere davvero l' occasione per un salto di qualità, per dare più peso al territorio fino ad oggi non considerato come dovrebbe in relazione all' aeroporto. Città Malpensa potrebbe davvero evitare di essere considerata periferia di Milano».

GLI ALTRI sindaci prendono invece le distanze dall' idea di Colombo. «Non è una strada perseguibile - dichiara Stefano Bellaria, sindaco di Somma Lombardo - il centro non è Malpensa, il nostro territorio non ha come elemento di identità solo l' aeroporto. Ritengo invece importante che i Comuni del Cuv insieme possano presentare una piattaforma di richieste a Sea per quanto riguarda il nuovo Masterplan. Non condivido l' idea di città Malpensa, sarebbe un' omogeneizzazione forzata che non tiene conto dei diversi fattori che caratterizzano il nostro territorio. Idea respinta al mittente anche da parte del primo cittadino di Arsago Seprio, Claudio Montagnoli. «I singoli Comuni vanno valorizzati - fa rilevare Montagnoli - non annullati nella città Malpensa. Teniamo presente che su ottomila comuni italiani, circa seimila hanno meno di 5.000 abitanti e sono la spina dorsale del nostro paese. Per quanto mi riguarda io sarei favorevole al ritorno delle Province, come ente intermedio. Ma alla città Malpensa dico no. Bisogna evitare, inoltre, di diventare periferia della città metropolitana. I nostri Comuni devono essere considerati per i ruoli che svolgono nel territorio, per i disagi e le risposte che danno in funzione della presenza di Malpensa, non tenuti nell' angolo».

INTANTO il territorio è chiamato al confronto sul nuovo Masterplan, il piano di sviluppo dell' aeroporto da qui al 2030 che il presidente di Sea, Pietro Modiano, ha già presentato in alcuni Comuni. Il dialogo tra Sea ed enti locali in questo momento è più che mai importante perché sviluppo di Malpensa deve voler dire anche sviluppo del territorio.

VI CRONACHE  
**MALPENSA**

LA POSIZIONE SI ALLE CONVERGENZE E ALLE BATTAGLIE COMUNALI MA RESTANDO AUTONOMI

LO STIMOLO LA PROPOSTA DI UNIONE ERA STATA AVANZATA DALL' EX SINDACO DI SOMMA

### Sindaci tiepidi sulla city airport: «Non è la soluzione per il territorio»

*Bocciata l'idea di un unico soggetto amministrativo per avere più peso*

di ROSELLA FORMENTI

**FA DISCUTERE** i sindaci dell' area intorno all' aeroporto l' idea lanciata da Guido Colombo, ex primo cittadino di Somma Lombardo, di creare la «città Malpensa», unendo gli otto Comuni di Somma Lombardo, Ferno, Lonate Pozzolo, Arsago Seprio, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Samarate e Vizzola Ticino. Una proposta che non convince la maggior parte dei sindaci del Cuv (Consorzio urbanistico volontario) all' interno del quale solo una voce, quella del primo cittadino di Lonate Pozzolo, Danilo Rivolta, si esprime favorevolmente. «È un' idea su cui sarebbe opportuno ragionare - dice Rivolta - a me piace. Potrebbe essere davvero l' occasione per un salto di qualità, per dare più peso al territorio fino ad oggi non considerato come dovrebbe in relazione all' aeroporto. Città Malpensa potrebbe davvero evitare di essere considerata periferia di Milano».

GLI ALTRI sindaci prendono invece le distanze dall' idea di Colombo. «Non è una strada perseguibile - dichiara Stefano Bellaria, sindaco di Somma Lombardo - il centro non è Malpensa, il nostro territorio non ha come elemento di identità solo l' aeroporto. Ritengo invece importante che i Comuni del Cuv insieme possano presentare una piattaforma di richieste a Sea per quanto riguarda il nuovo Masterplan. Non condivido l' idea di città Malpensa, sarebbe un' omogeneizzazione forzata che non tiene conto dei diversi fattori che caratterizzano il nostro territorio. Idea respinta al mittente anche da parte del primo cittadino di Arsago Seprio, Claudio Montagnoli. «I singoli Comuni vanno valorizzati - fa rilevare Montagnoli - non annullati nella città Malpensa. Teniamo presente che su ottomila comuni italiani, circa seimila hanno meno di 5.000 abitanti e sono la spina dorsale del nostro paese. Per quanto mi riguarda io sarei favorevole al ritorno delle Province, come ente intermedio. Ma alla città Malpensa dico no. Bisogna evitare, inoltre, di diventare periferia della città metropolitana. I nostri Comuni devono essere considerati per i ruoli che svolgono nel territorio, per i disagi e le risposte che danno in funzione della presenza di Malpensa, non tenuti nell' angolo».

INTANTO il territorio è chiamato al confronto sul nuovo Masterplan, il piano di sviluppo dell' aeroporto da qui al 2030 che il presidente di Sea, Pietro Modiano, ha già presentato in alcuni Comuni. Il dialogo tra Sea ed enti locali in questo momento è più che mai importante perché sviluppo di Malpensa deve voler dire anche sviluppo del territorio.

**HANNO DETTO**

**STEFANO BELLARIA**  
Sindaco di Somma Lombardo  
L'aeroporto non è certo il fiore all'occhiello dell'identità. Ci sono diversi fattori che la caratterizzano.

**CLAUDIO MONTAGNOLI**  
Sindaco di Arsago Seprio  
I singoli Comuni vanno valorizzati per il ruolo che svolgono non tenuti in un angolo o addirittura annullati.

**DANILO RIVOLTA**  
Sindaco di Lonate Pozzolo  
Un'idea su cui mi pare opportuno ragionare perché darebbe peso a un territorio finora non considerato a dovere.

**I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA IN LOMBARDIA.**

Un toccante documentario di 68 minuti racconta la Prima guerra mondiale in Lombardia, dove il fronte, dallo Stelvio al Garda, si estendeva su posizioni di neve e ghiaccio a oltre 3000 metri, e dove tuttora trincee, camminamenti e fortificazioni segnano i panorami delle montagne, mostrate in tutta la loro bellezza attraverso riprese aeree di straordinario respiro. Una lezione di storia e di alpinismo, ma soprattutto di pace.

**DVD GUERRA BIANCA**  
IN EDICOLA A € 8,90\*

IL GIORNO 60 ANNI

Il DVD è in più richiesta alla €2 2718354 - Per informazioni scrivere a [info@ilgiorno.net](mailto:info@ilgiorno.net) o telefonare al numero verde 800 00 00 00

Il dialogo tra Sea ed enti locali in questo momento è più che mai importante perché sviluppo di Malpensa deve voler dire anche sviluppo del territorio.

## Periferie e beni comuni al Padiglione Italia si riprogetta la realtà

"Taking care" a cura del gruppo della TamAssociati mette in mostra obiettivi raggiunti di riqualificazione da nord a sud VENEZIA Quanti sono i fronti sui quali si misura l'architettura che contribuisce con i propri mezzi a ridurre le disuguaglianze, a mitigare sofferenze e disagi? Tanti, secondo Alejandro Aravena, il curatore cileno della quindicesima Biennale che ora apre i battenti nei Giardini e all'Arsenale. Sono tanti e abbracciano ambiti diversi e diverse scale, diversi continenti, toccano anche l'Italia, con l'architettura che resta architettura («L'architettura è occuparsi di dare forma ai luoghi in cui viviamo», si legge nella prima sala del padiglione centrale ai Giardini), ma mette al bando lo spettacolo di sé. L'esposizione dà concreta attuazione ai propositi di Aravena, che potevano limitarsi a essere tali o rischiare un indeterminato scivolamento verso altre discipline, dalla sociologia all'antropologia, con le quali invece l'architettura coopera, rimanendo, appunto, se stessa.

In Reporting from the front sfilano tanti esempi, interventi realizzati più che progettati. Come la funicolare che il colombiano Giancarlo Mazzanti ha costruito a Medellin, un tempo capitale del narcotraffico, funicolare che insieme a impianti igienici, elettricità, linee telefoniche, conduce a una biblioteca: un complesso di infrastrutture, tutt'altro che Grandi Opere, che hanno ridotto il senso di esclusione, aiutando persino con le forme ardite della biblioteca a limitare il reclutamento dei cartelli della droga. O come le iniziative a Durban in Sudafrica, dove un gigantesco e insicuro mercato è stato trasformato in un luogo di vivacità culturale.

Gli esempi si moltiplicano, spaziano dall'Iran a Parigi, dal Vietnam al Bangladesh. C'è molto Sudamerica, molti materiali poveri e di riuso, tecniche che si raffinano nell'indigenza. Il cuore della rassegna è lo sterminato disagio urbano, sono le periferie metropolitane e le periferie del mondo. Sono i conflitti. Come quelli che documenta la Forensic Architecture dell'israeliano Eyal Weizman: l'analisi del video di un bombardamento in Afghanistan che dimostra, esaminando le strutture edilizie, come la distruzione di un palazzo sia stata l'effetto dell'attacco di un drone e non dell'esplosione di ordigni lì custoditi. Ma accanto alle grandi anche le minute dimensioni - le zanzare contro il rinoceronte, le chiama Aravena: i piccoli appartamenti della siciliana Giuseppina Grasso Cannizzo, «uno sciami capace di sconfiggere le forze voraci che imperversano nelle aree urbane», spiega l'architetto cileno. E non mancano alcune grandi firme, da Richard Rogers a Renzo Piano, da David Chipperfield a Eduardo

Souto de Moura, convocati non per esibire luminosi grattacieli, ma anche loro per mostrare come una spiccata capacità iconica può servire scopi sociali, dalla periferia di Catania al Sudan.

La proposta di Aravena si arricchisce con il padiglione Italia, curato dalla TamAssociati di Massimo Lepore, Raul Pantaleo e Simone Sfriso. Taking care, il titolo della rassegna sostenuta dalla Direzione generale Arte e Architettura contemporanee del Mibact.

Anche qui le espressioni chiave - periferie, associazionismo, beni comuni - non vagano in un cielo di stellata retorica, ma si muovono sulle gambe di realizzazioni avvenute. Anche piccole, disperse e puntuali, ma, insistono i curatori, capaci di mostrare gli effetti «di un' architettura metabolica, che assorbe risorse per farne crescere altre». A Casal di Principe la casa di un boss della camorra è stata rivestita di tubi innocenti e la rete rossa di cantiere lascia intravedere i segni di un' estetica pacchiana. L' interno poi è stato attrezzato per ospitare le opere seicentesche provenienti dagli Uffizi. A Milano, nel quartiere popolare Gratosoglio, l' ufficio tecnico dell' assessorato allo sport ha realizzato insieme a un' associazione di skaters il Gratobowl, una pista che non è solo una palestra per esibizioni spettacolari, ma uno spazio pubblico e di convivenza. E poi c' è il Teatro sociale di Gualtieri, a Reggio Emilia, abbandonato, restaurato e riaperto. C' è la restituzione ai palermitani del lungomare di Balestrate. C' è la rigenerazione di diversi isolati del centro storico di Favara (Agrigento), trasformati in gallerie d' arte, uffici co-working, residenze per artisti. Oppure il parco dei Paduli, in provincia di Lecce, dove si coltivano olive pregiatissime e si fa manutenzione del paesaggio.

La rassegna veneziana vorrebbe mettere in relazione questi mondi, ormai rintracciabili in molte regioni italiane, comprese quelle meridionali, ma ancora polverizzati e non si sa quanto portatori di esperienze replicabili. Entrano in gioco fattori imponenti - basti pensare ai quartieri pubblici, agli insediamenti abusivi del centro-sud, alle lottizzazioni private con i centri commerciali, cioè a tutte le realtà che vanno sotto il troppo uniforme termine di periferia urbana. Accanto agli interventi esemplari, dal padiglione Italia partono anche cinque progetti, cinque camion progettati da altrettanti studi e affidati a cinque associazioni (Legambiente, Emergency, Uisp, Aib e Libera) che da Ponticelli a Cerignola, dal torinese Parco Dora al Casilino di Roma, si proporranno come presidi di qualità ambientale e sanitaria, di iniziative per lo sport, la lettura e la legalità. Anche la confezione della mostra ribalta uno stereotipo, quello comunicativo, dentro il quale si arroccano molte parole dell' architettura. L' intera grafica e il catalogo (Becco Giallo) utilizzano il graphic novel, linguaggi e forme visive aderenti a un modo diverso di fare e raccontare l' architettura.

*FRANCESCO ERBANI*



Dopo la mazzata imposta da Pisapia

# Il piano di Parisi per la liberazione fiscale

Via l'addizionale Irpef, tagli alle tasse sulla casa e sulle imprese. Limiti più alti sugli autoveicoli

MASSIMO COSTA Subito meno tasse alle imprese e l'abolizione degli oneri per chi fa investimenti sull'edilizia. Poi, la sforbiciata alle spese del Comune gonfiate in questi anni dalla sinistra per arrivare alla riduzione graduale dell'addizionale Irpef introdotta a Milano da Pisapia, una tassa che nel 2016 peserà per 183 milioni sulle tasche dei cittadini.

Entro 5 anni, infine, il colpo finale: l'abolizione totale dell'Irpef comunale.

Stefano Parisi lancia il suo piano di «liberazione fiscale»: «Non è una promessa elettorale ma un programma di governo», ripete. L'obiettivo è ribaltare l'approccio ai conti pubblici della sinistra di Pisapia e dell'assessore «Balzani-Balzelli» (copyright Gabriele Albertini). Gli arancioni hanno «aumentato le spese e moltiplicato le entrate tributarie ben oltre la riduzione dei trasferimenti statali». Il punto di partenza è lo strangolamento degli ultimi anni. Qualche dato: dal 2010 al 2015 ogni famiglia milanese paga in media 1.494 euro all'anno in più. Sui rifiuti si pagano 65 milioni l'anno in più. Totale delle entrate tributarie: +700 milioni, a fronte di un taglio di trasferimenti dal governo di 288 milioni. «Non faremo nessuna manovra in deficit» assicura Parisi. I primi due provvedimenti sono già pronti: taglio iniziale della Cosap - l'imposta di occupazione del suolo pubblico - per 30 milioni, con l'impegno a ridurla al livello pre-Pisapia in 5 anni. La seconda misura è la cancellazione degli oneri per chi demolisce o ricostruisce in classe A. Poi si proverà a tagliare la spesa pubblica, attraverso la digitalizzazione della macchina, la negoziazione col governo per riprenderci i soldi dei milanesi. Se non saranno, si considerano che da anni Palazzo Chigi ha imposto vincoli più stringenti sugli enti locali.

«Il governo è impegnato in una campagna elettorale per il centrosinistra» dice Parisi. «Spero che l'interlocuzione con il governo per Milano non dipenda da una mia posizione sul referendum costituzionale. Spero che il rapporto sia buono a prescindere da cosa penso: sarebbe molto grave il contrario». Nel piano fiscale di governo, scritto insieme al professore di economia Ugo Arrigo e presentato con



Dopo la mazzata imposta da Pisapia  
**Il piano di Parisi per la liberazione fiscale**  
Via l'addizionale Irpef, tagli alle tasse sulla casa e sulle imprese. Limiti più alti sugli autoveicoli



MASSIMO COSTA

**DILLO A PARISI**  
I milanesi possono fidarsi del mio profilo

«... del nostro (con 5 presidenti del consiglio) dell'attuale assessore manager del Comune di Milano con Gabriele Albertini, ex segretario direttivo generale di Eni, direttore generale di Eni, direttore generale di Eni, direttore generale di Eni...»

**DILLO A PARISI**  
Il piano di governo di Parisi è un programma di governo, scritto insieme al professore di economia Ugo Arrigo e presentato con

**DILLO A PARISI**  
Il piano di governo di Parisi è un programma di governo, scritto insieme al professore di economia Ugo Arrigo e presentato con

**INVERSIONI**  
Alla vigilia del voto Mr Expo scopre l'allarme sicurezza

A quindici giorni dalle elezioni amministrative in città, il sindaco del centro-sinistra Giuseppe Sola annuncia che il suo piano di sicurezza comprende...

Quanto alla remunerazione del contratto, con l'annuncio del sindaco sulla prima settimana e il giorno del voto, il sindacato del centro-sinistra... «La sospensione della prima mensilità da marzo a aprile non è certo e non è esclusiva da parte di chi ha annunciato gli annunci della manifestazione...»

**PARISI SCHERZA: «SARÀ ASSESSORE ALLA SICUREZZA...»**  
Belen dà buca all'aperitivo nel suo locale

Due giorni fa aveva difeso con vigore la legalità dell'apertivo elettorale con Stefano Parisi nel suo locale «Belen» in piazza della Repubblica. Ma la scherza di Belen Rodriguez, nel week-end è presentata all'evento elettorale. Il professore sindaco del centro-sinistra Carrara con un'immagine e la candidatura al consiglio comunale della lista Parisi Maria Vittoria Rosavalli. Interpellato dai giornalisti si mangia nell'androne di casa, Parisi ha detto: «Non l'ho scritta, ma la conosco bene...»

**PARISI RASSI (LEGA)**  
«Le periferie non sono il Bronx. È ora di ripensarlo»

«... del nostro (con 5 presidenti del consiglio) dell'attuale assessore manager del Comune di Milano con Gabriele Albertini, ex segretario direttivo generale di Eni, direttore generale di Eni, direttore generale di Eni...»

**DILLO A PARISI**  
Il piano di governo di Parisi è un programma di governo, scritto insieme al professore di economia Ugo Arrigo e presentato con

**DILLO A PARISI**  
Il piano di governo di Parisi è un programma di governo, scritto insieme al professore di economia Ugo Arrigo e presentato con

**DILLO A PARISI**  
Il piano di governo di Parisi è un programma di governo, scritto insieme al professore di economia Ugo Arrigo e presentato con

**DILLO A PARISI**  
Il piano di governo di Parisi è un programma di governo, scritto insieme al professore di economia Ugo Arrigo e presentato con

Oscar Giannino, ci sono anche l' azzeramento dell' Imu per due anni sulle aree di prossima trasformazione, sconti sulla tassa rifiuti per chi dona delle rimanenze alimentari al mondo del volontariato e la riduzione dell' Imu dall' 8 al 5x1000 nei confronti di artigiani, commercianti o nuove imprese (start up).

La seconda rivoluzione riguarda poi il grande capitolo delle multe stradali, utilizzate in questi anni dalla giunta arancione per fare cassa e chiudere i bilanci. Con la Moratti il Comune inviava multe per 133 milioni di euro l' anno, oggi siamo saliti a 355 milioni.

«Le multe bisognerebbe farle diventare uno strumento per fare in modo che i milanesi siano più disciplinati» sottolinea Parisi. «Sugli autovelox bisogna mettere limiti di velocità più credibili, ad esempio sul Ghisallo dove oggi è di 70 all' ora, e una segnaletica più chiara per gli automobilisti».

Quanto alla retromarcia del centrosinistra, con l' annuncio del «condono» sulla prima sanzione a 10 giorni dal voto, il candidato del centrodestra è ironico: «La sospensione della prima multa? Ma siamo a scuola? Non è serio e non è credibile da parte di chi ha aumentato gli incassi delle multe».

Il Pd ha proposto anche il garante delle multe, con l' attuale assessore alla Mobilità Pierfrancesco Maran. Ma Parisi è caustico: «Il garante delle multe è Maran, che si assicura che vengano fatte. Basta cambiare questa giunta e il problema non c' è più, servono semplicemente regole chiare e fare in modo che i milanesi siano meno indisciplinati». Il candidato del centrosinistra Beppe Sala, che non più tardi di una settimana fa aveva definito «molto difficile» la possibilità di ridurre le tasse salvo poi presentare un timido progetto di allargamento dell' esenzione Irpef con la Balzani, va al contrattacco: «Tutto è fattibile, anche cancellare tutte le tasse, ma serietà impone che si spieghi bene come e a scapito di quali servizi questo avverrà. Quello di Parisi è un libro delle favole». Replica il capogruppo azzurro Pietro Tatarella: «Prima di Pisapia l' Irpef comunale non esisteva. Anche Sala dovrebbe rallegrarsene: pagherà meno, come quando faceva con entusiasmo il city manager di Letizia Moratti».

riproduzione riservata Stefano Parisi \

MASSIMO COSTA

## «Zero Irpef entro 5 anni E Milano torna a correre»

Parisi lancia la sua manovra fiscale: Cosap ai livelli pre-Pisapia e sconti Imu

Chiara Campo «Abolizione dell' addizionale Irpef entro fine mandato». Stefano Parisi supera la promessa elettorale dello sfidante Pd. Beppe Sala giorni fa ha annunciato che se sarà eletto alzerà la soglia dell' esenzione da 21mila a 28mila euro di reddito. Ma il candidato del centrodestra marca la differenza: «Lui non è credibile, lo ha proposto a fianco dell' assessore al Bilancio della giunta, Francesca Balzani, che in questi anni ha stangato i milanesi. Le tasse sono cresciute del 120%, con l' ex sindaco Letizia Moratti una famiglia tipo versava in media 499 euro all' anno, con Pisapia 1.993 euro, ben 1.494 in più ogni anno. Noi invece abbiamo le prove che con la Moratti e Gabriele Albertini» accanto a lui ieri e capolista della civica «Io corro per Milano» «i milanesi non hanno mai pagato l' Irpef».

L' ha introdotta Pisapia nel 2011, portandola gradualmente dallo 0,2 allo 0,8 per mille e abbassando l' esenzione da 35mila a 21mila euro di reddito. Quella di Parisi è una manovra fiscale in (almeno) sei mosse. L' Irpef è un impegno che realizzerà entro il mandato, sull' alleggerimento delle tasse sulle imprese vuole partire subito «per generare sviluppo e quindi oneri di urbanizzazione per chi demolisce e ricostruisce immobili in classe energetica A (la più ecologica).

In questo modo «avremo zero consumo di suolo, più imponente, riqualificazione ambientale». Niente Imu per le aree e immobili in prossima trasformazione. Vuole riportare la Cosap ai livelli pre-stangata di Pisapia, quella revisione dei coefficienti lanciata dall' assessore Franco D' Alfonso (si ricandida nella lista civica di Sala) che ha fatto schizzare la tariffa base delle occupazioni di suolo pubblico del 127%. L' alleggerimento della Cosap per sostenere le piccole e medie imprese sarà graduale («dobbiamo agire in pareggio di Bilancio») ma intende abbattere subito del 50% la Cosap per le feste di via. In arrivo lo sconto Tari per chi dona alimenti alle persone in difficoltà assistite dalle Onlus (che «certificheranno» la consegna e quindi il diritto allo sgravio fiscale). Infine, riduzione Imu dall' 8x1000 al 5x1000 per le start up («se ne parla tanto ma sono lo 0,2% delle imprese totali» segnala Parisi), per artigiani e commercianti.

Una mano ai negozi storici: dal 2011 ad oggi circa 690 hanno abbassato le serrande. Accanto a Parisi, l' editorialista Oscar Giannino ha denunciato come la pressione fiscale introdotta da Pisapia abbia



**CONFRONTO A NOVE IN TV**  
Balzani promette: «Corso di judo per le donne»  
Parisi: «Chiedo scusa all'assessore ai conti di Heredia per il post Irpef. Al primo contratto a breve ho fatto il sindaco sindaco in campo per la Comune, la «Città» demoralizzata, poi ho fatto, di volta in volta, il sindaco di campo Maria Teresa Balzani, e il primo contratto più pronto. Non ho voluto altre cose, qualcuno dei colleghi all'epoca mi ha proposto corsi di judo per le millantate, corsi impegnativi e affidati. Ci ho aggiunto il «Sviluppo» soprattutto per i figli, perché va bene la difesa del «se» mi è meglio essere sicuri che lo stato non ha neppure. Anche in mano: Nicola Marzegan»

**IL SINDACO «INTERROGATO»**  
Pisapia si schiera: «Io voto il maestro Limontar»  
Giuliana Pisapia non è Paolo Li-  
montar. Lo ha reso noto il rivale  
di sinistra nella battaglia per la  
sede del municipio elettorale.  
Il sindaco ha rievocato il se-  
no di crisi del sindaco del  
comune di via Lomellini.  
L'assessore (gratuitamente)  
la guida dell' Irpef, e per-  
ché i cittadini in Con-  
silio si candidano nella lista  
Milano a Milano a spon-  
gino di Beppe Sala. Una giu-  
sta di bilancio (sperando alcuni  
di Limontar) ha interrogato il sin-  
daco di questo momento e la pro-  
posta di indicare nella scheda ha an-

UNA STRUTTURA COSÌ INNOVATIVA  
A SERVIZIO DELLA CITTÀ NON ERA ABBASTANZA.  
NE ABBIAMO COSTRUITA UN'ALTRA.

02 32867

www.hipresman.it

Consorzio Promovest S.p.A.  
CONDIRETTORI: CRISTINA BERRINI

allontanato le grandi multinazionali: «L' attrattività del Paese per i grandi marchi è salita del 3%, a Milano è calata del 4%. Va invertita la tendenza». E fa presente che il calo dei trasferimenti statali a Milano (nel 2015, circa 268 milioni rispetto al 2010) non giustifica un aumento delle tasse pari a 716 milioni. C' è uno scarto di 430 milioni. Mentre altri Comuni hanno tagliato la spesa pubblica, «la giunta Pisapia l' ha aumentata. Ha levato ossigeno alle imprese per coprire le spese».

Se sarà eletto, dove troverà Parisi i circa 180 milioni all' anno che servirebbero a coprire l' azzeramento Irpef, o la trentina di milioni per scontare gli oneri di urbanizzazione? «Digitalizzazione della macchina comunale, che permetterà di ridurre drasticamente la spesa, un nuovo rapporto tra pubblico e privato: dobbiamo passare la gestione di alcuni servizi che possono diventare più economici ed efficienti. Poi piano di dismissioni delle partecipate che non sono più un business per il Comune e maggiore autonomia finanziaria». L' ultimo punto dipenderà dal governo: «Chiederò con più forza al premier Renzi una maggiore flessibilità per gli enti locali. L' Anci a presidenza Pd negli ultimi anni ha abbassato troppo la testa». E basta «alla chiusura dei Bilanci con i dividendi e 390 milioni di incassi da multe. I milanesi non sono diventati tre volte più indisciplinati rispetto agli anni della Moratti (le entrate da sanzioni erano di 133 milioni). Pisapia ha messo autovelox-trappola per essere certo di incassare quella cifra». Per Sala quelle dello sfidante «non sono proposte ma un libro delle favole».

*CHIARA CAMPO*





OGGI disagi negli UFFICI PUBBLICI

## Sciopero del pubblico impiego «Atti antisindacali in 10 enti»

Oggi si ferma il pubblico impiego, con i 16 mila dipendenti della Marca chiamati a scioperare da Cgil, Cisl e Uil. Ma dai sindacati arriva una denuncia di «comportamento antisindacale da parte di alcuni enti della Marca che hanno fissato nella giornata dello sciopero generale dei lavoratori pubblici alcune riunioni di servizio». La denuncia viene avanzata dai segretari generali dei sindacati trevigiani della Funzione Pubblica. Oggi è anche prevista una grande manifestazione a Venezia. «In queste ore una decina di enti della Marca hanno fissato per la stessa giornata dello sciopero nazionale del pubblico impiego una serie di riunioni di servizio, attività che potrebbero essere svolte in altri momenti della settimana lavorativa senza ostacolare la legittima adesione alla protesta», spiegano Ivan Bernini, FP Cgil di Treviso, Fabio Zuglian, Cisl FP e Umberto Pinton, Uil Fpl. I lavoratori pubblici, per legge, nonostante lo sciopero sono comunque obbligati a garantire i servizi minimi. Queste riunioni di servizio, indette all'ultimo minuto, rischiano di ridurre ulteriormente la possibilità di adesione alla manifestazione, indetta a livello nazionale per chiedere il rinnovo del contratto, bloccato oramai da sette anni. Se queste decisioni non verranno riviste i sindacati annunciano il ricorso alle vie legali. «Se questa condotta, grave e offensiva nei confronti dei lavoratori pubblici», sottolineano Bernini, Zuglian e Pinton, «dovesse confermarsi e le riunioni non fossero rinviate, si configurerebbe la fattispecie di atteggiamento antisindacale. E ci vedremmo costretti ad agire di conseguenza, al fine di tutelare il diritto di sciopero dei lavoratori».

A causa del mancato rinnovo del contratto in questi sette anni i dipendenti pubblici hanno perso almeno 7 mila euro lordi di reddito. L'obiettivo della manifestazione è ottenere il rinnovo del contratto di lavoro del comparto, richiesta accompagnata da un' articolata proposta di riorganizzazione dei servizi pubblici del territorio.

Attualmente nella Marca si contano 6.300 dipendenti pubblici nelle autonomie locali, poco meno di 9 mila addetti nelle tre Usl e infine 1.500 dipendenti nei cosiddetti enti centralizzati. Personale oramai ridotto all'osso a causa della mancanza di turn over (i sindacati stimano una diminuzione di dipendenti di almeno il 20% in questi sette anni). A rimetterci non solo i dipendenti pubblici ma anche tutti i

18 Treviso LA TRIBUNA 26 MAGGIO 2016

### Un altro profugo sorpreso a spacciare

Camerunense di 19 anni bloccato dai vigili dopo aver ceduto una dose di marijuana a una studentessa trevigiana

**di Marco Nigoli**  
Un altro profugo sorpreso a spacciare. Stavolta dietro i vetri del commissariato degli agenti della polizia locale di Treviso è un richiese nato in Camerun, F.K., ex ospite della casa-accoglienza, colui che ha fatto il «catturto» in borgo, mentre nel suo appartamento di via Casale di Torone, addosso al capomastro sono stati trovati altri grammi di "heroina". Si tratta del secondo caso in una manciata di giorni, dopo l'arresto di un giovane di 21 anni, che aveva una mano a spacciare della polizia. Un altro richiese nato in Camerun, che è stato arrestato il 4 maggio scorso.



di pomeriggio, infatti, un 22enne borgese ha fatto da intermediario di scambio, in modo da non essere un giorno interrogato, almeno al quale c'era una buona ragione. Gli agenti della polizia locale sono tornati in azione dopo aver visto una giovane di 19 anni prendere un involucro dalle mani del richiese in un via via dove aveva raggiunto il gruppo della coppia "heroina". La pedinatura, a fine settembre, era stata avviata dal carabinieri di via Casale di Torone, che aveva fatto il primo arresto, il 12 giugno di luglio. Il richiese è stato arrestato il 12 giugno di luglio, con un'operazione che si è svolta in un appartamento, sempre nei pressi del borgo, mentre c'era una mano a spacciare. Il secondo arresto è avvenuto il 4 maggio scorso, dopo che un agente di polizia ha visto un richiese di 19 anni, che si era recato in un appartamento di via Casale di Torone, dove si trovava una mano a spacciare. Il richiese è stato arrestato il 4 maggio scorso, dopo che un agente di polizia ha visto un richiese di 19 anni, che si era recato in un appartamento di via Casale di Torone, dove si trovava una mano a spacciare.

### OGGI DISAGI NEGLI UFFICI PUBBLICI

#### Sciopero del pubblico impiego «Atti antisindacali in 10 enti»

Oggi si ferma il pubblico impiego, con i 16 mila dipendenti della Marca chiamati a scioperare da Cgil, Cisl e Uil. Ma dai sindacati arriva una denuncia di «comportamento antisindacale da parte di alcuni enti della Marca che hanno fissato nella giornata dello sciopero generale dei lavoratori pubblici alcune riunioni di servizio». La denuncia viene avanzata dai segretari generali dei sindacati trevigiani della Funzione Pubblica. Oggi è anche prevista una grande manifestazione a Venezia. «In queste ore una decina di enti della Marca hanno fissato per la stessa giornata dello sciopero nazionale del pubblico impiego una serie di riunioni di servizio, attività che potrebbero essere svolte in altri momenti della settimana lavorativa senza ostacolare la legittima adesione alla protesta», spiegano Ivan Bernini, FP Cgil di Treviso, Fabio Zuglian, Cisl FP e Umberto Pinton, Uil Fpl. I lavoratori pubblici, per legge, nonostante lo sciopero sono comunque obbligati a garantire i servizi minimi. Queste riunioni di servizio, indette all'ultimo minuto, rischiano di ridurre ulteriormente la possibilità di adesione alla manifestazione, indetta a livello nazionale per chiedere il rinnovo del contratto, bloccato oramai da sette anni. Se queste decisioni non verranno riviste i sindacati annunciano il ricorso alle vie legali. «Se questa condotta, grave e offensiva nei confronti dei lavoratori pubblici», sottolineano Bernini, Zuglian e Pinton, «dovesse confermarsi e le riunioni non fossero rinviate, si configurerebbe la fattispecie di atteggiamento antisindacale. E ci vedremmo costretti ad agire di conseguenza, al fine di tutelare il diritto di sciopero dei lavoratori».



Attualmente nella Marca si contano 6.300 dipendenti pubblici nelle autonomie locali, poco meno di 9 mila addetti nelle tre Usl e infine 1.500 dipendenti nei cosiddetti enti centralizzati. Personale oramai ridotto all'osso a causa della mancanza di turn over (i sindacati stimano una diminuzione di dipendenti di almeno il 20% in questi sette anni). A rimetterci non solo i dipendenti pubblici ma anche tutti i

TI RICONOSCI IN UNO DI QUESTI PROBLEMI?

- \* Anche
- \* Artrite
- \* Alito
- \* Allergie
- \* Calcificazioni Embrioniche
- \* Debolezza alle mani
- \* Disturbi del Sonno
- \* Disturbi dell'Occhio Interni
- \* Disturbi Digestivi
- \* Disturbi Aliti
- \* Dolore Cervicale
- \* Dolore Lombare
- \* Dolore alla gamba
- \* Depressione

UNO STAMMENTO DELLA COLONNA VERTEBRALE PUÒ PORTARE A DEI DISTURBI

UpperCervical

CHIAMATA PER PRENOTARE UN CONSULENTO

+39 0422 30 82 26

www.uppercervicaltreviso.com

**E a Contarina si sciopero lunedì rifiuti a rischio**

Anche la scuola dei rifugiati è stata coinvolta nel sciopero. In programma per lunedì 26 maggio il sciopero della Contarina. Insieme ai dipendenti pubblici, anche i lavoratori della scuola sono chiamati a sciopero. Il sindacato CGIL ha chiesto ai dirigenti della scuola di non organizzare riunioni di servizio durante lo sciopero. Le organizzazioni sindacali hanno preannunciato lo sciopero nazionale per il 26 maggio. Il sindacato CGIL ha chiesto ai dirigenti della scuola di non organizzare riunioni di servizio durante lo sciopero. Le organizzazioni sindacali hanno preannunciato lo sciopero nazionale per il 26 maggio.

lavoratori dell' indotto, i cui contratti sono ugualmente bloccati dal 2009. (s.g.  
) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



## A Trieste sfila la rabbia dei dipendenti pubblici

Almeno tremila persone in corteo. I sindacati gettano monetine dal palco «Non vogliamo elemosine». Panontin: «Ignorata la disponibilità al dialogo»

TRIESTE «Siamo all' ultimo avviso prima dello sciopero generale». Giacinto Menis (Uil) chiude minaccioso il comizio tenuto ieri a Trieste a conclusione della dimostrazione del pubblico impiego del Fvg. Una manifestazione da tremila persone, con i sindacati a contare mille in più. La Cgil ricorda anche i molti scioperanti non presenti in corteo: «Abbiamo avuto punte di adesioni superiori al 90% negli enti del comparto unico: tanti uffici chiusi nei piccoli Comuni, attività paralizzata nel Comune di Udine e astensioni tra il 60% e il 70% in quello di Trieste e in Regione». Più bassa la partecipazione tra i soci lavoratori delle coop che gestiscono appalti pubblici, a causa delle «pressioni delle aziende».

Per le strade di Trieste sfilano unite tutte le sigle del pubblico impiego: Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Cisl, con accompagnamento assordante di fischi e tamburi.

La richiesta è il rinnovo del contratto del comparto unico e di tutti i dipendenti pubblici del Fvg, accomunati da un blocco degli stipendi che dura dal 2009.

Il comizio si tiene sotto il palazzo della giunta in piazza Unità. I sindacati scelgono la contrapposizione netta fra lavoro e politica.

Per Mafalda Ferletti (Cgil), «i servizi pubblici siamo noi, non la Regione o il Comune. In Fvg hanno risparmiato 75 milioni all' anno sul comparto unico e altri 45 sulla sanità, con pensionamenti, blocco del turn over e mancati rinnovi. Sulla pelle del pubblico impiego il governo ha incamerato 7 miliardi in questi anni e ora Renzi propone 8 euro lordi al mese: vergogna! Servono segnali dalla Regione: non basta l' adeguamento dell' 1,2%».

Il rinnovo dovrà poi sciogliere i nodi della mobilità tra enti e della clausola di salvaguardia in caso di scioglimento delle Uti».

Massimo Bevilacqua (Cisl) usa toni durissimi: «I dipendenti pubblici non sono quelli che timbrano il cartellino in mutande: i politici hanno la faccia come il sedere e i veri fannulloni sono i dirigenti. Fanno le riforme per i loro interessi, chiudono le Camere di commercio, difendono i baroni della sanità e tagliano i posti letto».

Poi il colpo di teatro. Bevilacqua lancia manciate di monete da un centesimo dal palco: «Deborina mandaci a casa e chiudi tutto. Tenetevi la vostra elemosina: fate schifo!». Paola Alzetta (Cisl) chiede «dignità dopo mesi di richieste inascoltate. Siamo sotto organico, il personale cala e la spesa pubblica

di Primo piano

IL PICCOLO (GROUPO DI WAGDOUOIN)

REGIONE » LE PROTESTE

## A Trieste sfila la rabbia dei dipendenti pubblici

Almeno tremila persone in corteo. I sindacati gettano monetine dal palco «Non vogliamo elemosine». Panontin: «Ignorata la disponibilità al dialogo»

di Diego Anselmo

A TRIESTE



Lo scioglimento delle Uti

«Siamo all'ultimo avviso prima dello sciopero generale», dice Giacinto Menis (Uil) che chiude minaccioso il comizio tenuto ieri a Trieste a conclusione della dimostrazione del pubblico impiego del Fvg. Una manifestazione da tremila persone, con i sindacati a contare mille in più. La Cgil ricorda anche i molti scioperanti non presenti in corteo: «Abbiamo avuto punte di adesioni superiori al 90% negli enti del comparto unico: tanti uffici chiusi nei piccoli Comuni, attività paralizzata nel Comune di Udine e astensioni tra il 60% e il 70% in quello di Trieste e in Regione».

«Più bassa la partecipazione tra i soci lavoratori delle coop che gestiscono appalti pubblici, a causa delle «pressioni delle aziende».

Per le strade di Trieste sfilano unite tutte le sigle del pubblico impiego: Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Cisl, con accompagnamento assordante di fischi e tamburi.

La richiesta è il rinnovo del contratto del comparto unico e di tutti i dipendenti pubblici del Fvg, accomunati da un blocco degli stipendi che dura dal 2009.

Il comizio si tiene sotto il palazzo della giunta in piazza Unità. I sindacati scelgono la contrapposizione netta fra lavoro e politica.

Per Mafalda Ferletti (Cgil), «i servizi pubblici siamo noi, non la Regione o il Comune. In Fvg hanno risparmiato 75 milioni all' anno sul comparto unico e altri 45 sulla sanità, con pensionamenti, blocco del turn over e mancati rinnovi. Sulla pelle del pubblico impiego il governo ha incamerato 7 miliardi in questi anni e ora Renzi propone 8 euro lordi al mese: vergogna! Servono segnali dalla Regione: non basta l' adeguamento dell' 1,2%».

Il rinnovo dovrà poi sciogliere i nodi della mobilità tra enti e della clausola di salvaguardia in caso di scioglimento delle Uti».

Massimo Bevilacqua (Cisl) usa toni durissimi: «I dipendenti pubblici non sono quelli che timbrano il cartellino in mutande: i politici hanno la faccia come il sedere e i veri fannulloni sono i dirigenti. Fanno le riforme per i loro interessi, chiudono le Camere di commercio, difendono i baroni della sanità e tagliano i posti letto».

Poi il colpo di teatro. Bevilacqua lancia manciate di monete da un centesimo dal palco: «Deborina mandaci a casa e chiudi tutto. Tenetevi la vostra elemosina: fate schifo!». Paola Alzetta (Cisl) chiede «dignità dopo mesi di richieste inascoltate. Siamo sotto organico, il personale cala e la spesa pubblica

per le strade di Trieste sfilano unite tutte le sigle del pubblico impiego: Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Cisl, con accompagnamento assordante di fischi e tamburi.

La richiesta è il rinnovo del contratto del comparto unico e di tutti i dipendenti pubblici del Fvg, accomunati da un blocco degli stipendi che dura dal 2009.

Il comizio si tiene sotto il palazzo della giunta in piazza Unità. I sindacati scelgono la contrapposizione netta fra lavoro e politica.

Per Mafalda Ferletti (Cgil), «i servizi pubblici siamo noi, non la Regione o il Comune. In Fvg hanno risparmiato 75 milioni all' anno sul comparto unico e altri 45 sulla sanità, con pensionamenti, blocco del turn over e mancati rinnovi. Sulla pelle del pubblico impiego il governo ha incamerato 7 miliardi in questi anni e ora Renzi propone 8 euro lordi al mese: vergogna! Servono segnali dalla Regione: non basta l' adeguamento dell' 1,2%».

Il rinnovo dovrà poi sciogliere i nodi della mobilità tra enti e della clausola di salvaguardia in caso di scioglimento delle Uti».

Massimo Bevilacqua (Cisl) usa toni durissimi: «I dipendenti pubblici non sono quelli che timbrano il cartellino in mutande: i politici hanno la faccia come il sedere e i veri fannulloni sono i dirigenti. Fanno le riforme per i loro interessi, chiudono le Camere di commercio, difendono i baroni della sanità e tagliano i posti letto».

Poi il colpo di teatro. Bevilacqua lancia manciate di monete da un centesimo dal palco: «Deborina mandaci a casa e chiudi tutto. Tenetevi la vostra elemosina: fate schifo!». Paola Alzetta (Cisl) chiede «dignità dopo mesi di richieste inascoltate. Siamo sotto organico, il personale cala e la spesa pubblica

per le strade di Trieste sfilano unite tutte le sigle del pubblico impiego: Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Cisl, con accompagnamento assordante di fischi e tamburi.

La richiesta è il rinnovo del contratto del comparto unico e di tutti i dipendenti pubblici del Fvg, accomunati da un blocco degli stipendi che dura dal 2009.

Il comizio si tiene sotto il palazzo della giunta in piazza Unità. I sindacati scelgono la contrapposizione netta fra lavoro e politica.

Per Mafalda Ferletti (Cgil), «i servizi pubblici siamo noi, non la Regione o il Comune. In Fvg hanno risparmiato 75 milioni all' anno sul comparto unico e altri 45 sulla sanità, con pensionamenti, blocco del turn over e mancati rinnovi. Sulla pelle del pubblico impiego il governo ha incamerato 7 miliardi in questi anni e ora Renzi propone 8 euro lordi al mese: vergogna! Servono segnali dalla Regione: non basta l' adeguamento dell' 1,2%».

Il rinnovo dovrà poi sciogliere i nodi della mobilità tra enti e della clausola di salvaguardia in caso di scioglimento delle Uti».

Massimo Bevilacqua (Cisl) usa toni durissimi: «I dipendenti pubblici non sono quelli che timbrano il cartellino in mutande: i politici hanno la faccia come il sedere e i veri fannulloni sono i dirigenti. Fanno le riforme per i loro interessi, chiudono le Camere di commercio, difendono i baroni della sanità e tagliano i posti letto».

Poi il colpo di teatro. Bevilacqua lancia manciate di monete da un centesimo dal palco: «Deborina mandaci a casa e chiudi tutto. Tenetevi la vostra elemosina: fate schifo!». Paola Alzetta (Cisl) chiede «dignità dopo mesi di richieste inascoltate. Siamo sotto organico, il personale cala e la spesa pubblica

### D-day per i "supercomuni" al Tar

Al di là dei pericoli regionali, il Tar Friuli-Venezia Giulia si prepara a decidere sul ricorso presentato dai sindaci centrali alla riforma degli enti locali. In base alle previsioni del 2016, l'impugnazione sembra la conseguenza della decisione del Tar di Roma.

Secondo il presidente della Regione, il sindaco di Udine, il ricorso è stato presentato al Tar di Roma il 15 maggio scorso. Il Tar di Roma ha respinto il ricorso, ma il Tar di Udine ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

La giunta regionale ha deciso di impugnare la sentenza del Tar di Roma.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.



Protesta a Trieste

Centri civici, asili nido e musei Chiusi. La grande serata raggiunge il "Pedocin"

Scoperta la situazione di degrado. Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

Il Tar di Udine ha respinto il ricorso, ma il Tar di Roma ha deciso di impugnare la sentenza.

aumenta. I nostri fischi arrivino nei palazzi della politica e delle prebende».

Per Matteo Cernigoi (Ugl), «le proposte della politica sono una presa in giro». L'ultimo atto è affidato a Giacinto Menis (Uil): «Ci criminalizzano, ma costiamo in linea con la media europea e paghiamo col blocco dei contratti la messa in sicurezza dei conti pubblici. Bisogna abbattere le tasse e rinnovare gli accordi per stimolare l'economia. Ed è necessario parlare anche di organizzazione del lavoro e incentivi, spesso assegnati in modo clientelare dai dirigenti. Il governo non ha più alibi e la Regione speciale non deve seguirlo in modo miope».

La giunta risponde con l'assessore Paolo Panontin: «Con la nostra proposta di rinnovo, l'aumento complessivo a regime delle retribuzioni potrebbe raggiungere il 2,8% contro lo 0,4% previsto a livello nazionale. La Regione vuole mantenere aperto il dialogo e portare a buon fine la trattativa: in Fvg ci sono i presupposti per un'intesa, grazie alla specialità. La nostra seconda proposta migliorava la prima, già tripla rispetto all'aumento proposto a livello nazionale, ma le organizzazioni sindacali hanno interrotto il confronto».

Sul tema interviene anche Anci Fvg, con Mario Pezzetta: «Battersi solo per i salari non tiene conto della reale situazione economica: c'è il massimo rispetto per le rivendicazioni, ma è necessario verificare se possano essere sostenute dagli enti locali senza limitare la qualità dei servizi ai cittadini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

*di Diego D'Amelio*

# La città dal cuore fragile e i rischi di diventare la Disneyland dell' arte

FIRENZE è un corpo fragile. Nel gennaio del 2012 venne giù un enorme blocco dalla storica Colonna della Dovizia, nella centralissima piazza della Repubblica: solo per miracolo non fu una strage. MA LA patina dorata della città-vetrina copri presto quelle macerie: e tutto fu dimenticato. Oggi lo spettacolare sfaldamento di un Lungarno, a un passo da Ponte Vecchio e di fronte agli Uffizi, innesca un ben più potente campanello d' allarme: basterà?

La prima cura di cui le città storiche hanno bisogno è assicurare che al loro corpo fragile non manchi il sangue vivo: che sono i cittadini, i residenti stabili. Firenze, da questo cruciale punto di vista, è in caduta libera: mentre gli abitanti scendono vertiginosamente (dal record di 500mila siamo ora a 370mila), la monocultura del turismo scommette di portare la quota annuale dei visitatori fino al tetto fatidico dei venti milioni. In questo quadro di declino civile e urbano, anche scelte come la pedonalizzazione di piazza del Duomo si sono rivelate dei fatali boomerang: perché, in assenza di una pianificazione adeguata del trasporto pubblico, hanno di fatto desertificato un' altra porzione cruciale della Firenze monumentale. Qualche settimana fa, su un Lungarno non lontano dal crollo, è comparsa una grande scritta: «No gentrification».

Fa una certa impressione che una difficile parola della sociologia urbana (che indica appunto la disneyficazione delle città, con relativa espulsione dei residenti) diventi una bandiera della comunicazione dal basso. È la città dei fiorentini a parlare: quella che teme di finire come Venezia, che è ormai una meravigliosa quinta disabitata.

Come nella Venezia del Mose, anche a Firenze ci si illude di supplire alla mancanza di manutenzione ordinaria attraverso le Grandi Opere: aggiungendo così danno a danno, pericolo a pericolo. Torna in questi giorni attuale la dissennata idea di scavare l' ennesimo, inutile parcheggio sotterraneo in piazza Brunelleschi: cioè a due passi dalla fragile Cupola del Duomo. Ma c' è di peggio: incombe il progetto di sventrare il centro storico per interrare la rete della tranvia, e non si è ancora abbandonato il dispendiosissimo, antiquato e potenzialmente fatale sottoattraversamento Tav della città ottocentesca e delle sue falde acquifere. Non basta: è prossimo l' ampliamento di un aeroporto che rimarrà comunque da operetta (l' unica scelta sensata era raddoppiare quello di Pisa, e creare una navetta veloce come in una qualunque metropoli occidentale), ma sconvolgerà l' equilibrio idrogeologico della piana fiorentina.

**La città dal cuore fragile e i rischi di diventare la Disneyland dell' arte**

**M**a la patina dorata della città vecchia, degli spazi in quella roccia e nel suo intonaco. Oggi lo spettacolare sfaldamento di un Lungarno, a un passo da Ponte Vecchio e di fronte agli Uffizi, innesca un ben più potente campanello d' allarme: basterà?

La prima cura di cui le città storiche hanno bisogno è assicurare che al loro corpo fragile non manchi il sangue vivo: che sono i cittadini, i residenti stabili. Firenze, da questo cruciale punto di vista, è in caduta libera: mentre gli abitanti scendono vertiginosamente (dal record di 500mila siamo ora a 370mila), la monocultura del turismo scommette di portare la quota annuale dei visitatori fino al tetto fatidico dei venti milioni. In questo quadro di declino civile e urbano, anche scelte come la pedonalizzazione di piazza del Duomo si sono rivelate dei fatali boomerang: perché, in assenza di una pianificazione adeguata del trasporto pubblico, hanno di fatto desertificato un' altra porzione cruciale della Firenze monumentale. Qualche settimana fa, su un Lungarno non lontano dal crollo, è comparsa una grande scritta: «No gentrification».

**LA STAMPA ESTERA**

**THE NEW YORK TIMES**

**Il tempo**

**LA NOTIZIA**

**IL DIRETTORE ENZO SCIMONDI**

**"Così ho visto il disastro dalla mia finestra agli Uffizi"**

**ORA 3.20**

**ORA 6.15**

**ORA 6.20**

Le immagini del Lungarno Torrigiani sventrato sono un monito contro tutto ciò: nessuno potrà più dire che non sapeva quanto il corpo di Firenze sia fragile, delicato, esposto.

Più in generale, invece di continuare a massacrare il tessuto dei nostri centri storici, dobbiamo ricominciare a prendercene cura.

Amiamo le nostre città perché la loro bellezza è stata plasmata da una lunga storia: ma quella stessa storia ha prodotto cicatrici, debolezze, pericoli che non possiamo ignorare. È difficile tenerlo a mente in un'epoca che rimuove i segni del passaggio del tempo dai corpi vivi delle donne e degli uomini, e anche dai corpi (non meno vivi) delle opere d'arte più celebri, condannate ad un continuo, terribile lifting che ambisce a cancellare la storia e troppo spesso ci restituisce una bellezza astratta, disumana, inutile. È difficile perfino saperlo, in un Paese dove invece di muoverci noi alla scoperta delle nostre mille città storiche, preferiamo "movimentare" ogni anno 25.000 tra reperti archeologici e opere antiche e moderne per alimentare un'insensata industria delle mostre. È difficile riconoscerlo di fronte a una politica che rottama le soprintendenze, sradica i grandi musei dal territorio e usa i centri storici come location. Siamo pronti a usare il Colosseo come un palasport, a far suonare Elton John nel teatro di Pompei, a coprire l'Arena di Verona come un auditorium: consumare, valorizzare, sfruttare sembrano le uniche parole d'ordine. Ci sentiamo gli utilizzatori finali di un patrimonio millenario.

Sia chiaro: le città sono fatte per essere vissute, e non dobbiamo scegliere tra passato e futuro.

Il punto, però, è costruire un futuro sostenibile, riprendendo ad investire sulla manutenzione ordinaria e sul governo del territorio.

Già nel 1955 Leo Longanesi scriveva che «alla manutenzione l'Italia preferisce l'inaugurazione», e uno storico dell'arte come Giovanni Urbani - il quale concepiva invece il restauro come una conservazione generale dell'ecosistema di ambiente e arte, fondata su una manutenzione programmata - dovette dimettersi dalla direzione dell'Istituto Centrale del Restauro per la completa sordità della politica.

Gli amministratori sanno che la gestione ordinaria non dà visibilità, gloria mediatica, ritorno di consenso: e dunque spingono sul pedale degli eventi, delle grandi opere o dei restauri ad effetto.

Dobbiamo guarire da questa cecità. Se vogliamo dare un senso a quella ferita nel cuore di Firenze dobbiamo riacquistare una dedizione quotidiana alla salute delle nostre città: in fondo è proprio così che è nata, lentamente, la loro bellezza. Una bellezza di cui siamo custodi, non padroni.

*TOMASO MONTANARI*

## Lungarno squarciato, a Firenze incubo-acqua

Una voragine s'è aperta ieri all'alba sul lungarno di Firenze. Danni materiali e d'immagine. Si cerca il colpevole. Le condutture spezzate dell'acquedotto potrebbero essere la causa del crollo, oppure ne sono l'effetto. Il segnale è chiaro. Si investe poco; le tariffe più leggere d'Europa rendono difficile spendere in manutenzione, la media è di 34 euro l'anno a cittadino (12 ridicoli euro per gli acquedotti in gestione diretta dei Comuni) contro un fabbisogno di 100 euro. Continua pagina 13

Come ai tempi degli etruschi i cui aruspici traevano risposte e certezze dai tuoni e dal volo dei corvi, c'è chi osserva il crollo sul lungarno di Firenze - circa 100 metri di strada ingluviati alle 6,15 di ieri mattina - per arrivare a conclusioni su argomenti come il referendum del 2011 sull'acqua bene comune, il dissesto idrogeologico, l'inadeguatezza dell'uomo contrapposta alla perfezione della natura, le bollette dell'acquedotto troppo care, il cambiamento del clima e perfino l'architettura istituzionale dello Stato.

Non è ancora chiaro che cosa è accaduto.

Attorno alla mezzanotte la telemetria dell'acquedotto e le segnalazioni degli abitanti hanno segnalato una perdita forte delle condotte; la porzione spezzata di tubatura è stata isolata e chiusa.

La mattina, il crollo.

Pare che da tempo gli abitanti del lungarno segnalino acqua nelle cantine (fonte: Lega Nord). Questa minuscola e irrilevante perdita naturale o di origine umana potrebbe avere trasformato l'argine in mota inconsistente e avere portato al taglio delle condutture. Oppure al contrario una tubazione vecchia di 60 anni si è spezzata e ha generato il crollo.

È stato il crollo a tagliare il tubo o il tubo a minare l'argine?

Non si sa ancora, e sarà difficile da capire.

In Italia in media le aziende dell'acqua spendono per tenere in ordine acquedotti e fogne circa 34 euro l'anno per cittadino. A Firenze la Publiacqua investe quasi il doppio, 60 euro. Servirebbero 100 euro a testa l'anno (fonte: Mauro Grassi, fiorentino, direttore di Italia Sicura, il gruppo d'intervento della Presidenza del consiglio contro il dissesto idrogeologico e acquedottistico).

Mentre c'è chi s'indigna contro la "privatizzazione dell'acqua", gli acquedotti gestiti in modo diretto dai Comuni investono in media per la manutenzione delle condotte 12 ridicoli euro l'anno (fonte: Giovanni



Valotti, presidente di Utilitalia).

A titolo di confronto, la media europea è fra gli 80 e i 120 euro l'anno per abitante.

Mentre c'è chi si lamenta delle bollette troppo rapaci sebbene siano le più basse d'Europa, ogni anno agli acquedotti servono almeno 5 miliardi che non ci sono per investire in manutenzione.

E quando i soldi, a fatica, arrivano allora ci si mettono la burocrazia, la magistratura civile penale amministrativa, i sospetti sugli appalti, l'indignazione dei cittadini al primo apparire delle scavatrici.

Gli unici che paiono gioire dei lavori sono gli "umarell" che da dietro le transenne controllano lo svolgersi dei lavori.

Il "territorio" è sempre più ferito dall'intervento dell'uomo? La storia dice che nei decenni e nei secoli fango e acqua uccidevano come oggi anzi più di oggi (fonte: Polaris Irpi Cnr).

I corsi d'acqua vengono messi in sicurezza, le abitazioni sono più salde. Ma il clima cambia e l'acqua si fa più cattiva, travolge le difese con più veemenza. Bisogna investire; non indignarsi contro gli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*JACOPO GILIBERTO*

## Publico impiego: la vertenza dei 30mila

«MANCA UN DISEGNO COMPLESSIVO NON CI SI PUÒ RIDURRE AL RIALLOCAMENTO DELLE PERSONE» I numeri: rischiano 50 agenti della polizia provinciale, 30 dei Centri per l'impiego e 130 delle Comunità montane Ieri mattina la manifestazione, l'allarme lanciato dai sindacati: «No allo smantellamento dei servizi per i cittadini e le imprese»

**LA VERTENZA** La polizia provinciale, le Comunità montane, i Centri per l'impiego, poi ancora: le Camere di Commercio, l'agenzia di Forestazione e pure Usl e ospedali. Ci sono tutte le condizioni per definirla vertenza del pubblico impiego. Complessivamente una platea di 30mila addetti e un elenco di guai e malanni che s'allunga sempre di più.

Tanto che ieri i dipendenti del pubblico impiego hanno scioperato e sono scesi in piazza: «No allo smantellamento dei servizi pubblici».

E alla presidente Marini hanno ribadito chiaro e tondo: «Ci dica da che parte sta». In piazza c'era pure gli agenti del Corpo Forestale dello Stato. In tanti, ieri, erano in corteo tra piazza Italia e piazza della Repubblica. A Perugia c'era anche la segretaria generale della Fp Cgil, Rossana Dettori: «Noi non ci stiamo allo smantellamento dei servizi pubblici».

«L'Umbria rischia di scivolare indietro nelle statistiche - aggiunge il segretario regionale Fp Cgil Fabrizio Fratini - oggi si parla di welfare in crisi, ma al contrario a mio avviso si dovrebbe parlare di welfare per la crisi».

**LE PROVINCE** Il racconto del domino dei guai passa per la riforma delle Province. Risultato: una cinquantina di agenti di polizia locale che non sanno che fine faranno a fine anno.

Accanto a loro, ci sono i dipendenti dei Centri per l'impiego (una trentina a Perugia hanno i contratti in scadenza a fine anno) che faticano a ricostruire chi sia il loro datore di lavoro. Dovevano passare al Ministero della Funzione pubblica in un' Agenzia ad hoc, ma il Governo li ha affidati con una convenzione alle Regioni, che li ha presi dalle Province e li paga con i fondi europei.

**LE COMUNITÀ MONTANE** Altra riforma, altro domino di problemi. Le Comunità montane sono state ristrette, tagliate, accorpate nel corso degli anni con una serie di leggi, oggi comunque che sono ancora lì. Ora una sessantina di addetti stanno andando in prepensionamento, per gli altri 130 che restano tante idee e poche certezze, l'unica è che la Regione fatica a trovare i soldi per pagare gli stipendi.

Perugia 41  
41  
26 Maggio 2016  
www.ilmessaggero.it

## Publico impiego: la vertenza dei 30mila

Ieri mattina la manifestazione, l'allarme lanciato dai sindacati I numeri: rischiano 50 agenti della polizia provinciale, 30 dei Centri per l'impiego e 130 delle Comunità montane

### LA VERTENZA

La polizia provinciale, le Comunità montane, i Centri per l'impiego, poi ancora: le Camere di Commercio, l'agenzia di Forestazione e pure Usl e ospedali. Ci sono tutte le condizioni per definirla vertenza del pubblico impiego. Complessivamente una platea di 30mila addetti e un elenco di guai e malanni che s'allunga sempre di più.

### TANTO CHE IERI

Tanto che ieri i dipendenti del pubblico impiego hanno scioperato e sono scesi in piazza: «No allo smantellamento dei servizi pubblici».

### E ALLA PRESIDENTE

E alla presidente Marini hanno ribadito chiaro e tondo: «Ci dica da che parte sta». In piazza c'era pure gli agenti del Corpo Forestale dello Stato. In tanti, ieri, erano in corteo tra piazza Italia e piazza della Repubblica. A Perugia c'era anche la segretaria generale della Fp Cgil, Rossana Dettori: «Noi non ci stiamo allo smantellamento dei servizi pubblici».

### Assunzioni irregolari, pagate tre milioni di euro

Chiede la condanna dell'ex giunta provinciale di Terni

Secondo l'accusa della Procura della Corte dei Conti l'Umbria è stata condanna dalla giunta di Terni, vengono chieste risarcimenti antitrust e sulla vicenda ci si può anche procedere penalmente. I 17 assenti del Centro per l'impiego sono assenti in seguito del trattamento non dovuto ai dipendenti. Il presidente della giunta, il sindaco, è stato condannato a pagare tre milioni di euro. La giunta è stata condannata a pagare tre milioni di euro. La giunta è stata condannata a pagare tre milioni di euro.

### Consulta dello Sport, via libera al regolamento

La giunta provinciale di Terni ha approvato il regolamento della Consulta dello Sport, approvato dalla giunta provinciale di Terni.



Il rinnovo del contratto. Al centro della mobilitazione anche una gestione più generale rispetto alle treccine locali. Tutti i dipendenti pubblici sono in piazza ieri a Perugia. In alto: un'azione sindacale della Fp Cgil. Per Cgil, Uil e Fli il 10 maggio per chiedere il real del 7 per cento.

Accanto a loro, ci sono i dipendenti dei Centri per l'impiego (una trentina a Perugia hanno i contratti in scadenza a fine anno) che faticano a ricostruire chi sia il loro datore di lavoro. Dovevano passare al Ministero della Funzione pubblica in un' Agenzia ad hoc, ma il Governo li ha affidati con una convenzione alle Regioni, che li ha presi dalle Province e li paga con i fondi europei.

### LE COMUNITÀ MONTANE

Altra riforma, altro domino di problemi. Le Comunità montane sono state ristrette, tagliate, accorpate nel corso degli anni con una serie di leggi, oggi comunque che sono ancora lì. Ora una sessantina di addetti stanno andando in prepensionamento, per gli altri 130 che restano tante idee e poche certezze, l'unica è che la Regione fatica a trovare i soldi per pagare gli stipendi.

# Il Messaggero (ed. Umbria)

<-- Segue

Umbria

---

Facevano parte delle vecchie Comunità montane pre-riforma anche i 700 che oggi stanno all' Agenzia di Forestazione, il rischio è che pure per loro presto possano mancare i fondi per gli stipendi.

«Il problema è che manca un disegno complessivo del pubblico impiego in Umbria - spiega il segretario Marco Cotone (Uil Fpl) - e spesso la questione si riduce ad un' odiosa riallocazione delle persone».

LE CAMERE DI COMMERCIO Vedono nubi all' orizzonte pure i dipendenti delle Camere di Commercio. I tagli delle risorse sono stati stabiliti dal Governo. La prima novità sarebbe l' accorpamento delle strutture di Perugia e Terni. I sindacati avevano chiesto un tavolo ad hoc per trattare la questione. Uno dei tanti per affrontare la vertenzona del pubblico impiego.

Federico Fabrizi federico.fabrizi@ilmessaggero.it © RIPRODUZIONE RISERVATA.

*FEDERICO FABRIZI*



## Appalti e distacchi sindacali L' Atac: ora carte in procura

Il dg Rettighieri: "Dossier su costi gonfiati per pneumatici e mensa"

> L' Atac finisce di nuovo in procura. Martedì scorso il dg Rettighieri e l' amministratore unico Brandolese hanno consegnato al procuratore capo Giuseppe Pignatone tre fascicoli su distacchi sindacali, gestione delle mense e appalto per la fornitura delle gomme dei bus. Tutti campi minati dove si sarebbe insinuata la corruzione. Ora Pignatone dovrà decidere se aprire un secondo fascicolo oppure far confluire le nuove carte in un' indagine già in corso.  
CECILIA GENTILE A PAGINA III.

CECILIA GENTILE

## Buferà sull' Atac dalle gomme dei bus al servizio mensa dossier in procura

*I documenti consegnati dal dg Rettighieri "Da 8 a 16 milioni la spesa per gli pneumatici" Accertamenti anche sui distacchi sindacali*

CECILIA GENTILE L' ATAC finisce di nuovo in Procura. Martedì scorso il direttore generale Marco Rettighieri e l' amministratore unico Armando Brandolese hanno consegnato al procuratore capo Giuseppe Pignatone tre fascicoli separati su distacchi sindacali, gestione delle mense e appalto per la fornitura delle gomme dei bus. Tutti campi minati dove si sarebbe insinuata la corruzione. Le carte sui distacchi sono state consegnate anche alla Corte dei Conti e all' Anac, l' Autorità anticorruzione presieduta da Cantone.

«C' è stata un' indagine interna su questi tre argomenti, ma abbiamo ravvisato, strada facendo, che bisognava approfondire queste tre tematiche - ha raccontato lo stesso Rettighieri - Quindi abbiamo depositato la nostra documentazione alla procura della Repubblica». Documentazione che è già al vaglio di Pignatone, il quale dovrà decidere se aprire un secondo fascicolo oppure far confluire le nuove carte nell' indagine sull' Atac ancora in corso, quella sugli ultimi cinque anni di appalti e sul presunto malaffare intorno al trasporto pubblico.

Sarebbero almeno 25 i dipendenti Atac finiti senza autorizzazione nelle varie segreterie dei sindacati. Loro non lavoravano e Atac pagava. Per la fornitura delle gomme, l' appalto originario da 8 milioni sarebbe improvvisamente lievitato a 16, con pagamenti certificati dalle varie fatture. Infine, il mistero della gestione delle mense ai depositi dei mezzi e ai dopolavori: 4 milioni e 200 mila euro all' anno corrisposti da Atac a ditte legate ai sindacati senza alcuna certificazione, in base ad un vecchio accordo con i sindacati che risale al 1974.

Sarebbe rimasto zitto Rettighieri, se sulla sua strada non avesse trovato il senatore dem Stefano Esposito. «C' è stato l' invito di Pignatone a stare silenti, ma da Atac qualcuno ha fatto uscire le informazioni. È un' impresa colabrodo», ha ammesso ieri pomeriggio il dg in audizione alla commissione Lavori pubblici del senato. È successo infatti che qualcuno ha fatto avere a Esposito una documentazione analoga a quella presentata da Rettighieri in procura. «Ieri sera rientrando nella mia dimora romana, che è un albergo - ha raccontato in commissione il senatore, ex assessore ai Trasporti nella giunta Marino - ho trovato una busta che è stata lasciata in portineria con dei documenti dove sono



**IL CASO**  
A tre distacchi di ex dipendenti della Procura, Martedì scorso il direttore generale Marco Rettighieri e l' amministratore unico Armando Brandolese hanno consegnato al procuratore capo Giuseppe Pignatone tre fascicoli separati su distacchi sindacali, gestione delle mense e appalto per la fornitura delle gomme dei bus. Tutti campi minati dove si sarebbe insinuata la corruzione. Le carte sui distacchi sono state consegnate anche alla Corte dei Conti e all' Anac, l' Autorità anticorruzione presieduta da Cantone.

**IL CASO**  
«C' è stata un' indagine interna su questi tre argomenti, ma abbiamo ravvisato, strada facendo, che bisognava approfondire queste tre tematiche - ha raccontato lo stesso Rettighieri - Quindi abbiamo depositato la nostra documentazione alla procura della Repubblica». Documentazione che è già al vaglio di Pignatone, il quale dovrà decidere se aprire un secondo fascicolo oppure far confluire le nuove carte nell' indagine sull' Atac ancora in corso, quella sugli ultimi cinque anni di appalti e sul presunto malaffare intorno al trasporto pubblico.

contenute alcune cose che, se vere, sarebbero di particolare rilevanza. Li porterò alla procura della Repubblica ».

«Questi tre argomenti sono già in procura - ha risposto allora a Esposito Rettighieri nel corso dell' audizione - Ovviamente la documentazione nostra, non so niente di quella che ha ricevuto il senatore Esposito, non posso esprimere giudizi. Quello che posso dire è che ieri abbiamo consegnato tre fascicoli separati in procura, io e l' amministratore unico, con tanto di ricevuta firmata dal procuratore capo Pignatone, che ha avuto la bontà di riceverci. Il problema c' è, sussiste».

«È la conferma di quello che ho sempre sostenuto sulla gestione clientelare dell' Atac - dichiara Esposito - i sindacati stavolta si faranno molto male». È stato proprio Esposito a far scattare l' inchiesta già in corso su Atac presentando in procura un dossier sulla gestione degli appalti negli ultimi cinque anni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Al centro dei controlli c' è anche l' affidamento della gestione dei pasti aziendali a imprese scelte senza gara.

*CECILIA GENTILE*

# Atac, dossier in Procura I sospetti sui milioni spesi in gomme per i bus

ROMA Ogni anno, nel triennio 2013-2015, l'Atac ha pagato 16 milioni di euro per il rinnovo delle gomme del suo parco autobus, contro una stima di spesa per la fornitura contenuta in esattamente la metà: 8 milioni. Ogni anno, l'azienda municipalizzata del trasporto pubblico capitolino paga 4,3 milioni per il servizio mensa e il dopolavoro dei suoi dipendenti, affidati senza contratto dal 1974. Ogni anno, iscritti alle varie sigle di lavoratori hanno goduto di permessi e distacchi sindacali senza adeguata giustificazione.

Sono recenti gli scandali di Piantapoli e degli appalti in odore di Mafia Capitale. Sono ancora in corso le indagini sui falsi biglietti e le consulenze d'oro. Ma l'azienda da 12mila dipendenti e 54 dirigenti continua a sfornare materiale per le inchieste giudiziarie più che a fornire un servizio efficiente ai romani.

L'ultimo, triplice, capitolo è contenuto nell'esposto presentato due giorni fa in Procura, alla Corte dei Conti e all'Autorità anticorruzione dal direttore generale Marco Rettighieri, entrato in carica a inizio febbraio e già intervenuto a colpi di accetta sugli stipendi e gli incarichi dei dirigenti. La consegna del dossier, in coppia con il senatore pd Stefano Esposito, è stata rivelata dal manager nel corso della sua audizione in commissione Lavori pubblici al Senato. «Il problema c'è, sussiste - ha detto all'uscita Rettighieri -, c'è stato un audit specifico su questi tre argomenti: gomme, dopolavoro e permessi sindacali.

Abbiamo ravvisato strada facendo nelle nostre indagini interne che c'era la necessità di approfondire ma i nostri mezzi non sono quelli della procura, per cui ci siamo rivolti al procuratore Pignatone con l'impegno a non rivelare niente. Ma come al solito in Atac, a volte la definisco "impresa colabrodo", è difficile mantenere all'interno le informazioni».

E che la acque in Atac siano agitate lo confermano i retroscena che fornisce il senatore Esposito. «Ho ricevuto questi documenti tramite una busta fattami pervenire in albergo - dice -. Da chi? Un anonimo. Se pensavano che li cestinassi, non mi conoscono proprio. Ne ho parlato in commissione Trasporti al Senato, dove avevamo l'audizione dei vertici di Atac, e poi ho portato le carte a Pignatone e Cantone: non le consegno a nessun altro».

Sul contenuto Esposito, ex-assessore ai trasporti nella giunta Marino e poi commissario del partito nel municipio di Ostia sciolto per mafia, mantiene il riserbo. «I documenti, che per carità vanno verificati



(anche se qualcosa mi pare che ci sia ) confermano quello che vado dicendo da un anno. L' Atac si risana solo se si rompe il meccanismo consociativo che la governa. La prova è nell' attacco che il partito trasversale di Atac, composto dai deputati Francesco Aracri, Vincenzo Piso e ora anche da Virginia Raggi ha mosso a Rettighieri per la nomina di un capo del personale esterno all' azienda: evidente sono preoccupati che il dg apra cassetti che non andrebbero aperti».

Il riferimento è al licenziamento di Giuseppe De Paoli, il direttore del personale entrato nel settembre 2014, con una assunzione senza bando (e 200mila euro di stipendio) della quale si è interessata anche la corte di Conti. Oltre a lui, Rettighieri ha già allontanato Gian Francesco Regard, direttore degli Affari legali (170mila euro l' anno) e Luca Masciola, responsabile delle Relazioni industriali (160mila euro l' anno), coinvolto anche in Parentopoli. Altri dieci manager sono nel mirino del dg.

«L' Atac - continua Esposito - è il luogo dove la gente si riposiziona alla velocità della luce. E, magari, qualche vecchio arnese si è già riposizionato anche sul Movimento 5 Stelle, che fa campagna elettorale organizzando incontri con i dipendenti Atac. A differenza della Raggi, Giachetti è l' unico che si tiene a distanza».

Ma anche il Pd ha partecipato negli anni alla gestione consociativa dell' azienda: «Per carità - dice Esposito - ci sono anche esponenti dem che hanno criticato la nomina di Francesca Rango ( il nuovo capo del personale, ndr ) ma noi i nostri errori li abbiamo riconosciuti e li stiamo correggendo. Ora c' è un nuovo corso».

*ERNESTO MENICUCCI, FULVIO FIANO*

## Vigili, maestre, travet "Assunti subito e nuovo contratto"

*I comunali in 15mila in corteo ai Fori imperiali per il salario accessorio. E Tronca riapre il tavolo*

CECILIA GENTILE «IL primo risultato di questa piazza è stato la convocazione immediata del tavolo in Campidoglio», esulta Natale Di Cola, segretario generale della Fp Cgil di Roma e del Lazio. Appena finito il comizio che ha chiuso il corteo dei 15mila, questa la stima dei confederali, è arrivata la mano tesa del commissario Tronca per riaprire le trattative sul salario accessorio dei 24mila dipendenti capitolini. Rimane finora senza risposta invece l'altra grande vertenza che ha scatenato lo sciopero nazionale dei lavoratori della pubblica amministrazione, quella per il rinnovo del contratto.

"Contratto" e "Assunti subito". Scandendo i due slogan, ritmati dai tamburi del gruppo "Mistura Maneira", hanno sfilato maestre, vigili urbani, vigili del fuoco, impiegati comunali, custodi di musei e aree archeologiche, precari, infermieri, operatori delle coop. Un esercito di lavoratori in affanno, arrabbiati e solidali, che su una via dei Fori Imperiali già consegnata agli operai che montano i palchi per la sfilata del 2 giugno sostituiscono l'altro esercito, quello dei militari. «Eccola qua la Repubblica del 2 giugno - urla dal megafono un sindacalista - siamo noi, rivendichiamo questo ruolo con Renzi e Tronca».

«Hanno legato una parte dello stipendio alla produttività - protesta Laura Tommasi, maestra dal 1990 - Ma come si fa a quantificare l'affettività che un insegnante riversa sui bambini?». «Ci hanno aumentato le ore da 27 a 30 settimanali, ma ci hanno tagliato 250 euro al mese», aggiunge la collega Maria Teresa Balestra, maestra dal 1976. «Esattamente cinque anni fa, oggi potevo essere in pensione - racconta C. C.

, un infermiere del Sant' Eugenio che chiede solo le iniziali - ma per la legge Fornero sono ancora qui, con un figlio di 27 anni laureato senza lavoro». «Noi infermieri siamo ormai una popolazione di anziani - dice Franco Gavini, 58 anni, della Asl Rm2 - aumentano gli acciacchi e insieme i carichi di lavoro».

Dietro un lungo striscione rosso ci sono le donne delle coop. «Sono un Oss, operatore socio-sanitario, ma la mia figura non è riconosciuta - protesta Maria Rosaria Cofini, che lavora al San Giovanni - vengo pagata come un operaio tecnico assistenziale, eppure faccio molto di più». «Io sono un' Aec, assistente



**Lo sciopero**  
**Vigili, maestre, travet "Assunti subito e nuovo contratto"**  
I comunali in 15mila in corteo ai Fori imperiali per il salario accessorio. E Tronca riapre il tavolo

**CICLISTI**  
Il primo risultato di questa piazza è stato la convocazione immediata del tavolo in Campidoglio», esulta Natale Di Cola, segretario generale della Fp Cgil di Roma e del Lazio. Appena finito il comizio che ha chiuso il corteo dei 15mila, questa la stima dei confederali, è arrivata la mano tesa del commissario Tronca per riaprire le trattative sul salario accessorio dei 24mila dipendenti capitolini. Rimane finora senza risposta invece l'altra grande vertenza che ha scatenato lo sciopero nazionale dei lavoratori della pubblica amministrazione, quella per il rinnovo del contratto.

**CONTRATTO**  
"Contratto" e "Assunti subito". Scandendo i due slogan, ritmati dai tamburi del gruppo "Mistura Maneira", hanno sfilato maestre, vigili urbani, vigili del fuoco, impiegati comunali, custodi di musei e aree archeologiche, precari, infermieri, operatori delle coop. Un esercito di lavoratori in affanno, arrabbiati e solidali, che su una via dei Fori Imperiali già consegnata agli operai che montano i palchi per la sfilata del 2 giugno sostituiscono l'altro esercito, quello dei militari. «Eccola qua la Repubblica del 2 giugno - urla dal megafono un sindacalista - siamo noi, rivendichiamo questo ruolo con Renzi e Tronca».

**CONTRATTO**  
«Hanno legato una parte dello stipendio alla produttività - protesta Laura Tommasi, maestra dal 1990 - Ma come si fa a quantificare l'affettività che un insegnante riversa sui bambini?». «Ci hanno aumentato le ore da 27 a 30 settimanali, ma ci hanno tagliato 250 euro al mese», aggiunge la collega Maria Teresa Balestra, maestra dal 1976. «Esattamente cinque anni fa, oggi potevo essere in pensione - racconta C. C.

**CONTRATTO**  
"Contratto" e "Assunti subito". Scandendo i due slogan, ritmati dai tamburi del gruppo "Mistura Maneira", hanno sfilato maestre, vigili urbani, vigili del fuoco, impiegati comunali, custodi di musei e aree archeologiche, precari, infermieri, operatori delle coop. Un esercito di lavoratori in affanno, arrabbiati e solidali, che su una via dei Fori Imperiali già consegnata agli operai che montano i palchi per la sfilata del 2 giugno sostituiscono l'altro esercito, quello dei militari. «Eccola qua la Repubblica del 2 giugno - urla dal megafono un sindacalista - siamo noi, rivendichiamo questo ruolo con Renzi e Tronca».

**CONTRATTO**  
«Hanno legato una parte dello stipendio alla produttività - protesta Laura Tommasi, maestra dal 1990 - Ma come si fa a quantificare l'affettività che un insegnante riversa sui bambini?». «Ci hanno aumentato le ore da 27 a 30 settimanali, ma ci hanno tagliato 250 euro al mese», aggiunge la collega Maria Teresa Balestra, maestra dal 1976. «Esattamente cinque anni fa, oggi potevo essere in pensione - racconta C. C.

**sanimpresa**  
CENTRO CARDIOLOGICO  
SEI ISCRITTO A SANIMPRESA? CON NOI, LA SALUTE DEL TUO CUORE È IN BUONE MANI!  
Visita cardiologica con ECG  
Eccardiogramma  
Test argometria  
Holter ECG  
Halter pressorio  
TBI test  
Tutte complementi GRATIS  
CENTRO CARDIOLOGICO SANIMPRESA  
Via G. Vico 27 - Roma  
PUB. INFO: [sanimpresa.it](http://sanimpresa.it)  
PRENOTA IL TUO ESAME: 06.3213073

educatore alla comunicazione - le fa eco Alexia Gaech - ma neanche la mia figura è riconosciuta. Assistiamo i disabili nelle scuole di ogni ordine e grado, ma abbiamo il contratto delle cooperative sociali. Ogni municipio gestisce il servizio come vuole e d' estate moriamo di fame».

Stefania Gunnella viene da Rieti, lavora al Comune dal 1979. «Bisogna riorganizzare il pubblico - dice - sono stati esternalizzati pezzi importanti dell' amministrazione, senza controllo della spesa. Nella sanità regionale ci sono 8.000 precari. E c' è tutto il problema legato a Mafia Capitale: ormai cooperativa è sinonimo di mafia, invece dietro ci sono lavoratori e famiglie».

Gervasio Capogrossi ha 40 anni e cinque mesi di contribuzione, lavora per i Beni culturali, nel personale di vigilanza delle Terme di Diocleziano. «Soffriamo per la mancanza di personale - si lamenta - non riusciamo a dare un servizio di qualità. Il personale, poi, andrebbe formato per non fare vigilanza passiva, ma attiva per chi non utilizza le guide». Matteo Schivirò faceva parte della polizia provinciale, ora polizia locale della città metropolitana. «Ipotizzano di darci un aumento in base al reddito - racconta - ma il rinnovo del contratto non può essere subordinato ad altre condizioni.

Ci hanno già sottratto gli strumenti di lavoro come le auto, gli autovelox e il telelaser».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Una maestra: "Ci hanno aumentato le ore da 27 a 30 settimanali, ma ci hanno tagliato 250 euro al mese" LA MANIFESTAZIONE Sopra, il corteo per il salario accessorio che si è svolto ieri ai Fori Imperiali al quale hanno partecipato quindicimila lavoratori.

*CECILIA GENTILE*

Roma

## I favori di lady fisco. "La ringrazio tanto per la mia amica"

**Gabriella Alemanno - Le telefonate con il direttore generale di Equitalia Lazio per abbunare il debito a una dirigente pubblica**

È il 4 dicembre 2013 quando Cynthia Orlandi contatta direttamente Alessandro Migliaccio, direttore di Equitalia Lazio, con il quale fissa un appuntamento per le 10 e un quarto del mattino. Nel pomeriggio Gabriella Alemanno, sorella dell' ex sindaco di Roma, chiama Migliaccio per ringraziarlo - scrive il nucleo speciale Valutario della Guardia di Finanza - in "riferimento" alla sua amica Cynthia Orlandi.

Ed ecco la telefonata tra la vicepresidente dell' Agenzia delle Entrate e il direttore di Equitalia Lazio: "Dottore buonasera, Gabriella Alemanno". "Oh, dottoressa! Buonasera", risponde Migliaccio. "Mi scusi se la disturbo", continua Alemanno, "volevo innanzitutto ringraziarla per la mia amica (Cynthia Orlandi, ndr), è stato gentilissimo, era contentissima".

"No, no", replica Migliaccio, "non so se le ha raccontato l' incontro, insomma, mi è dispiaciuto per ( ) la comunicaz". "Per cosa?" domanda Alemanno. "No - spiega Migliaccio - perché le ho dato una brutta notizia, la dottoressa Orlandi insomma ha avuto un momento di". "Cioè in che senso ha avuto una brutta notizia", insiste Alemanno, "non capisco".

"La situazione - chiarisce il direttore di Equitalia Lazio - non era proprio quella che mi aveva anticipato, c' era qualche altra cosa, poi però l' abbiamo smarcata, eh". "Ah, ho capito - conclude Alemanno - vabbè no, questo non me l' ha detto, mi ha solo ringraziato della cosa ( ) del resto non è che ( ) che cosa dobbiamo fare c' erano amen". Il 17 dicembre, annotano gli investigatori, Migliaccio "chiede al proprio staff di sospendere tutte le cartelle esattoriali e le procedure esecutive intraprese a carico del dirigente Atac, Orlandi Cynthia. Quest' ultima lo aveva preventivamente avvisato di essere stata sottoposta al blocco dello stipendio da parte di Equitalia". È da questo episodio che per Alemanno, Migliaccio e Orlandi, nasce l' accusa di concorso in abuso di ufficio mossa dalla procura di Roma nell' inchiesta conclusa pochi giorni fa e condotta dai pm Francesca Loy e Stefano Fava. Al di là della responsabilità penale, la conversazione intercettata dagli investigatori è grave anche alla sola luce del codice di condotta dell' Agenzia delle Entrate, che Alemanno rappresenta ai massimi livelli,

Giornali 26 Maggio 2016 | IL FATTO QUOTIDIANO |

CRONACA 17

### LA CONDANNA A MILANO Sei anni a due jihadisti "Volevano colpire la Nato nel Bresciano"

**SONO STATI CONDANNATI** a sei anni di carcere i fratelli Luca e Luca Bini e i fratelli Mohamed e Wafaa, accusati di aver organizzato un attentato a Milano nel 2012. I due fratelli Bini, di cui il più grande è stato condannato a sei anni e il più piccolo a sei anni e sei mesi, sono stati condannati a sei anni e sei mesi di carcere. I fratelli Mohamed e Wafaa sono stati condannati a sei anni e sei mesi di carcere. I fratelli Mohamed e Wafaa sono stati condannati a sei anni e sei mesi di carcere.

**LA RICERCA DELLA GIP**  
Al centro il rapporto privilegiato tra la sorella di Alemanno, Cynthia Orlandi, e il direttore dell' Agenzia delle Entrate, Alessandro Migliaccio. Orlandi è stata condannata a sei anni e sei mesi di carcere. Orlandi è stata condannata a sei anni e sei mesi di carcere. Orlandi è stata condannata a sei anni e sei mesi di carcere.

ROMA

**Gabriella Alemanno** Le telefonate con il direttore generale di Equitalia Lazio per abbunare il debito a una dirigente pubblica

## I favori di lady fisco "La ringrazio tanto per la mia amica"



La sorella della pm sostituita Gabriella Alemanno è indagata (L'Espresso)

**L'INCHIESTA DELLA GIP**  
Al centro il rapporto privilegiato tra la sorella di Alemanno, Cynthia Orlandi, e il direttore dell' Agenzia delle Entrate, Alessandro Migliaccio. Orlandi è stata condannata a sei anni e sei mesi di carcere. Orlandi è stata condannata a sei anni e sei mesi di carcere. Orlandi è stata condannata a sei anni e sei mesi di carcere.

**AL MOMENTO** non ci sono ancora notizie concrete circa le responsabilità di Alemanno. La sorella di Alemanno, Cynthia Orlandi, è stata condannata a sei anni e sei mesi di carcere. Orlandi è stata condannata a sei anni e sei mesi di carcere. Orlandi è stata condannata a sei anni e sei mesi di carcere.

RAZZISMI

**Il ragazzo preso a pugni domenica perché portava la kippah  
girova ebreo aggredito a Milano,  
la Digos dà la caccia a quindici bulli**

**IL RAGAZZO PRESO A PUGNI** domenica perché portava la kippah, è stato aggredito a Milano. La Digos dà la caccia a quindici bulli.

**LA KIPPAH** indossata dal ragazzo è stata distrutta. La Digos dà la caccia a quindici bulli.

**LA KIPPAH** indossata dal ragazzo è stata distrutta. La Digos dà la caccia a quindici bulli.

RAZZISMI

**Il ragazzo preso a pugni domenica perché portava la kippah  
girova ebreo aggredito a Milano,  
la Digos dà la caccia a quindici bulli**

**IL RAGAZZO PRESO A PUGNI** domenica perché portava la kippah, è stato aggredito a Milano. La Digos dà la caccia a quindici bulli.

**LA KIPPAH** indossata dal ragazzo è stata distrutta. La Digos dà la caccia a quindici bulli.

**LA KIPPAH** indossata dal ragazzo è stata distrutta. La Digos dà la caccia a quindici bulli.

RAZZISMI

**Il ragazzo preso a pugni domenica perché portava la kippah  
girova ebreo aggredito a Milano,  
la Digos dà la caccia a quindici bulli**

**IL RAGAZZO PRESO A PUGNI** domenica perché portava la kippah, è stato aggredito a Milano. La Digos dà la caccia a quindici bulli.

**LA KIPPAH** indossata dal ragazzo è stata distrutta. La Digos dà la caccia a quindici bulli.

**LA KIPPAH** indossata dal ragazzo è stata distrutta. La Digos dà la caccia a quindici bulli.



considerata la sua posizione di vicepresidente. "Il dipendente che riceve una richiesta di intervento da parte di conoscenti si astiene dall' influenzare, direttamente o indirettamente, coloro che debbono o possano adottare il relativo atto".

Nell' informativa della Finanza si legge che "a fine novembre 2011 viene posta all' attenzione di Migliaccio la posizione di Orlandi Cynthia" e che "tale entrata risulta curata da Gabriella Alemanno, a sua volta entrata in contatto con Migliaccio per il tramite di Benedetto Mineo (non indagato, ndr), amministratore delegato di Equitalia spa". Se non bastasse, come abbiamo visto, è la stessa Alemanno a chiamare Migliaccio per ringraziarlo e il direttore di Equitalia Sud, parlando della questione Orlandi, sostiene dinanzi a lei di averla "smarcata".

Un comportamento che non sembra coerente con il codice di condotta che recita: "Il dipendente salvaguarda l' immagine e la credibilità dell' Agenzia e delle funzioni istituzionali a questa demandate, evitando ogni possibile condizionamento nell' attività di servizio".

Al momento non ci sono ancora state conseguenze concrete per la Alemanno dentro l' Agenzia delle entrate. Lunedì la struttura guidata da Rossella Orlandi - subentrata ad Attilio Befera, capo dell' Agenzia all' epoca dei fatti - ha richiesto le carte in Procura, martedì le ha sollecitate e nei prossimi giorni arriveranno, così i vertici avranno i dettagli per valutare la posizione della Alemanno (e dei dipendenti di Equitalia coinvolti). La segreteria nazionale del sindacato Usb per il pubblico impiego avverte: "Non è la prima volta che un dirigente di vertice della nostra Amministrazione viene coinvolto in vicende poco chiare e, da quello che ci risulta, questi accadimenti non hanno comportato conseguenze dal punto di vista disciplinare. Né alcun dirigente ha mai presentato dimissioni, un atto politico che, in alcune circostanze, restituirebbe un' immagine dell' Agenzia decisamente migliore e meno attaccabile. Questa amministrazione ha spesso usato il pugno di ferro nei confronti dei lavoratori ed è stata decisamente più magnanima verso i propri dirigenti di vertice".

*ANTONIO MASSARI*



politici di ogni colore e grado. A cominciare dalla Commissione di Vigilanza. Tutti a chiedere come mai il job posting (ovvero la ricerca pubblica di personale interno prima di ricorrere a figure esterne) fosse stato fatto solo per un dirigente (direzione creativa) e non per tutte le altre 17 figure selezionate. Un mistero che ora dovrà dipanare l' Anac e che il deputato del Pd, Michele Anzaldi spiegò così: «Non hanno fatto il job posting perché dentro la Rai così ne avrebbero trovati almeno cento». E ieri il sottosegretario alla comunicazioni Antonello Giacomelli ha chiesto in Vigilanza alla Rai una svolta: «Manca un piano vero».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

*PAOLO FESTUCCIA*

## Il pubblico impiego oggi scende in piazza

PESCARA Contratto nazionale scaduto nel 2009 e mai rinnovato, con la consistente perdita del salario reale accumulata in questi sette anni.

Vertenze ancora aperte con la Regione, soprattutto in ordine alla razionalizzazione di enti e società partecipate, mentre i consorzi industriali sono ancora fermi al palo. Per non parlare delle incertezze che ruotano attorno alle Province a due anni dall'entrata in vigore della riforma. Sono solo alcune delle ragioni che ancora in Abruzzo porteranno oggi i lavoratori del pubblico impiego (compreso il comparto della sanità) a scendere in piazza su iniziativa di Fp-Cgil, Fp-Cisl e Uilpa-Uil.

La manifestazione regionale si svolgerà a Pescara, con il raduno in piazza Italia previsto dalle 11 alle 13 di fronte la sede della prefettura. In alcuni uffici non si escludono disagi per la partecipazione dei dipendenti alla giornata di mobilitazione che interesserà l'intero territorio nazionale e in Abruzzo coinvolge circa 50mila lavoratori del settore. «Nessun ente - hanno spiegato ieri i rappresentanti delle tre sigle sindacali -, dallo Stato a quelli locali, può pensare di migliorare l'efficienza dei servizi e della pubblica amministrazione negando i diritti dei suoi dipendenti».

S.Occh.© RIPRODUZIONE RISERVATA.

38

Abruzzo

### Studiosi concordi: «Ricostruzione senza una visione»

► A "Officina L'Aquila" il dibattito sull'innovazione. Intanto primo sì dal Senato alla commissione d'inchiesta

**LA RICOSTRUZIONE**  
L'ABRUZZO. Nella città che pensa di diventare un laboratorio smart, ai tavoli si discute per la seconda volta dell'esperienza organizzata al recente più innovativo di ritrovo di architettura, nella visione "officina". È quanto occorre dalla ricostruzione, genera di Officina L'Aquila, la riflessione pubblica da creare e realizzare. Il momento è quello di un confronto tra i protagonisti della ricostruzione, tra i protagonisti della ricostruzione, tra i protagonisti della ricostruzione. È quanto occorre dalla ricostruzione, genera di Officina L'Aquila, la riflessione pubblica da creare e realizzare. Il momento è quello di un confronto tra i protagonisti della ricostruzione, tra i protagonisti della ricostruzione, tra i protagonisti della ricostruzione.

**LA VERTENZA**  
Il pubblico impiego oggi scende in piazza

**PESCARA** Contratto nazionale scaduto nel 2009 e mai rinnovato, con la consistente perdita del salario reale accumulata in questi sette anni. Vertenze ancora aperte con la Regione, soprattutto in ordine alla razionalizzazione di enti e società partecipate, mentre i consorzi industriali sono ancora fermi al palo. Per non parlare delle incertezze che ruotano attorno alle Province a due anni dall'entrata in vigore della riforma. Sono solo alcune delle ragioni che ancora in Abruzzo porteranno oggi i lavoratori del pubblico impiego (compreso il comparto della sanità) a scendere in piazza su iniziativa di Fp-Cgil, Fp-Cisl e Uilpa-Uil.

### A Erri De Luca la cittadinanza onoraria il sindaco: «Mai vista qui tanta gente»

Il noto scrittore innamora del piccolo comune teramano

**TERAMO** Il noto scrittore Erri De Luca ha ricevuto la cittadinanza onoraria dal sindaco di Teramo, Giuseppe Di Stefano. «Mai vista qui tanta gente», ha detto il sindaco, «è un onore per il nostro comune».

**QUESTO È L'UMBRICO DEL MONDO**  
PERDICE È AL CENTRO DELLE COSE CHE MI PIACONO DI PIÙ  
MONTANA E MARE

### D'Amico cerca di scongiurare lo sciopero

Il MIRA ha tentato in estate di sciogliere il contratto per gli addetti ai lavori. D'Amico, che ha convocato i lavoratori per un incontro, ha scoperto di quattro ore anziano il contratto

**TERAMO** Il MIRA ha tentato in estate di sciogliere il contratto per gli addetti ai lavori. D'Amico, che ha convocato i lavoratori per un incontro, ha scoperto di quattro ore anziano il contratto. Il MIRA ha tentato in estate di sciogliere il contratto per gli addetti ai lavori. D'Amico, che ha convocato i lavoratori per un incontro, ha scoperto di quattro ore anziano il contratto.

### Palazzo Centi, entro giugno l'appalto

La ricostruzione del centro storico di Pescara

**PESCARA** La ricostruzione del centro storico di Pescara. Il progetto è stato approvato dal Comune di Pescara. Il progetto è stato approvato dal Comune di Pescara. Il progetto è stato approvato dal Comune di Pescara.

### Confindustria e sindacati in cabina di regia

Il dialogo tra i due organismi per la crescita del paese

**ROMA** Confindustria e sindacati in cabina di regia per la crescita del paese. Il dialogo tra i due organismi per la crescita del paese. Il dialogo tra i due organismi per la crescita del paese.

### Il liceo Vico di Sulmona protagonista a Bruxelles

Il liceo Vico di Sulmona ha partecipato a un incontro a Bruxelles

**SULMONA** Il liceo Vico di Sulmona ha partecipato a un incontro a Bruxelles. Il liceo Vico di Sulmona ha partecipato a un incontro a Bruxelles. Il liceo Vico di Sulmona ha partecipato a un incontro a Bruxelles.

TERAMO 26 MAGGIO 2016



Tecnici durante un "tour" nel centro storico dell'Aquila

## Il pubblico impiego all' ultima protesta: per ora niente sciopero

Oggi la manifestazione a Pescara che vale come un appello «La Regione ha tanti problemi, risolviamoli con il dialogo»

PESCARA Sonoi circa 72mila i lavoratori del pubblico impiego in Abruzzo che chiedono il rinnovo dei contratti di lavoro e il riconoscimento delle professionalità. Ma al contrario di altre regione, da noi oggi non scioperano. Partecipano a una manifestazione in piazza Italia a Pescara per sollecitare una riorganizzazione complessiva e tenere il dialogo aperto. Le vertenze aperte nella e con la Regione Abruzzo sono tante, ma impiegate, commessi, segretari e funzionari, rappresentati delle mille presenze che i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl prevedono per questa mattina, continuano a credere che solo attraverso il confronto si possono ricercare soluzioni condivise ed eque.

Il numero dei contratti negli enti locali e in società partecipate è diminuito del 6,6 per cento nella nostra regione (in confronto al 2007) più o meno in linea con le altre (vedi tabella accanto) e il costo del personale è contestualmente calato rispetto ai 32mila euro annuali registrati nel 2010 per ciascun dipendente.

Per lavoratrici e i lavoratori si tratta di una perdita secca del salario reale riconducibile alla protesta che avviene su scala nazionale e che chiede al governo il #ContrattoSubito!

Rita Candeloro (Fp Cgil)Vincenzo Traniello (Cisl Fp), Giuseppe De Angelis(Uil Fpl), Franco Migliarino (Uilpa) e Luigi Buzzelli (Ugl) partono dal principio che il lavoro pubblico può diventare un motore di sviluppo se offre a cittadini e alle imprese servizi di qualità, veloci e innovativi. «L' Abruzzo può diventare un modello tra le regioni se investe sulle risorse umane per migliorare l' efficacia, l' efficienza e la trasparenza dell' azione amministrativa» continuano elencando gli ostacoli da superare.

Al primo posto c' è il mancato decollo della riforma che prevede il trasferimento di alcune funzioni dalle Province alla Regione. Si passa ai consorzi industriali riorganizzati, ma che non riescono ad essere attrattivi con l' offerta di servizi adeguati. E c' è poi il piano socio sanitario e la sua gestione che, secondo i sindacati, non vanno di pari passo nella riorganizzazione del settore creando una serie di disagi ai dipendenti, «che nella sanità privata sono addirittura senza stipendio», e ai pazienti, «a cui vengono sistematicamente tagliate le prestazioni». «È necessario costruire modelli organizzativi

Logo of 'Il Centro' newspaper and a small table titled 'LA REGIONE ABRUZZO' with data on regional statistics.

### Il pubblico impiego all'ultima protesta: per ora niente sciopero

Oggi la manifestazione a Pescara che vale come un appello «La Regione ha tanti problemi, risolviamoli con il dialogo»

**Presiti a tasso zero ai giovani che si mettono lo proprio**

**LA GESTIONE DEI FONDI EUROPEI**  
**Fuga dei cervelli, come fermarla?**  
Savini: «Occorre favorire la nascita di opportunità di lavoro durevole»

#### LA REGIONE ABRUZZO

1. VILLE PASITA	79,6
2. TRENTO ALTO ADIGE	79,6
3. LOMBARDIA	78,4
4. TOSCANA	78,3
5. SARDEGNA	78,3

Fonte: ISTAT, 2014

**LA REGIONE ABRUZZO**  
LA REGIONE ABRUZZO  
LA REGIONE ABRUZZO

#### LA REGIONE REPLICA ALL'AGENZIA PER L'AMBIENTE

#### Contributi all'Arta, Mazzocca capovolve le accuse

La Regione replica all'agenzia per l'ambiente... Contributi all'Arta, Mazzocca capovolve le accuse...

#### ENI PUBBLICI E ILLIBERATI

Eni Pubblici e Illiberti... La Regione replica all'agenzia per l'ambiente...

#### CONSIGLIO REGIONALE

#### Panificazione Gli effetti della nuova legge

Panificazione Gli effetti della nuova legge... La Regione replica all'agenzia per l'ambiente...

moderni in ogni comparto pubblico, che valorizzi le competenze dei lavoratori» concludono, «e se il messaggio non dovesse essere recepito, beh, allora sì che si parlerà di sciopero anche in Abruzzo». (a.mo.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



nel patto per la Campania è stato istituito un fondo di rotazione di 70 milioni da destinare ai Comuni, che spesso non hanno abbastanza risorse per predisporre i progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GERARDO AUSIELLO*



## TORRE

# Dipendenti comunali Giro di vite su orari e utilizzo di permessi

Nella imminenza del periodo estivo, per i dipendenti del comune di Torre Santa Susanna è in arrivo un giro di vite sull' utilizzo dei permessi e sul rispetto in generale dell' orario di lavoro. A preannunciarlo sottoforma di "si ricorda che", è una nota inviata in questi giorni a funzionari, capi settore, ed a tutti i dipendenti in servizio, per conoscenza al sindaco, alle organizzazioni sindacali aziendali ed ai componenti la giunta, firmata dall' assessore al personale Martino Salvatore Pinto e dal segretario generale Antonietta Desiati.

La nota, oltre a rammentare i doveri sanciti dalle leggi e dai regolamenti oltre che dai contratti collettivi di lavoro del comparto del pubblico impiego, è un formale preavviso di sanzioni, per chi non si adegua e rispetta le regole. La formulazione della nota non lascia spazio ad interpretazioni, è chiara e perentoria: "si invia la presente nota a tutto il personale dipendente, si legge, poiché si è constatato che, nonostante quanto disposto dai contratti nazionali di categoria, si sono consolidate "abitudini" che contrastano con quanto richiamato".

"Pertanto - prosegue la nota - a partire da subito e per il futuro, precisando che la presente costituisce formale preavviso, dovranno essere rispettate le disposizioni riportate appresso che, si precisa, in caso di inosservanza, saranno sanzionate". La nota prosegue con un richiamo alle norme contrattuali per l' orario di lavoro articolato in cinque giorni settimanali con un rientro pomeridiano per il personale amministrativo, e che solo in caso di gravi e giustificati motivi, ci si potrà allontanare temporaneamente dal lavoro o ritardarne l' arrivo previo richiesta scritta al proprio responsabile che valuterà la richiesta ed eventualmente l' autorizzerà formalmente.

Non solo, a scanso di equivoci o arbitrarie interpretazioni, la circolare chiarisce modalità e tempi per usufruire dei permessi momentanei "che non possono eccedere le tre ore giornaliere nel limite massimo di 36 ore annue". Assenze che dovranno essere recuperate entro il mese successivo.

Nel caso in cui il recupero non avvenga o non possa essere effettuato nei termini previsti, l' amministrazione provvederà alla decurtazione dello stipendio proporzionalmente alla durata del

**CEGLIE** Dopo la rottura con i dissidenti prime ipotesi di ricomposizione della squadra amministrativa

## Nuova giunta, consultazioni al via

*Antelmi di Democrazia cegliese: «Aspettiamo che il sindaco ci convochi»*

di Maria GIOMA  
Lo aveva annunciato martedì 26 maggio nel corso di un incontro a Capigli, Luigi Carli, ha formalmente accettato la proposta di rinnovo della giunta. Il decreto di revoca dei consiglieri dissidenti è stato firmato dal sindaco Antonio Carli, dopo la riunione del consiglio comunale del 25 maggio scorso. La giunta è composta da: sindaco Antonio Carli, assessori: Grazia Senese, Nicola Ricci e Maria Antonietta Desiati. La giunta è composta da: sindaco Antonio Carli, assessori: Grazia Senese, Nicola Ricci e Maria Antonietta Desiati.

La giunta è composta da: sindaco Antonio Carli, assessori: Grazia Senese, Nicola Ricci e Maria Antonietta Desiati. La giunta è composta da: sindaco Antonio Carli, assessori: Grazia Senese, Nicola Ricci e Maria Antonietta Desiati.



Il municipio di Ceglie Messapia

La giunta è composta da: sindaco Antonio Carli, assessori: Grazia Senese, Nicola Ricci e Maria Antonietta Desiati. La giunta è composta da: sindaco Antonio Carli, assessori: Grazia Senese, Nicola Ricci e Maria Antonietta Desiati.

## TORRE

### Dipendenti comunali Giro di vite su orari e utilizzo di permessi

Nella imminenza del periodo estivo, per i dipendenti del comune di Torre Santa Susanna è in arrivo un giro di vite sull' utilizzo dei permessi e sul rispetto in generale dell' orario di lavoro. A preannunciarlo sottoforma di "si ricorda che", è una nota inviata in questi giorni a funzionari, capi settore, ed a tutti i dipendenti in servizio, per conoscenza al sindaco, alle organizzazioni sindacali aziendali ed ai componenti la giunta, firmata dall' assessore al personale Martino Salvatore Pinto e dal segretario generale Antonietta Desiati.

ANCORA PIÙ FORTE. SEMPRE PIÙ INNOVATIVO. NUOVO NISSAN NAVARA.

QUANDO MUSCOLI E INTELLIGENZA SI FONDONO CON STILE.

INNOVATION THAT EXCITES

FIVE MOTORS

TARANTO: Viale Unità europea 401 Tel. 099 770248

BRINDISI: Via E. Mattei 10/12 Tel. 0831 807023

permesso utilizzato.

La nota, a firma congiunta dell' assessore Martino Pinto e del segretario generale Maria Antonietta Desiati, conclude nel ribadire che sarà cura del servizio personale comunicare all' ufficio paghe gli eccessi effettuati al di fuori degli orari affinché si provveda alla decurtazione mensile in osservanza del regolamento comunale dei servizi e degli uffici, delle sanzioni disciplinari e delle procedure per l' accesso in dotazione all' ente.

Tutto è chiaro, l' amministrazione comunale di Torre, dopo aver effettuato la turnazione degli apicali e responsabili nei vari servizi in ossequio alla legge sulla trasparenza e anticorruzione, intende porre un argine a determinate "abitudini" che evidentemente non sono consone alla norma, apicali, funzionari e dipendenti sono avvisati.

G.Per.

# Fermate, parcheggi e binari metro: 10 interventi a Bari

IL CASO / IL SINDACO PRESENTA AL MINISTERO LA LISTA PER I TRASPORTI RAPIDI: L' AMMONTARE E' DI 118 MILIONI

**FRANCESCA RUSSI DIECI** interventi per il trasporto rapido di massa in città. Ammonta a 118 milioni di euro la cifra richiesta dal Comune di Bari al ministero delle Infrastrutture per la realizzazione di linee ferroviarie, stazioni di fermata e parcheggi di interscambio. La rete metropolitana cittadina pensata da Palazzo di Città servirà a ridurre il traffico su strada e a spostarlo sui binari. Guadagnandoci in tempo e qualità dell' aria. È stato il sindaco Antonio Decaro, incaricato dall' Anci nazionale, a trasmettere al ministro Graziano Delrio il programma delle proposte di interventi per il sistema di trasporto rapido nelle città capoluogo di area metropolitana di tutta Italia. Se Firenze e Milano fanno la parte da leone con richieste di oltre 400 milioni di euro, Bari punta a somme più basse e, forse, più raggiungibili. L' elenco delle opere che riguardano Bari è stato definito in incontri con rappresentanti di Regione, Città metropolitana e ferrovie in concessione.

**LE FERMATE** Sono tre le fermate ferroviarie che Decaro vuole portare a casa. «Cambierebbero completamente la mobilità in città» sottolinea.

Alla Bari-Bitritto delle Ferrovie Appulo lucane, in fase di completamento, il Comune vuole aggiungere la fermata Stadio. Richiesta: 800mila euro. «Oltre alle fermate Loseto, Santa Rita e Bari centrale con quella Stadio i tifosi potrebbero andare al San Nicola in treno senza intasare le strade» ragiona Decaro. Servono 3,3 milioni di euro, invece, per la fermata San Pio delle Ferrovie del Nord Barese che consentirebbe a chi vive in periferia di arrivare nel centro di Bari in 8 minuti. Altra fermata cardine del programma è quella prevista al Villaggio del Lavoratore da cui passano le Fal per 3,5 milioni di euro. Infine la fermata Fal a servizio del quartiere Libertà con il raddoppio del binario da Bari scalo alla nuova fermata: intervento da 16 milioni.

**I PARCHEGGI DI SCAMBIO** Sono due i terminal di interscambio proposti a finanziamento. Il primo ferro-gomma in via Cifarelli in corrispondenza del binario delle Ferrovie Appulo Lucane per un costo di 3,2 milioni di euro. Più alta la cifra necessaria al completamento del terminal intermodale Lamasinata a servizio di Fesca e San Girolamo: servono 3 milioni di euro per interconnettere le stazioni di Ferrovie Nord Barese e Rfi e 10 milioni di euro per il parcheggio di scambio, 1000 posti auto e terminal bus. "Per tutte le opere candidate c' è uno studio di fattibilità o un progetto preliminare- spiega Decaro - non



## Fermate, parcheggi e binari metro: 10 interventi a Bari

**LE OPERE PREVISTE**

<p><b>Fermata Stadio</b> 800.000 €</p>	<p><b>Fermata San Pio</b> 3.300.000 €</p>	<p><b>Fermata Villaggio del Lavoratore</b> 3.500.000 €</p>	<p><b>Linea Bari-Bitritto</b> 16.000.000 €</p>
<p><b>Linea Cifarelli</b> 3.200.000 €</p>	<p><b>Linea Fal</b> 3.500.000 €</p>	<p><b>Linea Lamasinata</b> 3.000.000 €</p>	<p><b>Linea Libertà</b> 16.000.000 €</p>

**PROGETTI IN CORSO**

Stato di avanzamento dei lavori per la linea Bari-Bitritto. Il Comune di Bari ha presentato al ministero delle Infrastrutture una lista di 10 interventi per il trasporto rapido di massa in città. Ammonta a 118 milioni di euro la cifra richiesta dal Comune di Bari al ministero delle Infrastrutture per la realizzazione di linee ferroviarie, stazioni di fermata e parcheggi di interscambio. La rete metropolitana cittadina pensata da Palazzo di Città servirà a ridurre il traffico su strada e a spostarlo sui binari. Guadagnandoci in tempo e qualità dell' aria. È stato il sindaco Antonio Decaro, incaricato dall' Anci nazionale, a trasmettere al ministro Graziano Delrio il programma delle proposte di interventi per il sistema di trasporto rapido nelle città capoluogo di area metropolitana di tutta Italia. Se Firenze e Milano fanno la parte da leone con richieste di oltre 400 milioni di euro, Bari punta a somme più basse e, forse, più raggiungibili. L' elenco delle opere che riguardano Bari è stato definito in incontri con rappresentanti di Regione, Città metropolitana e ferrovie in concessione.

stiamo scrivendo un libro dei sogni ma pianificando il futuro con progetti". LE LINEE FERROVIARIE I binari raddoppiano. La Bari-Barletta avrà 3 chilometri di circolazione con doppio binario in prossimità della stazione centrale (2,1 milioni). E poi il tratto metropolitano con il raddoppio per Fesca-San Girolamo-Libertà, intervento per cui sono stati chiesti 40 milioni di euro.

Decimo progetto da 36 milioni di euro è il prolungamento della tratta Bari-San Paolo fino alla stazione "delle Regioni" delle Ferrovie Nord Barese. L'obiettivo è potenziare e offrire ai cittadini che vivono in periferia una alternativa all' utilizzo dell' auto.

I PASSAGGI A LIVELLO Ieri è stato siglato l' accordo con Rfi per realizzare opere temporanee alternative ai passaggi a livello sulle linee ferroviarie dei quartieri Palese e Santo Spirito (quelli esterni ai centri abitati). "Si tratta di interventi temporanei - specifica Decaro - che non compromettono il progetto di interrimento dei binari previsto: ho chiesto di poter incontrare i vertici di Rfi per definire tempi e termini utili ad attivare il progetto di interrimento perché vorremmo conoscere i motivi del rallentamento di tutta la procedura".

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il sindaco Antonio Decaro ha trasmesso la lista dei progetti.

## Dipendenti pubblici in Sicilia: in otto anni diminuiti del 6,3%

La ricerca si sofferma a indagare su quanto la crisi economica abbia inciso sulla riduzione degli occupati: i dati rivelano come la nostra Isola sia passata da 301.719 dipendenti ai 282.623. Abruzzo, Emilia Romagna e Campania sono le regioni che hanno subito le riduzioni maggiori di personale nel pubblico impiego

ROMA - "Il Paese che cambia impone di cambiare anche alla Pa" dichiara Mochi Sismondi (presidente di Forum Pa), ma la Pubblica amministrazione è fatta anche (e soprattutto) d' impiegati che, secondo una ricerca di Forum Pa, sono "vecchi, maldistribuiti e sfiduciati".

Il 16 maggio di quest' anno il Consiglio dei ministri ha approvato il primo decreto di attuazione (su undici) della riforma Madia nell' ottica della semplificazione, prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza nella Pubblica amministrazione. Riuscirà questo decreto di attuazione e gli altri in programma a cambiare lo status quo?

Sta di fatto che la fotografia dei dipendenti pubblici italiani scattata dalla ricerca di Forum Pa, in occasione della ventisettesima edizione del Forum dal 24 al 26 maggio a Palazzo dei Congressi di Roma, rintraccia diverse problematiche da analizzare.

Prima tra tutte l' invecchiamento degli impiegati, che sfiorano i 50 anni di età media e non vedono entrare giovani: quelli con meno di 35 anni erano il 10,3% nel 2011 e ora sono l' 8%, contro il 25% del Regno Unito e il 27% della Francia.

Altro fattore rilevato dall' indagine è la riduzione delle spese per gli stipendi dei dipendenti pubblici, che sono infatti diminuiti dai 171,6 miliardi del 2009 a 164,26 miliardi nel 2015, mentre la media dei Paesi UE è passata da 115,3 miliardi nel 2009 a 130 miliardi nel 2015.

"I dipendenti pubblici italiani costano molto meno che nei due Paesi di confronto [Regno Unito e Francia] per via del blocco dei contratti e della riduzione del personale, ma la tenuta del rapporto tra costo del personale pubblico e Pil non è stato pagato da una profonda riorganizzazione della macchina pubblica, come è invece avvenuto, per esempio, in UK" si legge nel rapporto. Inoltre, se in alcuni comparti, come la scuola, si sono persi circa centomila dipendenti dal 2007 e nelle regioni e negli enti locali, gli impiegati si sono ridotti di oltre 43mila unità, sono cresciuti invece di oltre 23mila unità quelli di

Quotidiano di Sicilia  
Giovedì 26 Maggio 2016

Pubblica amministrazione

QdS.it 3

**Forum Pa: i dipendenti pubblici italiani costano molto meno che in Regno Unito e Francia per via del blocco dei contratti e della riduzione del personale**

### Dipendenti pubblici in Sicilia: in otto anni diminuiti del 6,3%

La ricerca si sofferma a indagare su quanto la crisi economica abbia inciso sulla riduzione degli occupati: i dati rivelano come la nostra Isola sia passata da 301.719 dipendenti ai 282.623. Abruzzo, Emilia Romagna e Campania sono le regioni che hanno subito le riduzioni maggiori di personale nel pubblico impiego

ROMA - "Il Paese che cambia impone di cambiare anche alla Pa" dichiara Mochi Sismondi (presidente di Forum Pa), ma la Pubblica amministrazione è fatta anche (e soprattutto) d' impiegati che, secondo una ricerca di Forum Pa, sono "vecchi, maldistribuiti e sfiduciati".

**Invecchiamento degli impiegati: età media degli italiani sfiora i 50 anni**

Prima tra tutte l' invecchiamento degli impiegati, che sfiorano i 50 anni di età media e non vedono entrare giovani: quelli con meno di 35 anni erano il 10,3% nel 2011 e ora sono l' 8%, contro il 25% del Regno Unito e il 27% della Francia.

Altro fattore rilevato dall' indagine è la riduzione delle spese per gli stipendi dei dipendenti pubblici, che sono infatti diminuiti dai 171,6 miliardi del 2009 a 164,26 miliardi nel 2015, mentre la media dei Paesi UE è passata da 115,3 miliardi nel 2009 a 130 miliardi nel 2015.

"I dipendenti pubblici italiani costano molto meno che nei due Paesi di confronto [Regno Unito e Francia] per via del blocco dei contratti e della riduzione del personale, ma la tenuta del rapporto tra costo del personale pubblico e Pil non è stato pagato da una profonda riorganizzazione della macchina pubblica, come è invece avvenuto, per esempio, in UK" si legge nel rapporto.



secondo la ricerca di Forum Pa, i dipendenti sono "vecchi, maldistribuiti e sfiduciati".

**Secondo la ricerca di Forum Pa, i dipendenti sono "vecchi, maldistribuiti e sfiduciati"**

La ricerca si sofferma anche a indagare quanto la crisi economica abbia inciso sulla riduzione degli occupati: i dati rivelano come la nostra Isola sia passata da 301.719 dipendenti ai 282.623 nel 2015. I dipendenti pubblici italiani sono cresciuti invece di oltre 23mila unità quelli di

### Sielte: da oltre novant'anni impegnati da protagonisti nei grandi progetti di digitalizzazione del Paese

ROMA - Una Pubblica amministrazione migliore, più veloce, più vicina ai cittadini. Questo è uno degli obiettivi principali di Sielte (<http://www.sielte.it>), che anche quest'anno ha partecipato all'edizione di Forum Pa, di Roma. L'azienda è protagonista da più di novant'anni nei grandi progetti di digitalizzazione del Paese, e ha deciso di illustrare con il proprio contributo tecnologico tutti i risultati che alcuni strumenti progettati e realizzati nella Pa, rendono una semplificazione radicale nei rapporti con cittadini e imprese.



115,3 miliardi nel 2009 a 130 miliardi nel 2015.

"I dipendenti pubblici italiani costano molto meno che nei due Paesi di confronto [Regno Unito e Francia] per via del blocco dei contratti e della riduzione del personale, ma la tenuta del rapporto tra costo del personale pubblico e Pil non è stato pagato da una profonda riorganizzazione della macchina pubblica, come è invece avvenuto, per esempio, in UK" si legge nel rapporto.



Trentino Alto Adige (+10,3%), Valle D' Aosta (+4,7%) e Sardegna (+1,4%).

"I dipendenti pubblici italiani non sono quindi troppi: sono il 14,7% rispetto al totale degli occupati italiani e sono in numero minore sul totale degli occupati se raffrontati agli altri Paesi (Francia 21,9%, UK 17,7%). Sono però mal distribuiti: si passa dai 95 impiegati pubblici per 1.000 abitanti in Valle d' Aosta ai 41 in Lombardia" conclude il rapporto.

Rimanendo sui numeri regionali, Forum Pa rileva che la nostra Isola si colloca poco sopra la metà classifica per numero di dipendenti pubblici ogni mille abitanti: è undicesima con le sue 55,5 unità segue a ruota Umbria (55,6) e Calabria (57,1). Conquistano il podio Valle D' Aosta (95), Trentino Alto Adige (76,8) e Friuli-Venezia Giulia (69,6); ultima in classifica, ma prima per numero assoluto di dipendenti, è la Lombardia: 411.019 dipendenti pubblici su 10.002.615 abitanti, con dunque una media di 41,1 dipendenti ogni mille abitanti.

La ricerca si sofferma anche a indagare quanto la crisi economica abbia inciso sulla riduzione degli occupati: i dati rivelano come la Sicilia sia passata dai 301.719 dipendenti del 2007 ai 282.623 del 2014, diminuendo dunque l' organico del -6,3% (metà classifica tra le regioni italiane). Percentuale superata da Abruzzo (-6,6%) ed EmiliaRomagna (-8,1%); all' ultimo posto è invece la Campania, che con il suo 13,6% dimostra di avere tagliato ben 46.304 dipendenti pubblici in sette anni.